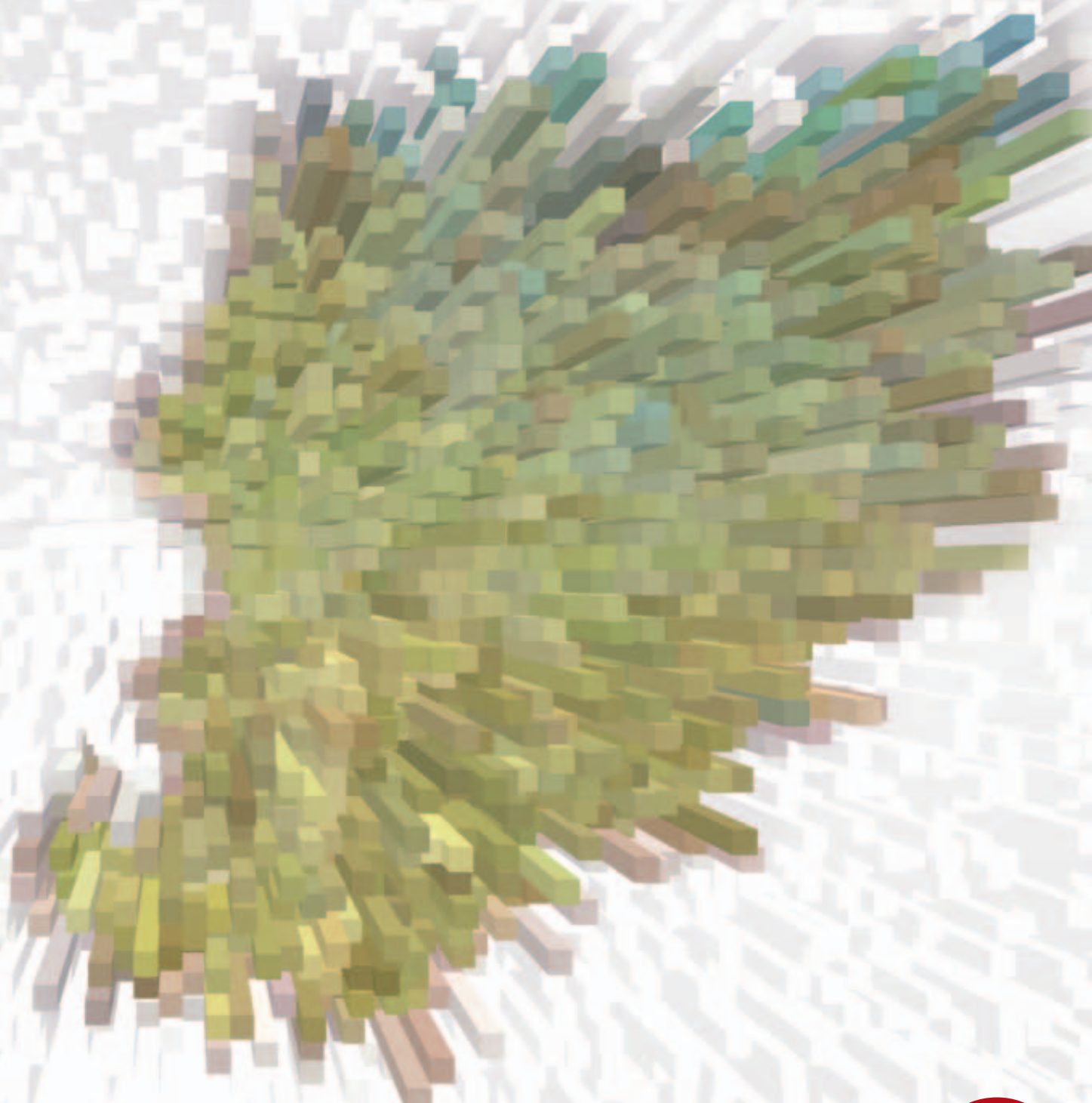




Camera di Commercio
Piacenza



PROVINCIA
DI PIACENZA



N° 14 - dicembre 2008

PERIODICO SEMESTRALE

Spedizione Abb. Postale - 70% - Filiale di Piacenza
Supplemento al n° 3/2008 di Piacenza Economica

Piacenz@
ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

COMITATO SCIENTIFICO

Ciciotti Enrico

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Cunico Cristina

Camera di Commercio di Piacenza

Gariboldi Maurizio

Provincia di Piacenza

Natale Pietro

Provincia di Piacenza

Nicolini Ivana

Camera di Commercio di Piacenza

Silva Vittorio

Provincia di Piacenza

Varesi Pietro Antonio

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE

Bensi Elena

Provincia di Piacenza

Bonvini Marcella

Provincia di Piacenza

Colnaghi Antonio

Provincia di Piacenza

Cunico Cristina

Camera di Commercio di Piacenza

Girometta Anna

Camera di Commercio di Piacenza

Rizzi Paolo

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Schiavi Paola

Provincia di Piacenza

Si ringraziano per la collaborazione:

ANCITEL

ARPA della Regione Emilia-Romagna

BANCA D'ITALIA

CENTRI PER L'IMPIEGO

della Provincia di Piacenza

COMUNE DI PIACENZA

Ufficio comunale di statistica

INFOCAMERE (per le banche dati
Movimprese, StockView, TradeView)

INPS Sede Provinciale di Piacenza

ISTAT

Impaginazione: STUDIO ETRÉ

Stampa: La Grafica - Piacenza

**Rapporto congiunturale chiuso
il 20 dicembre 2008**

Sezione monografica

Indagine sui percorsi di studio e lavoro
dei laureati negli anni 2003 e 2004

..... pag.	3
Premessa	pag. 4
Metodologia	pag. 4
Il percorso formativo	pag. 5
La condizione dei laureati al momento dell'intervista	pag. 6
Gli occupati	pag. 7
I laureati in cerca di lavoro	pag. 19
Considerazioni conclusive	pag. 20

Rapporto congiunturale

Una lettura di sintesi	pag. 22
Popolazione e qualità della vita	pag. 28
Profilo di comunità, anno 2008. Servizi, risorse, domanda	pag. 28
Imprese e produzione	pag. 32
Imprese	pag. 32
Imprese artigiane	pag. 36
Imprese cooperative	pag. 38
Osservatorio del commercio	pag. 39
Osservatorio sulla congiuntura	pag. 41
Mercato del lavoro	pag. 43
Scuola e formazione	pag. 55
La popolazione scolastica della scuola secondaria di II grado	pag. 55
Commercio estero	pag. 59
Prezzi	pag. 62
Prezzi prodotti agricoli	pag. 62
Prezzi al consumo	pag. 64
Protesti e fallimenti	pag. 68
Credito	pag. 70

La rivista è disponibile in formato elettronico sui siti web della Amministrazione Provinciale e della Camera di Commercio ai seguenti indirizzi:

www.provincia.pc.it/statistica e www.pc.camcom.it

Indagine sui percorsi di studio e lavoro dei laureati negli anni 2003 e 2004

a cura di
Elena Bensi, Roberta Gatti
e Raffaella Monica

Osservatorio Mercato del Lavoro,
Provincia di Piacenza

PREMESSA

La Provincia di Piacenza ha condotto nei mesi scorsi la prima edizione di una ricerca volta ad indagare i percorsi di inserimento nel mercato del lavoro dei laureati piacentini che hanno concluso gli studi universitari negli anni 2003 e 2004. Le informazioni rilevate in questa indagine completano lo studio della transizione dal sistema formativo al mercato del lavoro dei giovani piacentini, iniziato qualche anno fa con l'analisi dei percorsi di studio e lavoro dei giovani diplomati piacentini degli anni 2001 e 2003. In tali indagini era emersa la fortissima propensione dei diplomati al proseguimento degli studi: oltre il 60% degli intervistati risultava, dopo 2 anni e mezzo dal conseguimento del diploma, iscritto ad un percorso di studi universitario.

Con questa indagine si intende verificare se l'alto investimento formativo da parte dei giovani della nostra provincia viene ripagato in termini di inserimento occupazionale stabile e di qualità, ovvero se il sistema delle imprese è in grado di assorbire forza lavoro altamente istruita e qualificata.

La principale finalità dell'indagine è quella di ricostruire il percorso di ingresso nel mercato del lavoro dei giovani ad elevata scolarità, sia attraverso la valutazione soggettiva dell'intervistato che nell'analisi oggettiva della collocazione lavorativa conseguita.

Viene analizzata la condizione occupazionale dei laureati a distanza di circa tre anni dal conseguimento del titolo, si valuta l'efficacia della laurea conseguita nel reperimento dell'attività lavorativa e la qualità del lavoro svolto. Vengono inoltre analizzati tutti gli aspetti inerenti la ricerca di lavoro, quali i tempi e le modalità di reperimento dell'occupazione, e le eventuali difficoltà di accesso al mercato del lavoro.

METODOLOGIA

L'indagine ha coinvolto un campione di laureati, cui è stato somministrato un questionario nel corso di un colloquio telefonico. La popolazione di riferimento è composta dai laureati degli anni 2003 e 2004 residenti in provincia di Piacenza. Gli atenei coinvolti sono quelli nei quali si è riscontrata la quota maggiore di studenti piacentini e che si sono resi disponibili a fornire i nominativi dei laureati da intervistare: l'Università degli Studi di Parma, l'Università degli Studi di Pavia, il Politecnico di Milano (sedi di Milano e Piacenza), l'Università "L. Bocconi" di Milano e l'Università Cattolica del Sacro Cuore (sedi di Piacenza, Cremona e Milano).

L'indagine è stata realizzata su un campione stratificato sulla base di tre variabili: genere, sede universitaria e facoltà, con estrazione casuale dei nominativi. Di ogni strato la frazione di campionamento programmata è stata fissata al 50%, fatta eccezione per le facoltà aventi scarsa consistenza numerica (inferiore alle 30 unità), per le quali il campionamento è stato totale, al fine di aumentare la precisione delle stime.

La dimensione campionaria teorica complessiva è risultata pari a 707 unità; al termine dell'indagine sono stati intervistati 686 laureati, con un tasso di copertura del 97%. Nella tabella è riportata la numerosità del campione, distinti per ateneo e facoltà di provenienza.

Quasi un terzo del campione ha conseguito la laurea presso l'Università degli Studi di Parma (32%), il 28% presso la Cattolica di Piacenza, il 14% al Politecnico di Milano, il 13% all'Università degli Studi di Pavia, l'8% alla Cattolica di Milano, il 3% al Politecnico sede di Piacenza e l'1% circa all'Università Bocconi.

Campione intervistato per ateneo e facoltà di provenienza

FACOLTÀ	UNIVERSITÀ CATTOLICA	UNIVERSITÀ DI PARMA	POLITECNICO DI MILANO	UNIVERSITÀ DI PAVIA	UNIVERSITÀ BOCCONI	TOTALE	NON RISPONDE
Ingegneria	0	20	76	17	0	113	2
Economia	56	32	0	10	9	107	2
Giurisprudenza	50	27	0	8	0	85	6
Lettere e Filosofia	15	36	0	12	0	63	1
Scienze formazione	62	0	0	0	0	62	1
Medicina e chirurgia	0	38	0	11	0	49	2
Scienze MM FF NN	0	30	0	12	0	42	3
Agraria	30	0	0	0	0	30	1
Sociologia	27	0	0	0	0	27	0
Psicologia	6	17	0	0	0	23	0
Architettura	0	1	22	0	0	23	1
Farmacia	0	11	0	8	0	19	0
Scienze politiche	5	3	0	10	0	18	0
Design	0	0	17	0	0	17	2
Musicologia	0	0	0	4	0	4	0
Veterinaria	0	4	0	0	0	4	0
TOTALE	251	219	115	92	9	686	21

Laureati intervistati per genere e facoltà

FACOLTÀ	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Ingegneria	93	20	113
Economia	46	61	107
Giurisprudenza	26	59	85
Lettere e Filosofia	14	49	63
Scienze della formazione	5	57	62
Medicina e chirurgia	18	31	49
Scienze matematiche, fisiche, naturali	20	22	42
Agraria	14	16	30
Sociologia	3	24	27
Psicologia	3	20	23
Architettura	9	14	23
Farmacia	4	15	19
Scienze politiche	8	10	18
Design	8	9	17
Musicologia	0	4	4
Veterinaria	1	3	4
TOTALE	272	414	686
% DI RIGA	40%	60%	100%

Le facoltà più numerose sono quelle di ingegneria (17% del totale), economia (16%), giurisprudenza (12%), lettere e filosofia (9%) e scienze della formazione (9%).

Tra i laureati intervistati la percentuale maggiore è rappresentata da coloro che hanno conseguito il titolo accademico seguendo il percorso di studi previsto dal vecchio ordinamento (63%, contro il 37% di quelli che hanno conseguito una laurea triennale).

Sia per la laurea triennale che per quella pre-riforma si registra una presenza femminile nettamente superiore a quella maschile; in media il peso della componente femminile è pari al 60%. La distribuzione dei laureati tra le diverse facoltà varia in base al genere: i maschi prediligono di gran lunga la facoltà di ingegneria, dove si concentra oltre un terzo dei laureati maschi (34%); seguono economia, giurisprudenza, matematica, medicina ed agraria.

Le ragazze scelgono in misura maggiore le facoltà di economia, giurisprudenza, scienze della formazione e lettere e filosofia. La forte incidenza femminile nella facoltà di medicina e chirurgia (63% del totale) si spiega con la massiccia presenza di iscritte nei corsi triennali delle professioni sanitarie (soprattutto nei corsi di laurea di scienze infermieristiche).

Il 9% dei rispondenti ha meno di 25 anni, il 39% ha tra 25 e 27 anni, il 42% ha tra 28 e 30 anni, e l'11% supera i 30 anni di età.

IL PERCORSO FORMATIVO

I dati relativi alla durata degli studi evidenziano come il 61% degli intervistati si è laureato in corso, rispettando la durata prevista dall'ordinamento didattico, mentre il restante 39% ha concluso gli studi oltre i termini previsti. In particolare: il

22% degli intervistati si è laureato un anno fuori corso, l'11% due anni fuori corso, e il restante 6% ha accumulato 3 o più anni di ritardo.

I laureati del nuovo ordinamento (lauree triennali) mostrano performances migliori in termini di regolarità nei tempi di conseguimento delle lauree rispetto ai colleghi provenienti dal vecchio ordinamento. La quota di studenti che ha concluso la laurea triennale in corso è dell'87%, e solo del 45% tra quanti hanno ottenuto una laurea pre-riforma. Le percentuali più elevate di laureati fuori corso si registrano nelle facoltà di giurisprudenza (80%), musicologia (75%), farmacia (68%) e lettere e filosofia (65%), mentre all'opposto quelle che presentano una maggiore regolarità sono design, sociologia, scienze della formazione e medicina: la quota di laureati che non conclude gli studi negli anni previsti è inferiore al 20%. Ad avere una quota relativamente contenuta di laureati fuori corso sono anche le facoltà di ingegneria (il 22% si laurea fuori corso), economia (28%) ed architettura (35%).

I dati relativi al livello di soddisfazione dei laureati nei confronti dell'esperienza universitaria e, in particolare, del corso di laurea scelto, mostrano come il 72% degli intervistati dichiara di essere disposto ad iscriversi nuovamente allo stesso corso, mentre il restante 28% non si iscriverebbe o sarebbe indeciso sulla scelta.

Il gradimento dei laureati per l'esperienza di studio svolta varia a seconda della facoltà di provenienza: i più critici sono i laureati in scienze della formazione (solo il 44% rifarebbe lo stesso percorso di studi, contro il 26% dei "pentiti" e il 30% degli "indecisi"). Alte percentuali di "scontenti" si sono rilevate anche tra i laureati di veterinaria, giurisprudenza, sociologia, farmacia, design, psicologia e lettere e filosofia. La validità della scelta fatta è confermata invece dai neo

ingegneri (il 91% di loro si iscriverebbe di nuovo), dai laureati in medicina e chirurgia (89%), economia e commercio (84%), architettura (83%) e scienze politiche (78%).

Analizzando le motivazioni di coloro che si dichiarano insoddisfatti della propria scelta (in totale 93) troviamo al primo posto la delusione nei confronti degli sbocchi occupazionali offerti dalla propria laurea (53 risposte) e al secondo posto il fatto di avere maturato nel tempo interessi diversi rispetto a quelli che hanno influito sulla scelta del percorso di studi (31). Solo 7 persone hanno risposto di essere rimasti delusi dall'università frequentata a causa del tipo di organizzazione, della didattica e/o dei docenti. Tra i laureati delusi dagli sbocchi professionali offerti dalla propria laurea i numeri maggiori (in termini assoluti) si osservano tra i laureati in scienze della formazione, giurisprudenza e lettere e filosofia. Guardando l'incidenza dei laureati delusi sul totale degli intervistati di quella facoltà, si rilevano le massime percentuali tra i laureati in psicologia (22%), farmacia (21%) e scienze della formazione (19%).

Proseguendo nell'analisi del percorso formativo si osserva che i giovani dottori piacentini non concludono il loro percorso di studi con il conseguimento della laurea ma, in molti casi, arricchiscono il proprio curriculum con ulteriori attività di formazione. La formazione post-laurea ha coinvolto il 57% dei laureati: 390 intervistati su 686 dichiarano infatti di aver frequentato, nei tre anni successivi alla laurea, un'attività formativa, e il 25% vi risulta ancora impegnato dopo tre anni circa dal conseguimento del titolo. Si tratta di attività che per la durata e la finalità risultano significativamente diverse tra loro: si va dai tirocini al praticantato, ai master, ai corsi di formazione professionale, fino alle scuole di specializzazione e ai dottorati di ricerca, che rappresentano il segmento dell'istruzione più altamente qualificato.

Una buona fetta di laureati intervistati ha proseguito gli studi mantenendosi dentro al canale universitario. È frequente il passaggio ai corsi della laurea specialistica, scelti dal 40% di chi ha proseguito nell'investimento in formazione, percentuale che sale al 61% considerando solo

quanti hanno conseguito una laurea triennale (nuovo ordinamento). Solo il 5% ha iniziato un corso di laurea in un ambito diverso rispetto a quello concluso precedentemente. I master universitari sono stati scelti da 46 laureati piacentini (il 12% circa di chi ha proseguito gli studi). I dottorati di ricerca coinvolgono, rispetto ad altri percorsi di formazione post laurea, un numero esiguo di laureati (19, il 5% di quanti hanno proseguito gli studi).

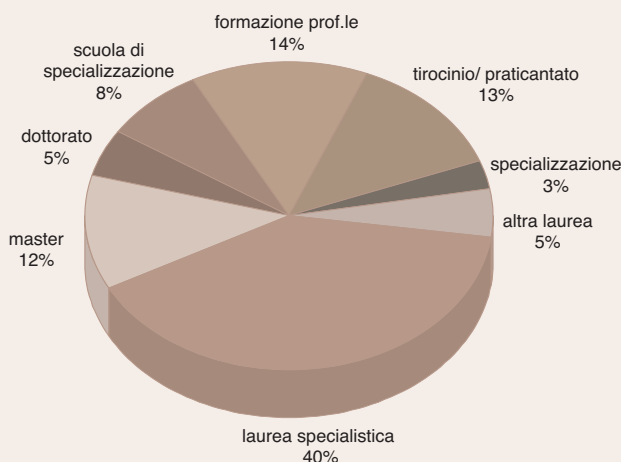
Tra i laureati che hanno avuto altre esperienze di studio dopo il conseguimento del titolo accademico, i corsi di formazione professionale hanno ottenuto l'interesse di 54 persone (che corrispondono al 14%); seguono le esperienze di tirocinio-praticantato (13%), le scuole di specializzazione (8%) e la specializzazione post-laurea delle lauree del gruppo medico (3%).

LA CONDIZIONE DEI LAUREATI AL MOMENTO DELL'INTERVISTA

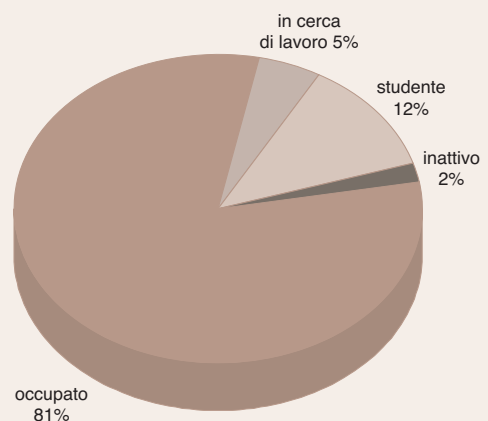
La condizione rilevata a circa tre anni dal conseguimento della laurea fa emergere un alto livello di partecipazione dei laureati al mercato del lavoro: la condizione prevalente è infatti quella di occupato (81%). Vi è poi una quota pari al 12% di laureati intervistati ancora impegnati in percorsi di studio, un 5% di giovani in cerca di occupazione, mentre il restante 2% dichiara di essere in condizione di inattività (ossia di non lavorare e di non cercare lavoro).

Non si osservano particolari differenze di genere nella condizione rilevata al momento dell'intervista. Se consideriamo i tassi di occupazione rileviamo una differenza di pochi punti percentuali tra maschi e femmine a favore dei primi (84% contro 81%), mentre risultano leggermente più numerose le laureate in cerca di lavoro rispetto ai colleghi maschi (5% contro 4%). I maschi rimangono studenti più a lungo rispetto alle femmine (12% contro 11%), mentre tra gli inattivi risultano più numerose le donne (3% delle ragazze contro 0% dei ragazzi).

Attività formative dopo la laurea



Condizione rilevata al momento dell'intervista



Tra i diversi percorsi di studio spicca la performance dei laureati di economia: il 91% risulta occupato. Molto alte sono le probabilità di trovare lavoro anche per quanti hanno conseguito un titolo nelle facoltà ad indirizzo socio-psicologico (sociologia 93%, psicologia e scienze della formazione 87%), che ottengono questo risultato grazie alla loro versatilità e capacità di adattarsi, come si spiegherà successivamente, a situazioni lavorative non sempre ottimali.

Tra i laureati in medicina e chirurgia la percentuale di occupati risulta essere il 96%; nell'indagine si è utilizzata una definizione ampia di occupati, che comprende chiunque svolga un'attività lavorativa, compresi tirocini, dottorati, praticantati e specializzazioni. La definizione, pertanto, è stata applicata ai laureati della facoltà medica impegnati nella specializzazione e anche a quelli delle altre facoltà che svolgono attività di formazione più o meno retribuita (ad es. i laureati in materie giuridiche, impegnati in attività di praticantato post-laurea). Buono anche il rendimento occupazionale delle lauree in agraria (83%), design (82%), farmacia (79%), ingegneria (79%) e giurisprudenza (78%).

Quote inferiori di laureati in condizione di occupati in corrispondenza di alcune facoltà non sono necessariamente indice di difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro, ma possono trovare spiegazione in alte percentuali di giovani in condizione di studenti (è il caso di musicologia, scienze politiche, architettura, lettere e filosofia) o di inattivi (ad es. tra i laureati di veterinaria e farmacia).

I laureati che incontrano maggiori difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro sono quelli provenienti dalle facoltà di giurisprudenza e scienze politiche, con percentuali di disoccupati pari all'11%, seguiti da agraria e sociologia, con il 7% di laureati in cerca di lavoro.

GLI OCCUPATI

Il questionario, ancor prima di indagare le caratteristiche occupazionali dei laureati in condizione attiva sul mercato del lavoro, ha tentato di comprendere le eventuali difficoltà incontrate nel momento dell'inserimento lavorativo. Due laureati su tre hanno dichiarato di non avere avuto problemi nella fase di ingresso nel mercato del lavoro, mentre il restante 33% ha incontrato alcune difficoltà.

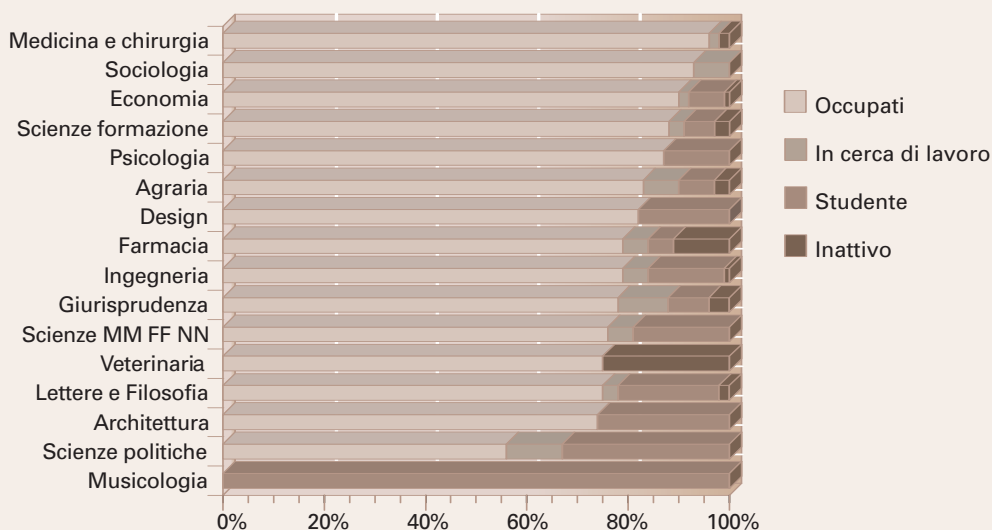
Risulta interessante osservare la relazione tra le eventuali difficoltà incontrate nell'inserimento occupazionale e il tipo di laurea conseguito. Le quote maggiori di chi ha dichiarato di non aver riscontrato problemi si rilevano tra i laureati di medicina (96%), ingegneria (93%) ed economia (89%). Al contrario le maggiori quote di laureati che hanno riscontrato difficoltà si rilevano nelle facoltà di veterinaria, psicologia ed architettura (24%).

Il tipo di difficoltà maggiormente indicato, ossia la scarsa domanda per la propria figura professionale, si rileva in particolare tra i laureati di psicologia (60%), scienze della formazione (50%), agraria (44%), scienze politiche (40%), sociologia (36%) e lettere e filosofia (36%). La disponibilità di soli lavori precari viene invece indicata soprattutto dai laureati di architettura (35%), psicologia (15%), design (14%), agraria (12%) e lettere e filosofia (11%).

Osservando la posizione professionale dei laureati che hanno trovato un'occupazione dopo la conclusione degli studi universitari si rileva una prevalenza di occupati alle dipendenze (66%), in gran parte assunti con contratti a tempo indeterminato (44% degli occupati complessivi) o determinato (il 19%), mentre il restante 3% è costituito da occupati con contratti di apprendistato o di inserimento.

I laureati che hanno scelto di avviare un'attività autonoma sono il 12%: si tratta nella maggior parte dei casi di liberi

Condizione occupazionale per facoltà, incidenza %



professionisti (9%, in prevalenza laureati in giurisprudenza, ingegneria, medicina, architettura ed economia) e in misura minore di lavoratori in proprio e soci di cooperativa.

Nella categoria degli "atipici" sono ricompresi i lavoratori a progetto e, meno numerosi, i titolari di Partita Iva: essi costituiscono l'11% dei laureati occupati, e provengono in particolare dalle facoltà di psicologia, lettere, giurisprudenza e scienze della formazione.

Tra gli stagisti-praticanti (il 7% degli occupati) rientrano in prevalenza i laureati in giurisprudenza, medicina ed economia. Gli occupati impegnati nell'attività di dottorato, infine, costituiscono il 3% del totale, e sono laureati prevalentemente in scienze matematiche, fisiche e naturali. Considerando la variabile di genere emergono alcune differenze: le ragazze risultano occupate maggiormente alle dipendenze (il 68%, contro il 62% dei maschi) e nel lavoro parasubordinato (il 13%, contro il 9% dei ragazzi) mentre il lavoro autonomo risulta essere una prerogativa più maschile che femminile (il 17% dei maschi laureati è un lavoratore indipendente, contro solo l'8% delle femmine). Le quote maggiori di occupati alle dipendenze si rilevano tra i laureati in farmacia, economia, scienze della formazione, ingegneria, agraria e lettere (con percentuali superiori al 70 per cento). All'interno dell'occupazione dipendente la situazione contrattuale risulta molto diversificata, così come i livelli di stabilizzazione lavorativa. Le massime percentuali di assunti a tempo indeterminato si rilevano tra i laureati delle facoltà di farmacia (80%), economia (62%), medicina (60%) ed ingegneria (52%), mentre le quote inferiori si riscontrano tra i laureati di matematica (13%) e psicologia (20%). L'incidenza di assunti con contratti a tempo determinato, che nella media dei laureati è del 19%, assume percentuali significative tra i laureati delle facoltà di agraria (40%), scienze della formazione (35%), veterinaria (33%), sociologia (32%) e lettere e filosofia (28%).

Il lavoro autonomo, soprattutto per le professioni che fanno

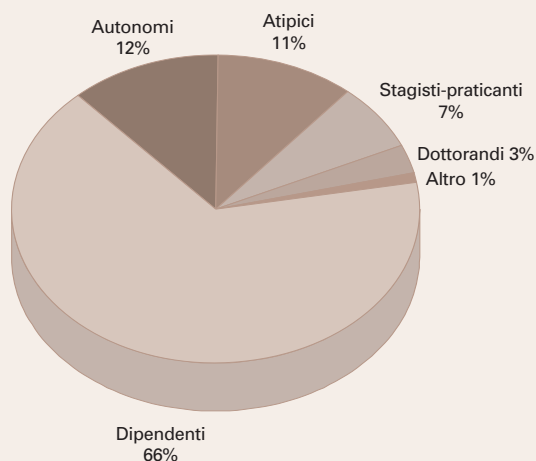
capo agli ordini professionali, coinvolge soprattutto i laureati provenienti da architettura (35%), veterinaria (33%), medicina (17%), scienze matematiche e giurisprudenza (16% per entrambe le facoltà).

Gli occupati con contratti di lavoro cosiddetto atipico (nel quale sono ricompresi i collaboratori a progetto, quelli occasionali e i prestatori d'opera con partita Iva), invece, fanno registrare le percentuali più elevate tra i laureati in psicologia (50%), scienze matematiche (22%), design (21%), lettere e filosofia (17%) e sociologia (16%). I laureati piacentini impegnati in attività di praticantato o tirocinio, in media il 7%, raggiungono le massime percentuali tra i laureati nelle facoltà di medicina (21%), giurisprudenza (18%), scienze politiche (10%) ed economia (9%). Le più alte quote di laureati occupati in attività di dottorato si rilevano, infine, tra i laureati di scienze matematiche (25%), scienze politiche (10%) ed agraria (8%).

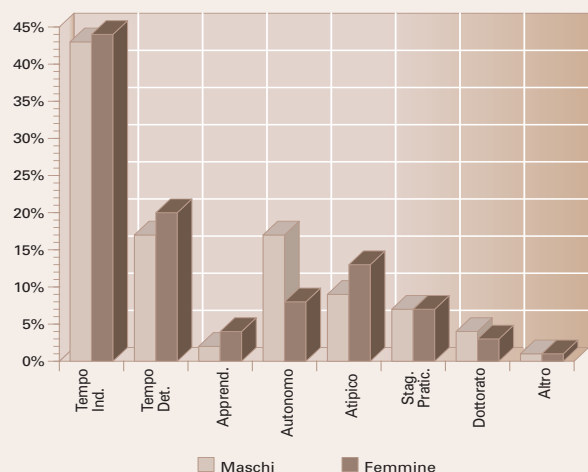
I dati relativi alla **qualifica professionale** consentono di evidenziare le competenze impiegate nello svolgimento dell'attività lavorativa e di valutare l'adeguatezza dei posti di lavoro che il sistema economico mette a disposizione dei giovani in possesso di elevati livelli di istruzione.

Complessivamente le qualifiche rilevate si posizionano ai vertici della "piramide" delle professioni: gli intervistati occupati, infatti, svolgono prevalentemente professioni di elevato contenuto, che richiedono competenze specialistiche complesse e un buon livello di autonomia. Quasi la metà degli intervistati (49%) esercita una professione di tipo tecnico ed impiegatizio a media specializzazione; in questo gruppo le professioni più diffuse sono: tecnico amministrativo e contabile, tecnico bancario e della finanza, tecnico della distribuzione commerciale, insegnante e assistente sociale. I laureati occupati in questa categoria professionale provengono in prevalenza dalle facoltà di economia (25%), scienze della formazione (17%), giurisprudenza (12%), sociologia (8%) e lettere e filosofia (7%).

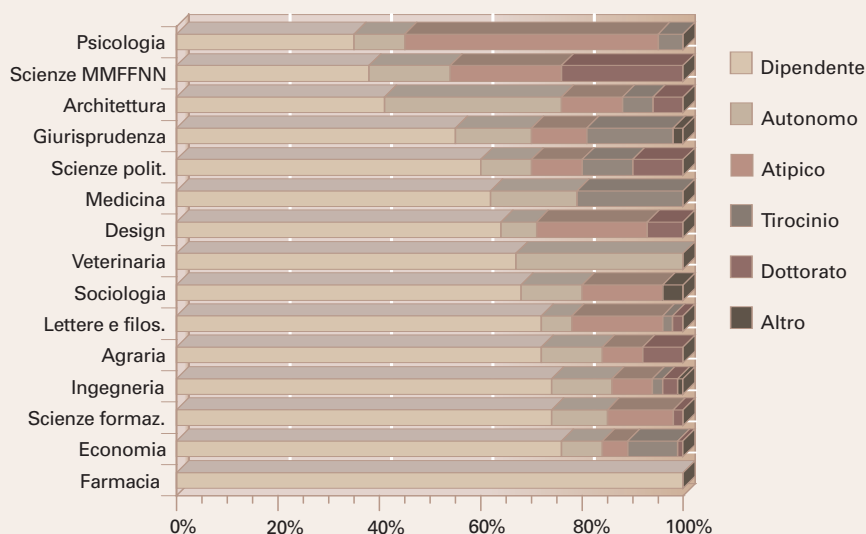
Posizione nella professione dei laureati



Posizione professionale dei laureati occupati, distribuzione per genere



Incidenza della posizione professionale per facoltà di provenienza



Vi è poi una quota pari al 42% degli occupati che esercita una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione; le principali professioni riscontrate in questo gruppo sono: ingegneri (soprattutto civili e meccanici), ricercatori, procuratori legali ed avvocati, infermieri, professori di scuola secondaria, architetti, farmacisti, medici ed informatici.

Se si esamina la posizione professionale per facoltà di provenienza si nota che i laureati che riescono più degli altri a ricoprire posizioni di prestigio sono quelli dei gruppi ingegneria (30%), medico (15%), giuridico (11%), letterario-filosofico e matematico (entrambi 9%), farmaceutico ed architettura (entrambi 6%).

Tra i giovani laureati vi è anche una quota pari al 6% di impiegati in ruoli esecutivi, l'1% di occupati in professioni esecutive nelle vendite e nei servizi e un altro 1% in qualifiche di tipo operaio: per questi giovani non sembra sia stato possibile trovare un'occupazione consona al

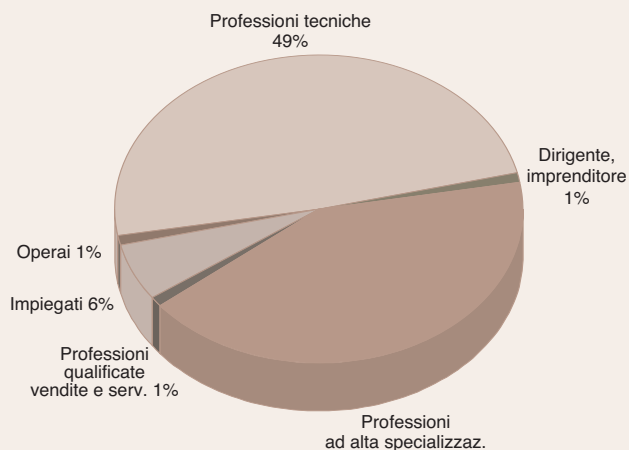
proprio percorso formativo.

Guardando alla variabile di genere si rileva come gli uomini siano più presenti nelle posizioni di livello più elevato: il 55% dei maschi ricopre figure dirigenziali e professioni ad elevata specializzazione, contro il 35% delle femmine, mentre le ragazze sono maggiormente impegnate all'interno delle professioni tecniche (57%, contro il 40% dei maschi) ed impiegatizie (6% contro 4%).

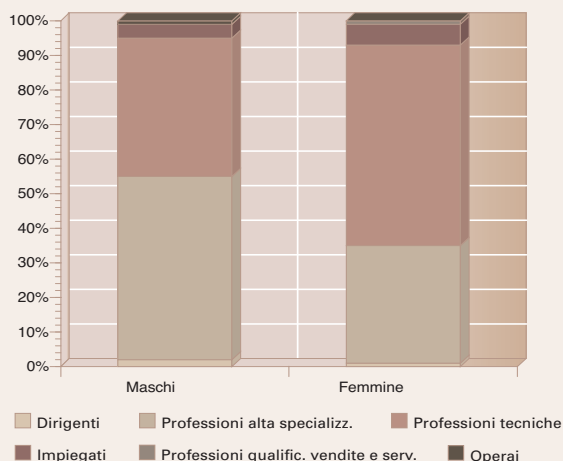
La distribuzione dei laureati nei settori di attività economica mette in evidenza una forte concentrazione nel settore terziario, dove hanno trovato lavoro quasi otto laureati su dieci. I settori nei quali i laureati occupati risultano più numerosi sono l'istruzione (12%), le attività legali, contabili e di consulenza alle imprese (10%), la sanità (9%), le attività finanziarie (8%), i servizi sociali e gli studi tecnici (entrambi al 6%).

La presenza di occupati nel settore secondario è decisamente più contenuta (19%); al suo interno occupa

Qualifica professionale dei laureati occupati



Distribuzione dei laureati per gruppi professionali e genere



una posizione importante l'industria manifatturiera (16%), in particolare l'industria delle macchine utensili e quella metalmeccanica. Interessante risulta osservare il legame tra tipo di laurea conseguito e settore di impiego, per verificare il livello di congruenza tra la professione esercitata e gli studi compiuti.

Alcune facoltà offrono competenze di tipo trasversale che consentono di accedere a settori differenti (è il caso ad esempio di economia, giurisprudenza, ingegneria, scienze politiche), mentre altre offrono una preparazione molto più specialistica, difficilmente spendibile in settori differenti rispetto al proprio percorso di studi (è il caso ad esempio delle facoltà di medicina, farmacia e architettura): per questi laureati ci si attende pertanto una forte concentrazione in alcuni settori di attività economica. Di seguito viene preso in esame il rapporto tra le singole facoltà di provenienza e i settori di inserimento lavorativo.

I laureati in **agricoltura** evidenziano un buon livello di pertinenza occupazionale, essendo impegnati prevalentemente nell'industria alimentare come tecnici alimentari, tecnici del controllo della qualità industriale e biologi, nell'agricoltura come imprenditori agricoli, nell'istruzione universitaria come ricercatori.

I laureati in **architettura** sono impegnati in misura massiccia negli studi professionali come architetti e nel settore delle costruzioni come tecnici delle costruzioni civili.

Gli intervistati occupati provenienti dalla facoltà di **design** sono occupati in prevalenza negli studi tecnici come grafici, illustratori, pubblicitari, e nell'industria manifatturiera come disegnatori industriali.

I laureati nella facoltà di **economia** sono occupati un po' in tutti i settori, con alcune concentrazioni nelle attività finanziarie come operatori di banca, addetti allo sportello e tecnici della gestione finanziaria, e negli studi professionali come impiegati contabili e commercialisti. Significativa risulta anche la presenza di questi laureati nel settore del commercio, nel quale le figure professionali più diffuse

sono quelle dei tecnici di vendita e della distribuzione e dei tecnici del marketing.

I laureati in **farmacia** lavorano in gran parte nel settore del commercio come farmacisti e, in misura minore, nelle aziende chimico-farmaceutiche come ricercatori o chimici.

I laureati in **giurisprudenza**, come quelli di economia, risultano impiegati un po' in tutti i settori, con alcune significative concentrazioni negli studi professionali in qualità di avvocati, e nelle attività finanziarie come tecnici del lavoro bancario e agenti assicurativi. Buona la loro presenza anche nel settore della pubblica amministrazione in qualità di collaboratori amministrativi e nel commercio come impiegati amministrativi, contabili o commerciali.

I laureati in **ingegneria** operano prevalentemente negli studi tecnici, soprattutto come ingegneri civili, nell'industria delle macchine come tecnici e ingegneri meccanici, nel settore informatico e nella ricerca.

I laureati nella facoltà di **lettere e filosofia** sono occupati in particolare nell'istruzione secondaria come professori di scuola superiore, nel commercio come impiegati commerciali, soprattutto nell'import-export (si tratta nello specifico di laureati in lingue straniere), nell'editoria come giornalisti.

La totalità dei laureati in **medicina** è assorbita dal settore sanitario, con mansioni differenti: infermieri, medici, fisioterapisti e riabilitatori, dentisti, tecnici chimici, ecc.

I laureati in **psicologia** lavorano prevalentemente nel settore dei servizi sociali come assistenti sociali ed educatori, in seconda battuta nel settore sanitario come psicoterapeuti e in quello formativo come insegnanti.

I laureati in **scienze della formazione** prestano servizio prevalentemente nei settori dell'istruzione in qualità di insegnanti elementari e di scuole materne, nei servizi sociali come educatori e insegnanti di sostegno, nella formazione professionale come tutor e formatori e, infine, nel settore della ricerca e selezione del personale in qualità di operatori dei servizi di collocamento.

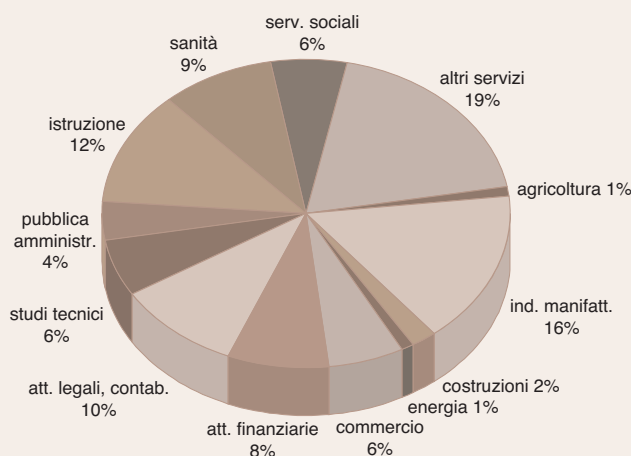
I laureati in **scienze matematiche, fisiche e naturali** risultano impegnati prevalentemente in ambito universitario come ricercatori, nell'istruzione come professori di scuola secondaria, negli studi tecnici come geologi e tecnici di laboratorio, nel settore dello smaltimento dei rifiuti come tecnici del controllo ambientale.

I laureati in **scienze politiche** risultano distribuiti in settori piuttosto diversificati: commercio, servizi alle imprese, ricerca e selezione del personale, formazione professionale.

I laureati in **sociologia** lavorano prevalentemente nei settori dei servizi sociali e degli enti locali in qualità di assistenti sociali.

I laureati in **veterinaria**, infine, sono occupati nell'industria chimica e farmaceutica, nei servizi veterinari e nell'industria manifatturiera.

Laureati occupati per settori di attività



La distribuzione degli occupati nei diversi comparti in base al genere evidenzia importanti differenze: si rileva una maggior presenza dei lavoratori di genere maschile nell'industria manifatturiera, negli studi tecnici (di architettura ed ingegneria) e nel settore finanziario (prevalentemente banche), a fronte di una maggiore incidenza delle lavoratrici all'interno di settori del terziario quali i servizi sociali, l'istruzione, la pubblica amministrazione, il commercio e la sanità. Negli studi professionali (legali e contabili) e di consulenza, invece, in cui si concentra circa il 10% dei laureati occupati, la distribuzione tra maschi e femmine risulta piuttosto equilibrata.

Interessante risulta osservare la relazione esistente tra il settore nel quale i laureati lavorano e la posizione professionale ricoperta. Il grafico mostra come il settore secondario assorba in gran parte lavoratori dipendenti: nelle costruzioni, nell'industria manifatturiera e nel settore energetico si rilevano le massime quote di lavoro subordinato, con valori vicini al 90%.

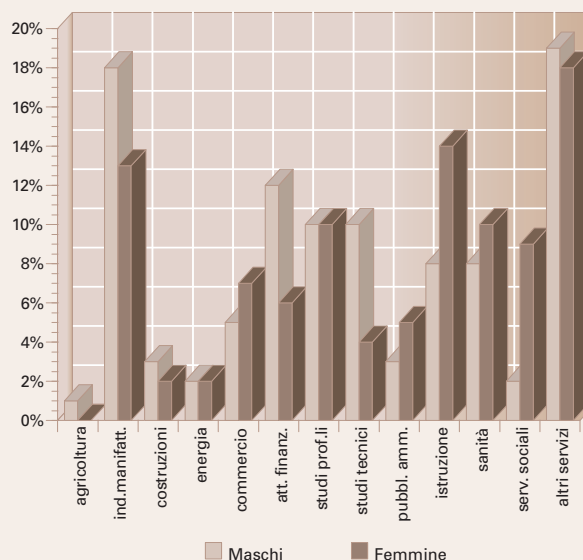
Nei servizi i settori nei quali sono prevalenti i lavoratori subordinati sono il credito (87%), il commercio (83%), i servizi sociali e l'istruzione (entrambi al 60%).

All'opposto i settori che assorbono quote elevate di lavoratori autonomi sono l'agricoltura (75%), gli studi tecnici (47%) e, in misura inferiore, le attività professionali (23%).

Le percentuali più elevate di lavoratori parasubordinati si registrano nella pubblica amministrazione, in cui il 39% dei laureati occupati ha una posizione lavorativa "atipica", negli altri servizi (21%), negli studi tecnici (18%) e nei servizi sociali (17%).

La categoria degli stagisti-praticanti-specializzandi presentano, come prevedibile, alte percentuali fra gli occupati degli studi professionali (30%) e della sanità (21%). I giovani impegnati in attività di dottorato, infine, si

Distribuzione degli occupati per settore in base al genere

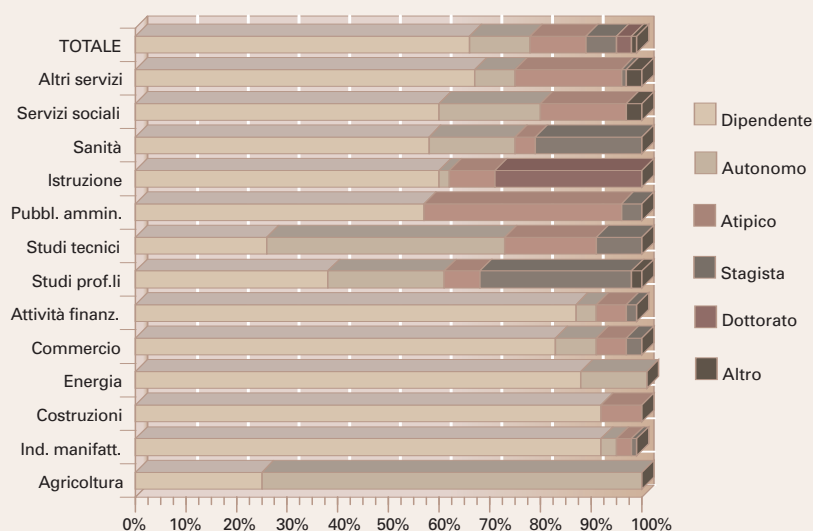


concentrano nell'istruzione, in cui è stato ricompreso il settore universitario.

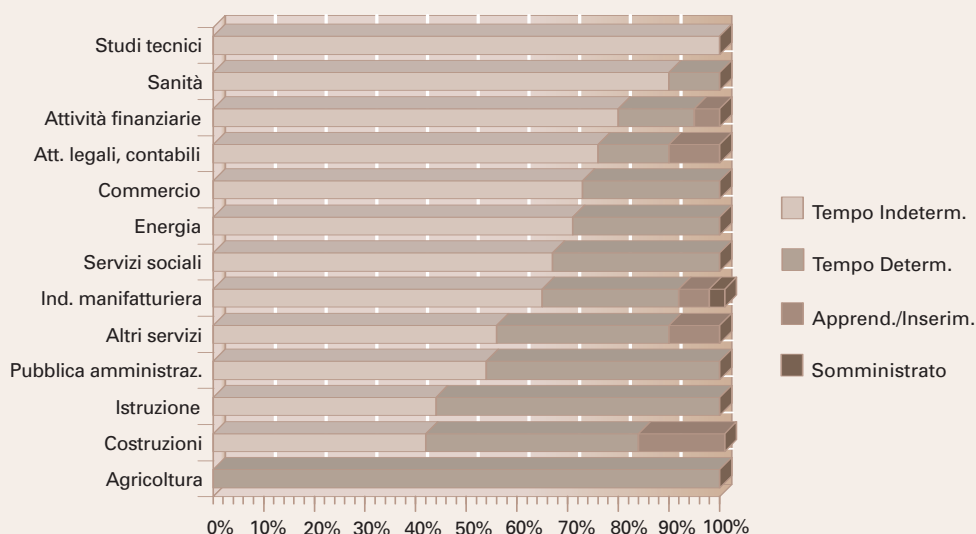
Concentrando l'attenzione sui soli rapporti alle dipendenze, risulta interessante verificare il livello di stabilizzazione lavorativa, ovvero la diversa incidenza dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato e di quelli a termine.

Tra i settori che presentano la massima percentuale di contratti a tempo indeterminato si richiamano gli studi tecnici (100%), la sanità (90%) e le attività finanziarie (85%). All'opposto l'agricoltura registra il 100% di contratti a tempo determinato, seguita dall'istruzione (56%), dalla pubblica amministrazione (46%) e dalle costruzioni (42%). L'apprendistato viene invece utilizzato prevalentemente nei settori delle costruzioni (17%), negli studi legali e contabili (10%) e negli altri servizi (10%).

Posizione professionale dei laureati per settore di attività



Occupati alle dipendenze per settore e contratto



Una domanda del questionario ha indagato sulla dimensione delle aziende nelle quali i giovani laureati svolgono la propria esperienza lavorativa. I dati hanno evidenziato una distribuzione abbastanza omogenea nelle varie classi dimensionali, con significative percentuali di occupati anche nelle medie e grandi imprese. Il 37% dei laureati risulta occupato in piccole imprese, con meno di 15 addetti, il 38% in imprese di medie dimensioni (da 16 a 249 addetti) e il 23% in imprese di grandi dimensioni (superiori ai 250 dipendenti).

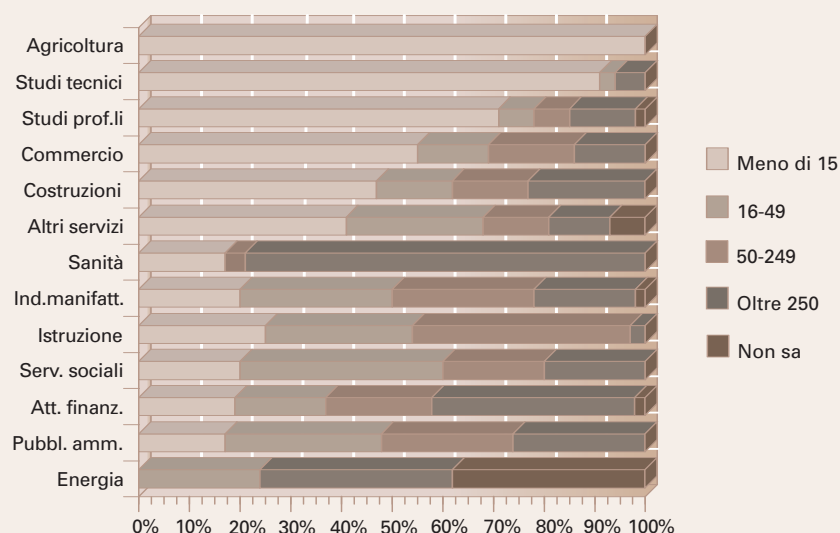
Incrociando i dati relativi alla dimensione aziendale e al settore di attività economica si rilevano quote significative di occupati nelle micro-imprese (fino a 10 addetti) nei settori agricolo (100%), negli studi tecnici e professionali (rispettivamente 91% e 71%) e nel commercio (56%). All'opposto, le maggiori quote di

occupati nelle grandi aziende (con oltre 250 addetti) si rilevano nei settori sanitario (79%), finanziario-assicurativo (40%), energetico (38%) e nella pubblica amministrazione (26%).

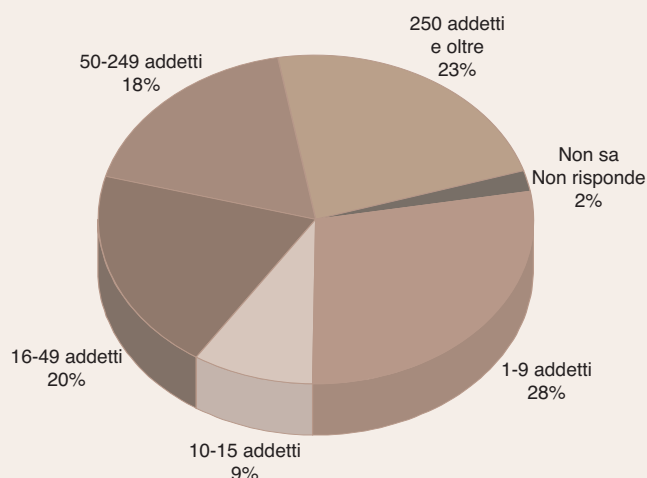
I settori nei quali si osservano le maggiori quote di occupati in imprese della classe '16-49 addetti' sono i servizi sociali (40%), la pubblica amministrazione e l'industria manifatturiera (30%), mentre i comparti nei quali è maggiore il numero di addetti compreso tra i 50 e i 249 sono l'istruzione (43%) e l'industria manifatturiera (28%).

A circa tre anni dal conseguimento del titolo universitario i laureati occupati percepiscono in media un reddito pari a 1.115 euro al mese, con importanti differenze in base al genere degli intervistati: per i ragazzi il livello medio di reddito mensile è infatti pari a 1.221 euro, contro i 1.050 euro per le ragazze. Il differenziale nel reddito medio,

Laureati occupati per dimensione aziendale e settore di attività



Laureati occupati per dimensioni delle aziende

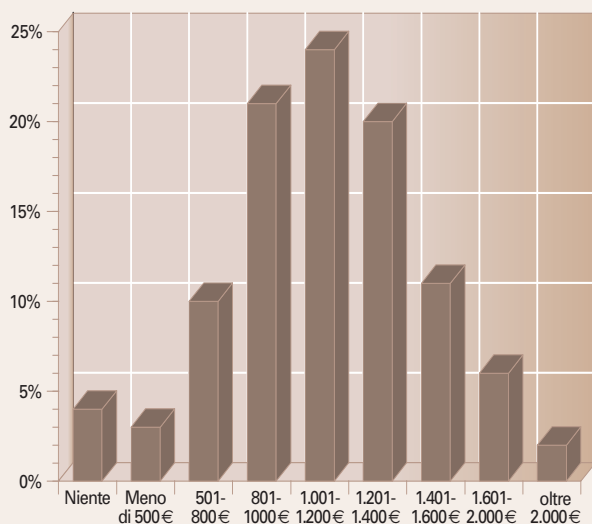


pertanto, è in media di 171 euro a favore dei lavoratori di genere maschile.

La classe in cui si concentra il maggior numero di laureati occupati è quella "1.001-1.200 euro", seguita da "801-1.000 euro" e da "1.201-1.400 euro". Vi è poi una quota che sfiora il 20% che dichiara di percepire un reddito medio mensile superiore ai 1.400 euro, mentre un 13% guadagna meno di 800 euro. Il 4% dei laureati intervistati, infine, non percepisce alcun reddito per lo svolgimento del proprio lavoro.

La distribuzione del reddito in base al genere dei laureati evidenzia nelle fasce di reddito inferiori ai 1.200 euro una quota di laureate di gran lunga superiore a quella dei maschi. In particolare, in corrispondenza delle fasce di reddito 801-1.000 euro e in quella successiva 1.001-1.200 euro il differenziale tra maschi e femmine è molto alto, rispettivamente di 12 e di 8 punti percentuali a favore delle

Distribuzione degli occupati per classi di reddito



ragazze. Nelle classi di reddito più alte, al contrario, risulta molto più elevata la quota di laureati di genere maschile: il differenziale risulta di 9 e 11 punti a favore dei ragazzi nelle fasce 1.401-1.600 euro e in quella successiva (1.601-2.000 euro).

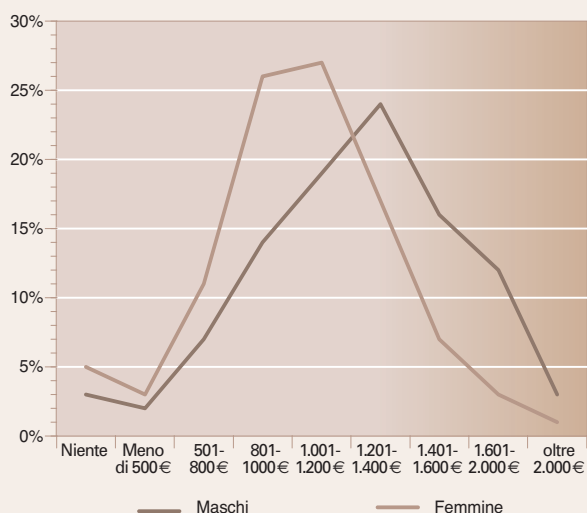
Interessante risulta anche osservare il rapporto esistente tra le qualifiche professionali e il reddito percepito dai laureati occupati. I dati sembrano evidenziare un legame piuttosto stretto tra il grado di specializzazione delle figure professionali e il livello retributivo: in corrispondenza delle professioni più qualificate si rilevano infatti le quote maggiori di redditi elevati: il 43% e il 29% dei laureati che ricoprono rispettivamente figure dirigenziali e ad elevata specializzazione dichiarano di guadagnare oltre 1.400 euro mensili.

Di pari passo con la discesa, nella gerarchia delle figure professionali, verso qualifiche meno specializzate e qualificate, si assiste ad una riduzione dei livelli reddituali: nessuno, tra chi ricopre professioni qualificate nel commercio e nei servizi, percepisce redditi mensili netti superiori ai 1.200 euro, così come nessuno tra chi ricopre figure di tipo operaio oltrepassa i 1.000 euro.

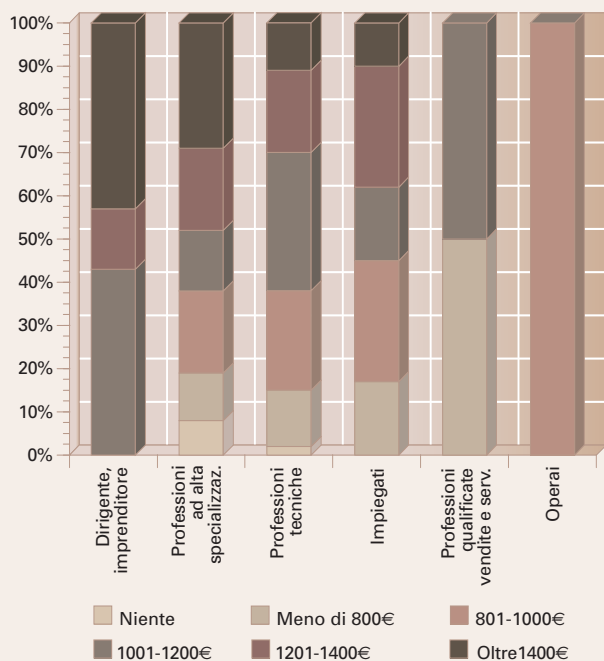
A guadagnare di più sono i giovani che hanno conseguito lauree del gruppo medico (il 73% percepisce un reddito mensile superiore a 1.200 euro), ingegneristico (il 68%), farmaceutico (il 67%) ed economico (il 49%). Quelle che, al contrario, presentano le minori quote di laureati con livelli retributivi superiori ai 1.200 euro sono veterinaria (0%), design (8%), scienze della formazione (11%), psicologia (11%), sociologia (13%) e lettere e filosofia (14%).

Nel grafico è possibile osservare il reddito medio percepito dai laureati in base al genere e alla facoltà di provenienza. Si confermano molto positivi i dati reddituali dei laureati provenienti da ingegneria, medicina e farmacia, che si attestano su livelli medi superiori ai 1.300 euro al mese, mentre preoccupano i livelli contenuti di reddito in

Distribuzione dei laureati per reddito percepito e genere



Qualifiche professionali e incidenza delle fasce di reddito



corrispondenza di alcune facoltà, quali veterinaria, psicologia, scienze politiche, design, lettere e scienze della formazione, che si mantengono al di sotto della soglia dei 1.000 euro mensili.

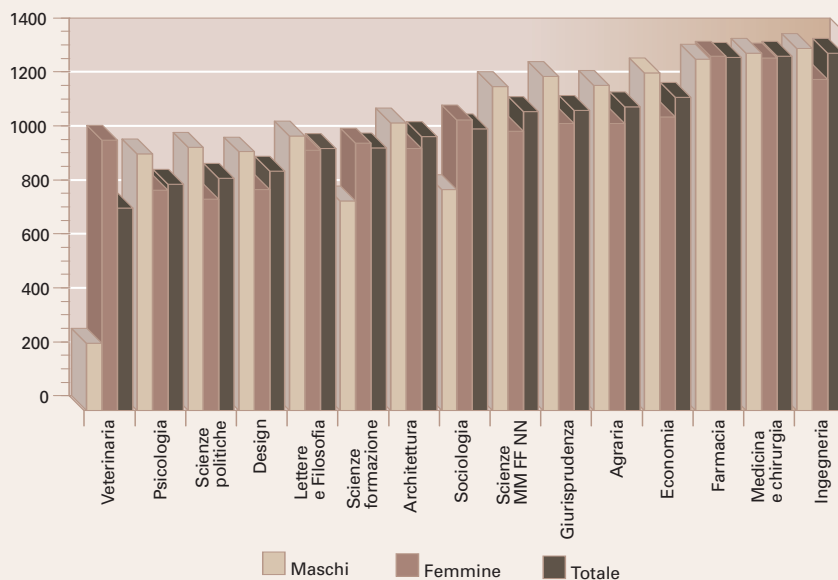
Il questionario di rilevazione contiene alcune domande volte a rilevare la localizzazione geografica dell'azienda presso cui i giovani laureati prestano la propria attività, con l'obiettivo di evidenziare l'eventuale mobilità territoriale indotta dallo sbocco occupazionale. Uno dei principali elementi di criticità del sistema produttivo provinciale,

infatti, risulta essere la bassa domanda espressa dalle aziende locali per manodopera in possesso di elevati livelli di scolarizzazione, con il rischio per i giovani laureati residenti nel nostro territorio di dover trovare altrove un'occupazione adeguata alla propria preparazione. I dati rilevati nel corso dell'indagine ci mostrano come i due terzi dei laureati abbia trovato un'occupazione a Piacenza e provincia (65%). La parte restante si sposta per lavorare in altre province, in particolare a Milano (79 giovani, il 14% degli occupati), Parma (42, il 7%), Pavia (21, il 4%) e Lodi (10, il 2%). Vi è poi una piccola quota di giovani che si è trasferita all'estero per motivi di lavoro: 2 rispettivamente in Olanda, Spagna e Regno Unito, 1 in Belgio, Bulgaria e Germania.

Risulta particolarmente interessante esaminare in quali settori lavorano quei laureati che hanno trovato occupazione fuori dai confini provinciali. La provincia di Milano mostra un forte peso delle attività legali, contabili e di consulenza, dell'istruzione universitaria, degli studi tecnici, delle attività finanziarie e dell'industria dei prodotti energetici e petroliferi. Nella provincia di Parma, invece, i settori nei quali i laureati piacentini si sono maggiormente inseriti sono le attività finanziarie, l'istruzione universitaria, l'industria alimentare e i servizi sociali. In provincia di Pavia risulta avere un forte peso occupazionale il settore sanitario e, in misura minore, l'istruzione universitaria, mentre in quella di Lodi si segnalano per importanza la pubblica amministrazione, i servizi di ricerca e selezione del personale e il commercio.

I laureati piacentini che hanno trovato un'occupazione oltre confini nazionali prestano la propria attività negli studi legali, contabili e di consulenza, nelle attività finanziarie, nel settore informatico, in quello della stampa, nell'istruzione universitaria e nell'industria dei mezzi di trasporto.

Reddito medio per facoltà di provenienza e genere



SEZIONE MONOGRAFICA

Uno degli obiettivi della ricerca è quello di comprendere la relazione esistente tra l'occupazione svolta e la laurea conseguita, valutando l'efficacia della laurea nel reperimento dell'occupazione, nonché il grado di utilizzo della formazione universitaria nel proprio lavoro.

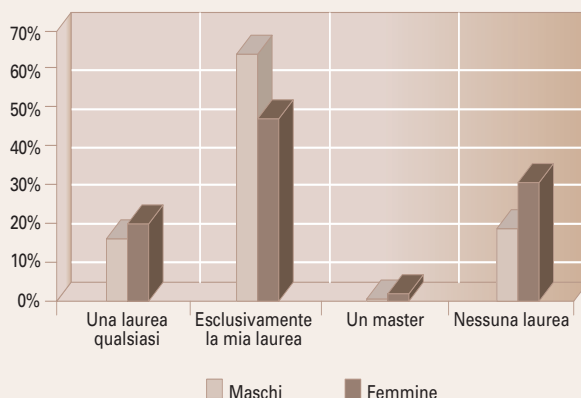
Il questionario contiene una domanda volta a conoscere se ai fini dell'assunzione (o dell'inizio dell'attività in proprio) il tipo di laurea conseguito sia stato un requisito indispensabile, utile o inutile.

In generale le risposte sono state positive: 300 laureati, pari al 53% degli occupati, ritengono che la propria laurea sia stata un requisito di accesso indispensabile per il proprio lavoro, e altri 208 (il 37%) la considerano un requisito utile. Solo una minoranza, costituita da 53 laureati (il 9% del totale) ha dichiarato che la propria laurea si è dimostrata inutile ai fini dell'assunzione; la maggioranza di questi (39 su 53) è costituita da laureati di genere femminile.

Interessante risulta indagare come variano le risposte in relazione alla facoltà di provenienza. I massimi livelli di laureati che ritengono la propria laurea indispensabile ai fini dell'assunzione si rilevano nelle facoltà di medicina (100%), farmacia (93%), sociologia (76%), ingegneria (73%), scienze matematiche (69%), veterinaria (67%) e architettura (65%); a queste segue un numero piuttosto significativo di facoltà con valori vicini al 40% (design, economia, giurisprudenza, agraria, lettere e filosofia). Osservando all'opposto quanti considerano la propria laurea un requisito di accesso inutile si rilevano livelli elevati solo nelle facoltà di scienze politiche (50%) e, in misura inferiore, di psicologia (25%).

Per comprendere quanto la laurea sia stata efficace nell'ottenimento dell'occupazione, all'intervistato è stato chiesto se per accedere al proprio lavoro era necessario

Laureati occupati e richiesta della laurea, percentuale per genere

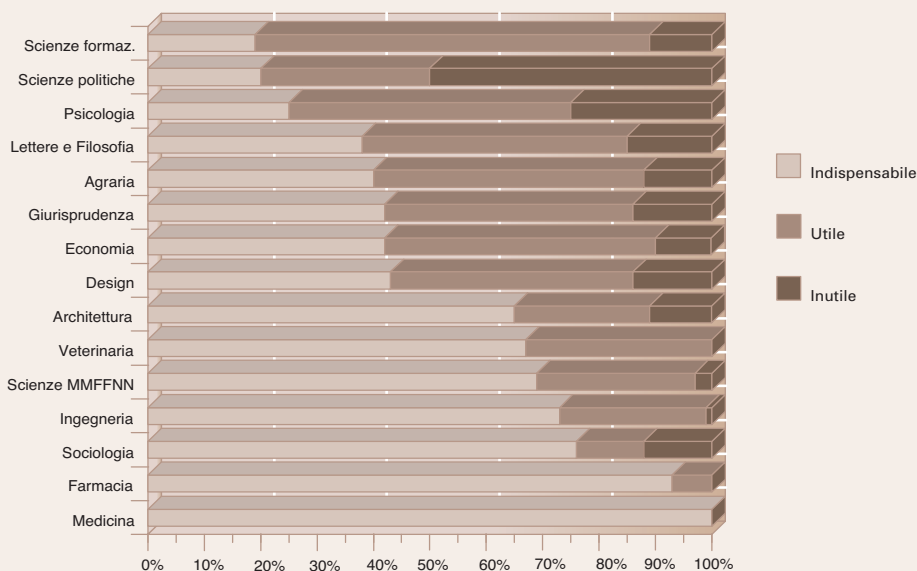


possedere una qualsiasi laurea, una laurea particolare o nessuna laurea.

Una completa coerenza tra titolo posseduto e lavoro svolto – intesa come richiesta della propria laurea come requisito di accesso ed effettiva utilizzazione delle competenze acquisite per lo svolgimento dell'attività lavorativa – è dichiarata da poco più della metà dei laureati piacentini (54%); 19 laureati su 100, invece, affermano di essere inquadrati in posizioni professionali per le quali è richiesta una laurea qualsiasi. Vi è poi l'1% che svolge mansioni per le quali è prevista una preparazione specialistica, offerta da un master post-laurea, mentre per il 26% dei posti di lavoro non è richiesta alcuna laurea.

La presenza di 26 laureati su 100 impegnati in lavori per i quali il titolo posseduto non rappresenta un requisito necessario testimonia un certo grado di difficoltà da parte della domanda di lavoro ad assorbire una parte di lavoratori altamente qualificati.

Importanza della laurea ai fini dell'assunzione per facoltà, valori percentuali



Laureati occupati per necessità della laurea rispetto al lavoro svolto, per facoltà

FACOLTÀ	RICHIESTA LA LAUREA POSSEDUTA	RICHIESTA UNA LAUREA QUALSIASI	RICHIESTO UN MASTER	LAUREA NON NECESSARIA	TOTALE
Agraria	40%	16%	0%	44%	100%
Architettura	76%	6%	0%	18%	100%
Design	50%	7%	0%	43%	100%
Economia	49%	36%	1%	13%	100%
Farmacia	93%	0%	7%	0%	100%
Giurisprudenza	42%	18%	0%	39%	100%
Ingegneria	75%	12%	2%	10%	100%
Lettere e Filosofia	30%	28%	2%	40%	100%
Medicina e chirurgia	98%	2%	0%	0%	100%
Psicologia	40%	25%	0%	35%	100%
Scienze formazione	11%	20%	2%	67%	100%
Scienze MM FF NN	72%	13%	3%	13%	100%
Scienze politiche	0%	40%	0%	60%	100%
Sociologia	72%	8%	0%	20%	100%
Veterinaria	67%	0%	0%	33%	100%
TOTALE	54%	19%	1%	26%	100%

In termini di genere si evidenzia una situazione di maggiore svantaggio per la componente femminile, più coinvolta in occupazioni per le quali non è richiesta alcuna laurea (31%, contro il 19% dei maschi). All'opposto, quasi i 2/3 dei laureati di genere maschile hanno ottenuto un'occupazione per la quale era necessaria la propria laurea, contro il 47% delle laureate.

Sembra delinearsi un riconoscimento non uniforme delle diverse lauree nel mercato del lavoro. Le massime percentuali di laureati che hanno dichiarato di svolgere un lavoro per il quale è richiesta esclusivamente la propria laurea si rilevano nelle facoltà mediche (98%), nelle quali le professioni maggiormente esercitate sono quelle di infermieri, medici, fisioterapisti e dentisti, e in quella di farmacia (93%), in cui i laureati svolgono attività di

farmacisti e, in misura minore, di chimici. Altre lauree che presentano un buon riconoscimento sul mercato del lavoro quelle di architettura, in cui il 76% pratica un'attività nella quale è richiesta e necessaria la propria laurea, ingegneria (75%), sociologia (72%), scienze matematiche, fisiche e naturali (72%) e veterinaria (67%).

A trovare lavori nei quali la laurea non è richiesta, al contrario, sono soprattutto i laureati in scienze politiche e in scienze della formazione (67%), impegnati per lo più in attività di insegnamento nelle scuole dell'infanzia e in quelle primarie, in attività di sostegno, come tutor nella formazione professionale o come personale di segreteria. Alta la quota anche tra i laureati in scienze politiche (60%), impegnati in attività impiegate o commerciali, in agraria (44%), occupati prevalentemente come piccoli imprenditori

Richiesta di particolari competenze per accedere al lavoro per facoltà, % di riga (sono possibili più risposte)

FACOLTÀ	NESSUNA COMPETENZA RICHIESTA	RICHIESTA ESPERIENZA PREGRESSA	RICHIESTA CONOSCENZA LINGUE STRANIERE	RICHIESTE CONOSCENZE INFORMATICHE	RICHIESTE ALTRE CONOSCENZE
Agraria	88%	8%	0%	0%	4%
Architettura	35%	53%	6%	6%	0%
Design	79%	7%	0%	14%	0%
Economia	69%	4%	15%	16%	0%
Farmacia	87%	7%	7%	0%	0%
Giurisprudenza	97%	3%	0%	0%	0%
Ingegneria	74%	3%	10%	15%	0%
Lettere e Filosofia	60%	15%	19%	9%	0%
Medicina e chirurgia	98%	0%	0%	2%	0%
Psicologia	55%	35%	5%	0%	5%
Scienze formazione	89%	9%	0%	2%	0%
Scienze MM FF NN	72%	16%	9%	3%	0%
Scienze politiche	30%	10%	20%	40%	0%
Sociologia	88%	8%	0%	4%	0%
Veterinaria	100%	0%	0%	0%	0%
TOTALE	77%	9%	7%	8%	0%

o tecnici del controllo della qualità industriale.

Vi sono quote significative di laureati che svolgono lavori per i quali non è richiesta la laurea anche nelle facoltà di design (43%, occupati in prevalenza come disegnatori) e di lettere e filosofia (40%), impegnati come personale di segreteria, tecnici di vendita, insegnanti elementari e di sostegno. La quota di laureati in giurisprudenza che dichiarano di esercitare professioni per cui non è richiesto alcun titolo universitario è del 39%; essi lavorano come personale di segreteria, tecnici bancari, agenti assicurativi, tecnici delle vendite, insegnanti elementari, ma anche come baristi, commessi, magazzinieri ed autisti. Tra i laureati in psicologia, quelli che svolgono professioni per le quali non è richiesta la laurea rappresentano il 35%, e sono impegnati quasi esclusivamente in attività di insegnamento e di sostegno per handicappati.

Per concludere l'analisi dell'utilità della laurea ai fini dell'ottenimento dell'occupazione, una domanda del questionario chiedeva se per accedere e/o svolgere il proprio lavoro erano richieste particolari competenze (al di fuori di quelle acquisite nel proprio corso di laurea).

La maggioranza dei laureati (77%) ha risposto che per lo svolgimento del proprio lavoro non si richiedevano conoscenze particolari, con punte massime tra i laureati in veterinaria (100%), medicina (98%) e giurisprudenza (97%).

Per 49 laureati, rappresentativi del 9% del totale, per accedere alla propria professione erano richieste esperienze pregresse nel ruolo o nel settore specifico, con quote massime di rispondenti tra i laureati di architettura (53%) e psicologia (35%). Altri 41 laureati (il 7% degli occupati) hanno indicato come requisito per accedere al proprio lavoro la conoscenza delle lingue straniere: la massima incidenza si osserva tra i laureati delle facoltà di scienze politiche (20%), lettere (19%) ed economia (15%). La conoscenza delle

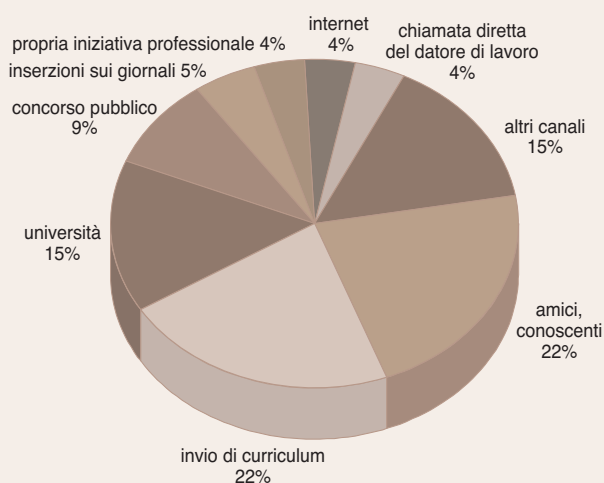
tecnologie informatiche è stata invece segnalata dall'8% dei laureati occupati, in gran parte provenienti da scienze politiche (40%), economia (16%), ingegneria (15%) e design (14%).

I canali di accesso all'occupazione più efficaci per i laureati sono costituiti dalla segnalazione da parte di familiari, amici e conoscenti (124 risposte), dall'invio di curriculum ai datori di lavoro (121 risposte), dall'università (82) e dai concorsi pubblici (51).

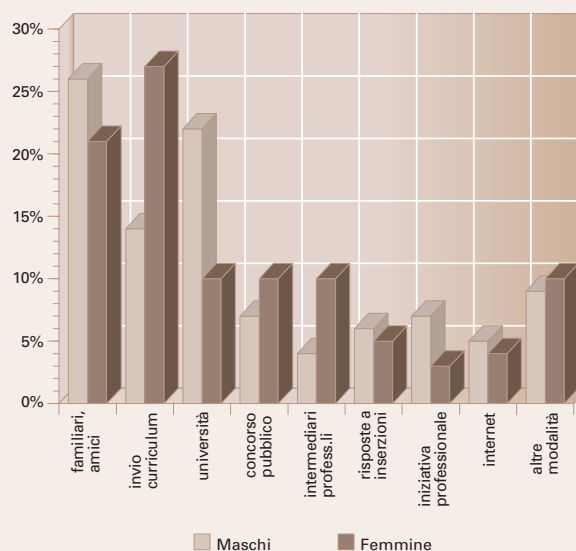
L'incidenza di giovani che dichiarano di aver trovato un impiego grazie all'intermediazione di amici o conoscenti conferma, così come già rilevato nell'indagine sui percorsi di studio e lavoro dei diplomati, come il patrimonio relazionale rappresenti un fattore sempre più determinante nel trovare un'occupazione. Tale modalità di accesso al lavoro è particolarmente utile ai laureati delle facoltà di scienze politiche (60%), design (36%), veterinaria (33%), agraria (32%), scienze della formazione (31%) e psicologia (30%). L'invio del curriculum ai datori di lavoro costituisce un canale di accesso all'occupazione efficace soprattutto per i laureati in sociologia (40%), scienze della formazione (39%), veterinaria (33%), psicologia (30%), lettere (28%) e farmacia (27%). Sono entrati nel mercato del lavoro grazie al supporto dell'università soprattutto i laureati in ingegneria (35%), medicina (25%) ed agraria (20%). Il concorso pubblico ha invece permesso al 49% dei laureati in medicina di accedere alla propria attività lavorativa.

Il 5 per cento dei giovani ha trovato lavoro rispondendo ad inserzioni sui giornali, un efficace canale d'ingresso soprattutto per i laureati di architettura (18%), lettere (13%) e scienze politiche (10%). Il 4% dei laureati ha iniziato a lavorare avviando un'attività professionale autonoma: le quote sono elevate soprattutto tra i giovani provenienti dalle facoltà di architettura (29%) e di medicina (13%). La

Laureati occupati per canale di reperimento dell'occupazione



Laureati occupati per modalità di reperimento dell'occupazione, percentuale per genere



chiamata diretta del datore di lavoro si è rivelata un canale di ingresso efficace per i laureati in farmacia (20%), mentre internet è stato usato per trovare lavoro soprattutto dai laureati in economia (13%).

L'analisi dei meccanismi d'accesso al mercato del lavoro evidenziano anche in questo caso interessanti differenze di genere. I ragazzi prediligono canali quali la segnalazione di amici e parenti (il 26% dei ragazzi trova lavoro attraverso questa modalità, contro 21% delle ragazze) e l'università (22% dei ragazzi contro 10% delle ragazze). Gli uomini, inoltre, confermano una maggiore propensione ad intraprendere un'attività autonoma rispetto alle donne (nel 7% dei casi, contro il 3% delle donne), mentre queste ultime ricorrono più frequentemente ai concorsi pubblici (10%, contro il 7% degli uomini). Le ragazze, rispetto ai maschi, utilizzano maggiormente come canale di accesso al lavoro l'invio di curriculum (efficace per il 27% delle laureate, contro il 14% dei laureati) e gli intermediari professionali, quali i centri per l'impiego, le agenzie di somministrazione o di selezione del personale, le associazioni di categoria o gli ordini professionali (trova lavoro con questa modalità il 10% delle ragazze e solo il 4% dei ragazzi).

La sezione relativa agli occupati si conclude con una domanda volta a conoscere se il laureato, seppure occupato, sia in cerca di un nuovo lavoro. I risultati evidenziano come una quota piuttosto significativa di laureati, il 32%, stia cercando una nuova occupazione.

Sono soprattutto le ragazze a cercare un altro lavoro: il 36% delle occupate, contro solo il 25% dei laureati di genere maschile. Questo dato conferma il maggiore svantaggio in termini occupazionali del genere femminile, già evidenziato con riferimento al minor livello di soddisfazione per il lavoro svolto. La maggiore difficoltà occupazionale delle laureate si concretizza, almeno in parte, in una più frequente ricerca di nuove e più soddisfacenti situazioni lavorative.

A livello di facoltà, sono soprattutto i laureati in veterinaria, architettura e psicologia a presentare le quote maggiori di occupati che si dichiarano in cerca di un nuovo lavoro: rispettivamente il 67%, il 65% e il 55% degli occupati laureati in queste discipline.

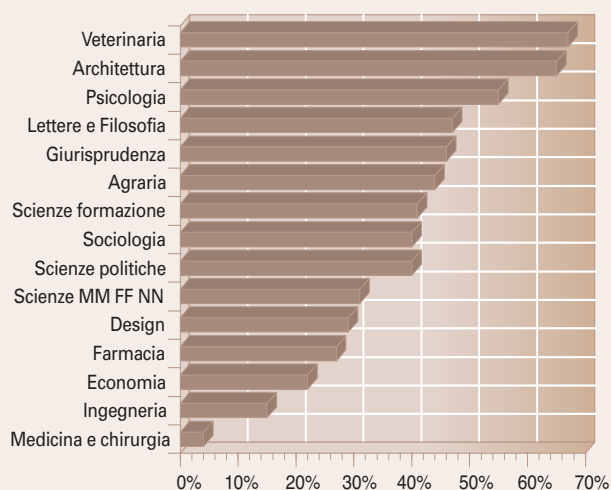
Impegnato nella ricerca di nuove opportunità lavorative è anche il 47% degli occupati che hanno conseguito una laurea in lettere e filosofia, il 46% dei laureati in giurisprudenza e il 44% in agraria. Tutt'altro che irrilevante, infine, anche la quota di occupati in cerca di un nuovo lavoro tra i laureati in scienze della formazione (41%), sociologia e scienze politiche (40%).

Nel corso dell'indagine si sono rilevate quote piuttosto elevate di persone soddisfatte della propria occupazione. Le valutazioni, tuttavia, risultano piuttosto diversificate in base ai diversi aspetti del lavoro. Gli aspetti più apprezzati (considerando sia i "molto" che gli "abbastanza" soddisfatti) sono il grado di autonomia sul lavoro (valutato positivamente dal 93% degli occupati), le mansioni svolte (91%), l'utilizzo delle conoscenze acquisite all'università (79%), la vicinanza al luogo di lavoro (76%) e la stabilità del posto di lavoro (73%). Le possibilità di carriera offerte dall'impiego (del quale si definiscono soddisfatti 64 laureati su 100), il trattamento economico (64%) e la disponibilità di tempo libero (66%) si configurano, invece, come gli aspetti meno gratificanti.

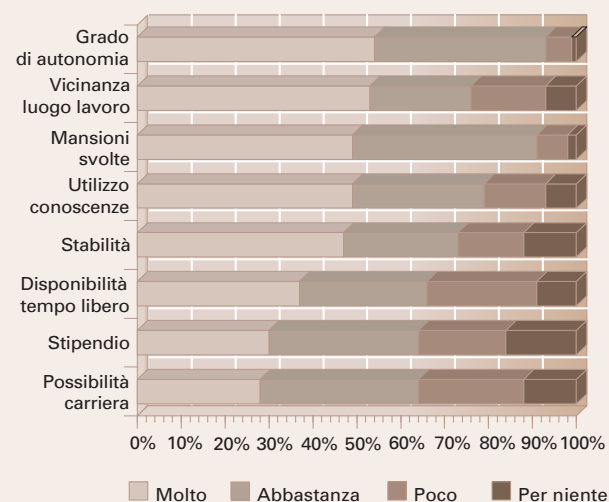
Si rilevano quote significative di lavoratori non soddisfatti di alcuni aspetti dell'attuale lavoro, in particolare: il 16% dei laureati si dichiara "per niente" soddisfatto con riferimento al trattamento economico, il 12% alle possibilità di carriera e alla stabilità del posto di lavoro.

I dati evidenziano alcune significative differenze di genere nei livelli di soddisfazione per il proprio lavoro. Lo scarto tra uomini e donne nei "molto soddisfatti" raggiunge i massimi livelli nel grado di autonomia (+15 punti a favore dei

Quota di occupati in cerca di nuova occupazione per facoltà



Livello di soddisfazione del lavoro svolto rispetto ad alcuni aspetti, valori percentuali



Laureati occupati che si dichiarano molto o abbastanza soddisfatti per alcuni aspetti del proprio lavoro per facoltà, valori percentuali

FACOLTÀ	MANSIONI SVOLTE	STABILITÀ DEL POSTO DI LAVORO	AUTONOMIA SUL LAVORO	UTILIZZO DELLE CONOSCENZE ACQUISITE ALL'UNIVERSITÀ	TRATTAMENTO ECONOMICO	POSSIBILITÀ DI CARRIERA	VICINANZA DEL POSTO DI LAVORO	DISPONIBILITÀ DI TEMPO LIBERO
Agraria	60%	64%	80%	68%	56%	60%	72%	56%
Architettura	94%	65%	100%	88%	41%	76%	94%	53%
Design	86%	71%	100%	86%	43%	50%	93%	64%
Economia	94%	92%	97%	91%	80%	94%	72%	73%
Farmacia	87%	93%	93%	80%	73%	60%	93%	47%
Giurisprudenza	91%	62%	80%	67%	48%	52%	77%	62%
Ingegneria	98%	90%	99%	92%	80%	85%	72%	66%
Lettere e filosofia	87%	64%	94%	55%	60%	38%	79%	66%
Medicina	96%	79%	94%	96%	74%	68%	74%	32%
Psicologia	75%	25%	85%	60%	45%	45%	85%	85%
Scienze formazione	93%	65%	94%	67%	44%	41%	80%	70%
Scienze MFFNN	97%	53%	100%	84%	69%	56%	66%	81%
Scienze politiche	90%	80%	80%	50%	40%	60%	90%	100%
Sociologia	96%	64%	96%	76%	68%	40%	76%	92%
Veterinaria	33%	67%	67%	67%	67%	67%	67%	67%
TOTALE	91%	73%	93%	79%	64%	64%	76%	66%

maschi), nella possibilità di carriera (+12 punti per i maschi), nella stabilità del posto di lavoro (+7 punti) e nell'utilizzo delle conoscenze acquisite all'università (+6 punti).

Le ragazze, invece, sono maggiormente insoddisfatte con riferimento alle possibilità di carriera offerte dal proprio lavoro (+12 punti rispetto ai maschi), al trattamento economico (+9 punti) e alla stabilità del posto di lavoro ricoperto (+8 punti). Naturalmente per i laureati il grado di soddisfazione per il lavoro ottenuto varia in relazione ai diversi indirizzi di studio. Nel complesso le facoltà nelle quali si registra una più diffusa soddisfazione sono quelle di economia, ingegneria e medicina, seguite da architettura. Livelli più bassi di soddisfazione sono espressi invece dai laureati delle facoltà di agraria, giurisprudenza, lettere e filosofia, psicologia e scienze della formazione.

I LAUREATI IN CERCA DI LAVORO

L'analisi della situazione dei laureati in cerca di lavoro mira non solo a quantificarne il numero, ma anche a comprendere se la condizione di ricerca del lavoro possa essere condizionata da aspetti quali la laurea conseguita, il tempo necessario per il conseguimento della stessa, la votazione e le esperienze formative e lavorative.

I laureati in cerca di lavoro sono 31, di cui 11 maschi e 20 femmine, e rappresentano un valore piuttosto esiguo, solo il 5% del totale degli intervistati.

In relazione al tipo di laurea conseguita emerge tra il laureati in cerca di lavoro la prevalenza di laureati in possesso della laurea triennale (55%).

Le facoltà frequentate dai laureati in cerca di lavoro sono nell'insieme piuttosto eterogenee, con valori significativi in quelle di giurisprudenza (9 laureati) e di ingegneria (6).

Il rendimento accademico dei laureati disoccupati mostra valori in linea rispetto al totale dei laureati intervistati per i

voti medio-alti (oltre 100-109/100), mentre risulta molto maggiore la presenza di disoccupati in corrispondenza dei livelli inferiori a 100/110 (il 38% dei disoccupati, contro una media del 26% tra tutti i laureati).

Nel corso dell'indagine è stato rilevato il percorso formativo/lavorativo dei laureati a 6 mesi, 1 anno e 2 anni dal conseguimento della laurea. Una parte considerevole dei laureati in cerca di lavoro al momento dell'intervista (il 46%), ha proseguito gli studi, generalmente per il conseguimento della laurea specialistica. Un'altra porzione importante (il 36% circa) ha, invece, avuto esperienze lavorative con forme occupazionali di transizione alquanto instabili, tra cui contratti a tempo determinato, tirocini, praticantato e altre forme di lavoro atipico, che hanno riportato successivamente gli stessi laureati alla condizione di disoccupati in cerca di lavoro. Infine, c'è anche una quota di disoccupati (15% circa) che si è trovata da subito, dopo la laurea, in condizione di disoccupazione ed ha continuato la ricerca di lavoro fino al momento dell'intervista.

La durata del periodo di disoccupazione risulta essere piuttosto breve: il 58% dei laureati disoccupati, infatti, è in cerca di lavoro da 1 a 3 mesi e un altro 32% da un periodo compreso tra 4 e 6 mesi. La disoccupazione di lunga durata, ossia superiore ai 12 mesi, interessa soltanto il 10% dei laureati in cerca di lavoro.

Le azioni di ricerca maggiormente utilizzate per trovare lavoro sono la risposta ad annunci sui giornali e l'invio del curriculum, utilizzate dall'84% dei laureati disoccupati. Il 39% circa ha contattato agenzie di lavoro temporaneo e di ricerca e selezione del personale, il 29% ha effettuato visite e colloqui con i datori di lavoro. Vi è poi una quota pari al 16% che ha usufruito dei servizi proposti dai Centri per l'Impiego e un altro 16% che si è fatto segnalare da amici e conoscenti.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il quadro che emerge dalla lettura del rapporto è piuttosto variegato, e non si presta a delineare un'immagine univoca dei laureati in ingresso nel mercato del lavoro. L'unica cosa certa è che ci troviamo di fronte ad un mondo multiforme, composto da giovani con caratteristiche diverse, che hanno al loro interno disparità molto forti in termini di spendibilità del proprio titolo di studio nel mercato del lavoro, di posizioni lavorative, di condizioni reddituali, ecc.

Complessivamente i giovani laureati dimostrano un buon rendimento negli studi: i voti conseguiti nel diploma di scuola superiore e nella laurea sono alti (il 61% degli intervistati ha conseguito una votazione compresa tra 100 e 110/110), e buona risulta anche la regolarità negli studi (il 75% si laurea in corso o un anno fuori corso).

I dati evidenziano anche la tendenza, da parte dei laureati, ad accumulare esperienze formative anche dopo il conseguimento del titolo accademico: i giovani coinvolti nella formazione post-laurea costituiscono il 57% dei laureati totali. Se il forte investimento formativo rappresenta senza dubbio un aspetto positivo, emerge il rischio che i giovani continuino a studiare per timore di non riuscire a trovare un inserimento lavorativo in linea con le proprie aspettative, senza che poi ci sia un riscontro positivo in termini occupazionali. Il tessuto economico, infatti, non sempre si dimostra in grado di assorbire risorse umane altamente qualificate e specializzate, e di utilizzarle in impieghi consoni al livello di competenze accumulate.

Dalla nostra indagine emerge un quadro complessivamente positivo rispetto all'occupazione (e all'occupabilità) dei laureati piacentini: coloro che, una volta conseguita una laurea, decidono di immettersi nel mercato del lavoro, trovano un impiego in pochi mesi e con qualifiche professionali in linea con i propri percorsi di studio (il 92% dei laureati occupati ricopre posizioni professionali ad elevata e media specializzazione).

L'efficacia della laurea nel reperimento dell'occupazione risulta essere elevata: 9 laureati su 10 considerano la propria laurea un requisito indispensabile o utile per lo svolgimento del proprio lavoro. In particolare, il 54% dei laureati occupa posizioni lavorative per le quali è richiesta esclusivamente la propria laurea. La maggior parte dei laureati occupati (i due terzi) dichiara di non aver incontrato difficoltà nel momento dell'inserimento lavorativo.

Accanto a questi aspetti senza dubbio positivi non mancano però alcune zone d'ombra: non sembra esserci per i laureati

un pieno riconoscimento sul piano contrattuale e reddituale. I giovani laureati scontano salari d'ingresso piuttosto contenuti: in media il reddito percepito è di 1.115 euro. E peggio di tutti stanno le ragazze, che sono pagate molto meno (il differenziale rispetto ai colleghi maschi è di 171 euro). I laureati, poi, trovano lavoro, ma si tratta di impieghi non sempre stabili: circa 4 laureati su 10 lavorano con contratti a termine. La situazione ovviamente varia a seconda del gruppo disciplinare considerato: in corrispondenza di alcune facoltà si rilevano tempi più lunghi per la stabilizzazione e maggiori livelli di precarietà. La situazione contrattuale e reddituale dei giovani si riflette anche su quella personale: il 72% dei laureati, a circa tre anni dal conseguimento del titolo, vive ancora con i genitori; solo il 17% ha costituito una propria famiglia, e il 5% ha avuto figli. In altre parole, a tre anni circa dal conseguimento del titolo i laureati non hanno ancora raggiunto una condizione di stabilità lavorativa e di sicurezza economica che permetta loro di diventare autonomi rispetto alla famiglia di origine.

Un altro interessante aspetto indagato nel corso dell'indagine fa riferimento alla soddisfazione dei laureati per il proprio lavoro. Le valutazioni variano molto a seconda dell'aspetto del lavoro considerato e del tipo di laurea conseguito. In generale, comunque, gli elementi più apprezzati sono relativi alle mansioni svolte e al grado di autonomia, a conferma di quanto già evidenziato con riferimento alle qualifiche ricoperte, che sono pertinenti rispetto al livello di istruzione conseguito. Gli elementi che ottengono il minor livello di soddisfazione sono invece relativi al trattamento economico e alle scarse prospettive di crescita professionale, che abbiamo già evidenziato come aspetti particolarmente critici.

Un ultimo ma importante aspetto che occorre rimarcare è la differenza di genere nell'impatto occupazionale. Nonostante un lieve incremento di laureate nelle materie tecnico-scientifiche le ragazze, per diversi motivi, tendono ad orientarsi prevalentemente verso facoltà di tipo umanistico e politico-sociale, più deboli sul piano degli sbocchi occupazionali e dei percorsi di carriera. I dati hanno infatti evidenziato come le ragazze, anche per effetto della scelta della facoltà, mostrano maggiori difficoltà nell'inserimento lavorativo, attraversano un periodo più lungo e travagliato nel percorso di stabilizzazione occupazionale, e ricoprono maggiormente rispetto ai coetanei maschi professioni tecniche ed impiegatizie, piuttosto che figure dirigenziali e professioni ad elevata specializzazione.

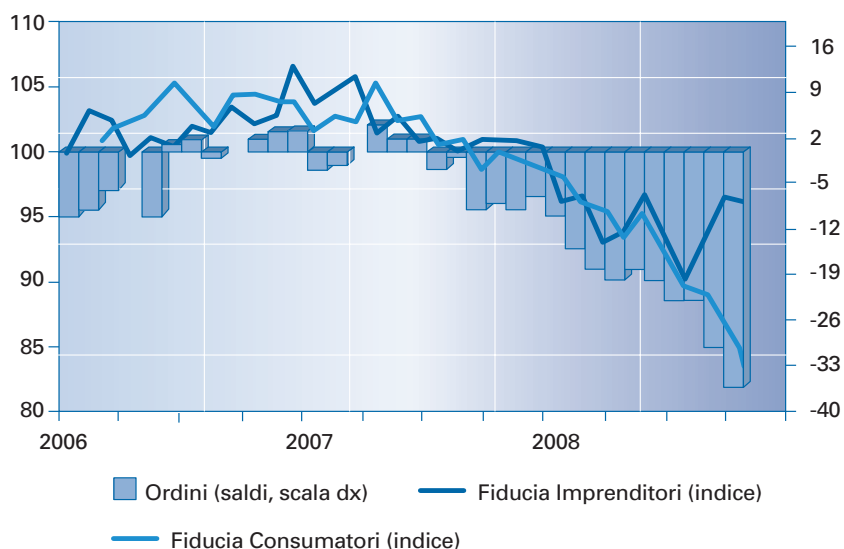
Rapporto Congiunturale

Una lettura di sintesi

LA CONGIUNTURA ECONOMICA (Aggiornamento al 20 dicembre 2008)

Per l'economia internazionale, il secondo semestre del 2008, iniziato all'insegna delle tensioni sui mercati finanziari e delle materie prime (con il greggio che si era portato attorno ai 150 dollari al barile) e dei timori di inflazione, si sta chiudendo con la brusca frenata – da tutti temuta – dei parametri fondamentali dell'economia reale (consumi, investimenti, domanda mondiale), a causa del netto peggioramento del clima di fiducia delle famiglie e delle imprese (qui il grafico riferito all'Italia) che rinviando le decisioni di spesa.

La crisi finanziaria ha impattato duramente sull'economia reale



Fonte: Centro Studi Confindustria

Tutte le maggiori economie sono ormai in recessione

Ormai è evidente che tutte le maggiori economie sono in **recessione**, aggravata dal panico dopo il fallimento di Lehman Brothers e diffusa tra nazioni e settori. La drastica riduzione della domanda, testimoniata dal forte calo delle quotazioni del petrolio – ora attorno ai 50 \$/barile – e dal rientro delle dinamiche inflazionistiche, ha condotto le banche centrali di tutto il mondo ad adottare una politica monetaria espansiva attraverso ri-

Previsioni dell'economia, variazioni % annue

	2007	2008	2009
Quadro Interno			
PIL	1,4	0,0	0,2
Importazioni	4,0	- 0,9	1,9
Esportazioni	4,5	0,5	1,7
Consumi delle Famiglie	1,5	- 0,4	0,3
Investimenti Fissi Lordi	0,8	- 0,3	0,2
Prezzi al consumo	1,8	3,5	2,3
Tasso di disoccupazione	6,1	6,8	7,1
Indebitamento netto P.A. (% PIL)	- 1,9	- 2,5	- 2,2
Debito della PA (% del PIL)	104,0	103,9	103,4
Quadro Internazionale			
PIL			
- Stati Uniti	2,2	1,4	0,5
- Area Euro	2,6	1,1	0,5
- Mondo	4,8	3,7	3,1
Domanda mondiale	6,2	5,6	5,0
Tasso di cambio Dollaro/Euro	1,37	1,49	1,34

Fonte: ISAE, * previsioni

petuti tagli dei tassi (recente quello della BCE che ha portato l'indice al 2,50% dal 4,25% di luglio), nella speranza di invertire il ciclo. Ma lo scenario, pur se le cifre conservano nelle medie annue della variazione del PIL un segno positivo davanti allo "zero virgola", rimane di tipo recessivo. L'ipotesi su cui è costruita la previsione (ISAE) è che le cadute produttive si esauriscano - negli Stati Uniti, in Europa, in Italia - con la fine del 2008 e che il ciclo prenda a stabilizzarsi nei primi mesi del 2009, per poi irrobustirsi nell'ultima parte dell'anno. Questa evoluzione implica che le tensioni nella finanza e nel credito si attenuino nei prossimi mesi, in risposta alle misure che i policy maker stanno mettendo in campo. Tuttavia, se questa assunzione si rilevasse ottimistica aumenterebbero i rischi verso il basso dello scenario qui presentato, soprattutto nel 2009.

Il rapido ripiegamento dei prezzi delle materie prime dai picchi raggiunti all'inizio dell'estate è il fattore di spinta che restituisce alle famiglie dei paesi consumatori quel potere d'acquisto eroso dalle impennate precedenti. D'altro canto, l'aver più reddito reale da spendere potrebbe non tradursi in maggiori consumi se persistono timori per il quadro globale e se la caduta dei valori degli "asset" abbatte la ricchezza personale (finanziaria e immobiliare). Il rientro delle tensioni internazionali è quindi cruciale affinché le maggiori possibilità di spesa si concretizzino in decisioni effettive. L'allentamento delle condizioni creditizie è altresì necessario per ridare fiato all'attività di investimento penalizzata nell'attuale congiuntura. Nello specifico, le previsioni ISAE scontano che l'episodio recessivo porti la crescita degli **Stati Uniti** ad abbassarsi dall'1,4 allo 0,5% tra il 2008 e il 2009. Peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro, deterioramento dei redditi da lavoro e da capitale e indebitamento delle famiglie, inducono a prevedere una contrazione di consumi nella parte finale dell'anno. Nell'**area euro**, il ciclo continua a indebolirsi nella seconda metà del 2008, risentendo dell'arretramento delle componenti della domanda interna e di una brusca frenata delle esportazioni. Questi elementi potrebbero condizionare l'evoluzione europea anche nei primi mesi del 2009; solo nel secondo semestre del prossimo anno si avrebbe un recupero, per la stabilizzazione delle tensioni finanziarie e il rientro dell'inflazione. Il PIL della zona euro aumenterebbe dello 0,5% nella media del prossimo anno, dopo una variazione dell'1,1% stimata per il 2008.

La previsione per l'**Italia**, in analogia col contesto europeo, vede un PIL in calo nel secondo semestre 2008, con un risultato stagnante (0,0%) in media d'anno. Consumi e investimenti in diminuzione sarebbero parzialmente compensati dall'andamento ancora positivo, ma in netta frenata, delle esportazioni. Nel 2009, la crescita italiana si attesterebbe allo 0,2% venendo alimentata, soprattutto nella seconda metà dell'anno, da un graduale irrobustimento dei consumi. I redditi reali delle famiglie beneficerebbero della riduzione dell'inflazione che si porterebbe dal 3,5% di quest'anno al 2,3% nel 2009. Il divario inflazionistico nei confronti dei partner euro, sfavorevole all'Italia per un decimo di punto nel 2008, tornerebbe a vantaggio del nostro paese per due decimi di punto nel 2009. Nel mercato del lavoro, le tendenze si prospettano ancora relativamente positive tenuto conto della cattiva congiuntura: nel 2008 l'occupazione aumenterebbe dello 0,9%; nel 2009, la creazione di posti di lavoro rallenterebbe allo 0,3%. Anche per il passaggio di un maggior numero di persone dall'area della inattività a quella della ricerca di lavoro, il tasso di disoccupazione tornerebbe, dopo oltre un decennio, ad aumentare quest'anno e il prossimo situandosi rispettivamente al 6,8% e al 7,1%. Per la finanza pubblica, si stima che l'indebitamento netto della PA in rapporto al PIL sia del 2,5% quest'anno e del 2,2% nel 2009; mentre il rapporto debito/PIL sarebbe nei due anni 103,9% e 103,4%.

Con riguardo all'**Emilia-Romagna**, il rapporto Unioncamere/Confindustria di ottobre evidenzia come il rallentamento dell'economia regionale già rilevato nel primo trimestre 2008 si sia acuito in quello successivo; e come, in sintonia con le tendenze generali, peggiorino nel secondo semestre le aspettative delle imprese, specie per quelle di piccole dimensioni (solo 24 imprese su 100 prevedono un aumento della produzione,

Il quadro delle previsioni è molto incerto

In Emilia-Romagna peggiorano le aspettative delle imprese

Per il sistema piacentino gli ultimi dati disponibili (che si fermano però a metà 2008) parlano di una tenuta ancora dell'industria...

contro le 44 del 2007). Qualche nota positiva è prevista solo grazie al possibile andamento favorevole dell'export.

A **Piacenza** si osserva – sempre con riferimento al secondo trimestre 2008, ultimo dato disponibile – sì una consonanza con l'evoluzione del sistema manifatturiero emiliano-romagnolo, ma anche un quadro di maggior tenuta/sviluppo. I dati riferiti all'industria locale sono infatti quasi tutti migliori dei corrispondenti medi regionali, solo l'**artigianato** sembra meno intonato, soprattutto sul versante estero.

La congiuntura nei settori manifatturieri a Piacenza e in Emilia-Romagna (Variazioni % tendenziali 2°trimestre 2008 - 2°trimestre 2007)

	PIACENZA		EMILIA-ROMAGNA	
	INDUSTRIA	ARTIGIANATO	INDUSTRIA	ARTIGIANATO
Produzione (var.%)	0,3	- 0,9	0,0	- 1,3
Fatturato (var.%)	1,3	- 0,9	0,7	- 0,6
Ordinativi (var.%)	0,9	- 1,4	0,1	- 1,5
Esportazioni (var.%)	2,3	- 0,5	2,4	1,9

Fonte: Indagine Unioncamere

... mentre sono più in difficoltà artigianato e commercio

Per il settore del commercio al dettaglio il secondo trimestre ha significato invece un calo tendenziale delle vendite dell'1,2%, superiore al - 0,5% dell'Emilia-Romagna.

Prosegue d'altra parte il positivo andamento registrato dalle imprese piacentine sul versante dell'**interscambio con l'estero**. Anche nel primo semestre 2008 crescono sia le esportazioni (+15%), sia – ancor di più – le importazioni (+25%), con valori decisamente più elevati della media regionale e nazionale. In questo ambito, la propensione ad esportare è stata particolarmente elevata per il settore meccanico (+ 24%) e dei metalli e prodotti in metallo (+ 22%), mentre un forte aumento delle importazioni ha sperimentato il comparto dei mezzi di trasporto (+79%), con un valore di quasi 400 milioni di euro di merci provenienti dall'estero.

Il commercio con l'estero: confronto 1° semestre 2008 - 1° semestre 2007 (Valori milioni/euro)

PRIMO SEMESTRE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			SALDO	
	2008	2007	Var. %	2008	2007	Var. %	2008	2007
PROVINCE:								
Piacenza	1.339	1.068	25,4	1.246	1.081	15,3	-93	13
Parma	2.574	2.898	-11,2	2.377	2.129	11,6	-197	-769
Cremona	2.282	1.899	20,2	1.511	1.564	-3,4	-771	-335
Lodi	1.157	1.005	15,1	856	632	35,4	-301	-373
Pavia	3.964	2.953	34,2	1.764	1.513	16,6	-2.200	-1.440
EMILIA ROMAGNA	15.110	14.364	5,2	24.613	22.548	9,2	9.503	8.184
ITALIA	194.423	184.136	5,6	187.197	176.783	5,9	-7.226	-7.353

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT Coeweb

Sempre bene a Piacenza l'interscambio con l'estero

E' bene ricordare comunque che i dati analizzati, limitandosi a rilevare la situazione nella prima metà dell'anno, non scontano ancora le tensioni e la congiuntura sfavorevole dell'economia nazionale ed internazionale intervenuti subito dopo; solo perciò nel prossimo numero della rivista, quando daremo conto del consuntivo 2008 che incorpora gli effetti della crisi in atto, avremo modo di commentare dati con molta probabilità diversi, improntati al rallentamento dell'economia.

Per quanto riguarda infine la **dinamica dei prezzi**, nel periodo in esame si evidenzia una significativa ripresa dei fenomeni inflazionistici dovuti in gran parte al forte rialzo dei

L'inflazione invece, come previsto (giugno 2008), aumenta

prezzi di tutti i prodotti alimentari, sia freschi che confezionati, nonché dei prodotti energetici, in particolare il gas da riscaldamento e la benzina. A Piacenza l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività registra nel mese di Giugno 2008 (ultimo dato disponibile) una variazione tendenziale generale di +3,60%, tuttavia con i comparti "Abitazione, acqua, energia e combustibili", "Trasporti" e "Generi alimentari, bevande analcoliche" che segnano rialzi tra il 5 e il 7 per cento. Solo il capitolo "Comunicazioni" diminuisce del 2,5%.

L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

In provincia di Piacenza alla fine di giugno 2008 si contavano 28.659 imprese attive, in aumento dello 0,8% sul primo semestre 2007. L'andamento è in linea con il dato delle province a noi più vicine (eccezion fatta per Lodi), mentre in Emilia-Romagna e in Italia si osserva una stazionarietà dello stock.

Imprese attive Totale economia, variazioni % 1° semestre 2008 - 1° semestre 2007

	TOTALE ECONOMIA di cui:	AGRICOLTURA	INDUSTRIA di cui:	COSTRUZIONI	SERVIZI
PROVINCE:					
Piacenza	0,80	- 0,43	2,00	3,33	0,68
Parma	0,65	0,69	0,00	0,31	1,17
Cremona	0,56	- 2,46	1,82	3,88	0,81
Lodi	1,36	- 2,29	3,12	4,43	0,82
Pavia	0,76	- 1,53	2,07	4,82	0,89
EMILIA-ROMAGNA	- 0,16	- 1,41	0,07	0,98	0,14
ITALIA	0,00	- 2,60	0,48	2,02	0,49

Fonte: Elab. C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Tasso di crescita delle imprese ancora positivo, soprattutto per le società di capitale

Questa evoluzione porta ad un tasso di crescita semestrale (tasso di natalità al netto del tasso di mortalità) pari a 0,31, leggermente più contenuto di quello del 2007 (0,48) ma pur sempre migliore di quello medio regionale, che è negativo e pari a - 0,28.

In tale contesto continuano ad aumentare soprattutto le **società di capitale**, che con una crescita netta dell' 1,62% spiegano la quasi totalità della varianza complessiva.

Anche il **settore artigiano** piacentino registra un aumento della popolazione di imprese pari allo 0,8%; variazioni sempre analoghe a quelle sperimentate per l'intera economia mostrano l'industria ed il settore delle costruzioni, mentre l'artigianato di servizio conosce un calo piuttosto evidente. Il tutto comunque in sintonia con gli andamenti presenti generalmente nelle altre aree di riferimento.

Imprese Attive Artigiane, variazioni % 1° semestre 2008 - 1° semestre 2007

	ARTIGIANATO	INDUSTRIA	di cui: COSTRUZIONI	SERVIZI
PROVINCE:				
Piacenza	0,75	1,94	2,85	- 1,94
Parma	-1,28	- 0,84	- 0,42	- 2,70
Cremona	2,07	3,01	5,44	- 0,15
Lodi	3,41	4,45	6,03	1,03
Pavia	1,60	2,69	4,98	- 0,84
EMILIA-ROMAGNA	-0,59	- 0,07	0,66	- 1,86
ITALIA	0,22	0,77	2,29	- 1,23

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

Con riguardo invece al **commercio** (dati TradeView - Unioncamere), la variazione della consistenza di esercizi in sede fissa a Piacenza tra il primo semestre 2007 e il primo semestre 2008 è stata estremamente contenuta, dello 0,4% (+20 unità), in accordo comun-

In aumento gli imprenditori extracomunitari

que con quella regionale (+0,2%) e nazionale (+0,1). In questo ambito, se da un lato crescono i negozi di abbigliamento (+13), le tabaccherie (+10 unità), le farmacie (+7), dall'altro diminuiscono gli esercizi non specializzati con prevalenza alimentare (- 9) ed i negozi di elettrodomestici (-7).

Dal punto di vista infine della nazionalità dei titolari delle imprese, è possibile contare al 30 giugno 1.693 **imprenditori extracomunitari**, in aumento del 6% rispetto al corrispondente periodo del 2007. Oggi l'incidenza di questa componente raggiunge il 9% del totale delle ditte individuali registrate, con punte del 25% nel settore delle costruzioni e dell'assistenza socio-sanitaria. Il dato - lo ricordiamo - non comprende più le persone provenienti da Romania e Bulgaria, aderenti all'Unione Europea dal 1 gennaio 2007.

I primi segnali della crisi arrivano dal mercato del lavoro

LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

Sebbene lo sfasamento temporale che intercorre tra la richiesta di **Cassa Integrazione Guadagni** da parte delle imprese e la relativa autorizzazione dell'Inps fa sì che i primi sei mesi del 2008 possano aver ereditato situazioni riferite agli ultimi mesi del 2007 (ed è pertanto necessaria una certa cautela nella valutazione dei dati), si iniziano comunque ad osservare a Piacenza i primi segnali di una inversione di tendenza, con un appesantimento generalizzato degli indicatori. E se il monte ore rimane di dimensioni tutto sommato ancora non preoccupanti, è invece l'entità molto rilevante delle variazioni a far intuire un deciso cambio di marcia.

La Cassa Integrazione in provincia di Piacenza (ore autorizzate)

	1° SEMESTRE		Var. %
	2008	2007	
ORDINARIA	66.309	7.401	795,9
di cui: Industria	65.781	7.401	788,8
di cui: Meccanica	24.324	461	5176,4
STRAORDINARIA	135.044	88.362	52,8
GESTIONE SPECIALE EDILIZIA	54.159	64.067	-15,5

Fonte: Inps

Aumenta la CIG ordinaria...

Nel primo semestre del 2008 infatti, sia la gestione ordinaria (di matrice prevalentemente anticongiunturale), sia anche - ma in misura minore - la gestione straordinaria (legata invece a stati di crisi economiche, ristrutturazioni, riconversioni o riorganizzazioni) mostrano forti incrementi delle variabili in esame, ribaltando così l'andamento registrato nel biennio 2006/2007 quando si era ridotto l'utilizzo di questo ammortizzatore sociale. La **cassa integrazione ordinaria** passa da un totale di circa 7mila ore nel 2007 a 66mila nel 2008, quasi tutte concentrate nell'industria e in particolare nell'industria meccanica (oltre 24mila ore), nell'industria della trasformazione dei minerali non metalliferi (12mila ore), nell'industria della carta (8mila ore) e in quella metallurgica (7mila ore).

Stessa dinamica crescente si osserva nelle ore autorizzate per gli **interventi di carattere straordinario**, con una variazione da 88mila a 135mila, in questo caso con un accento molto forte sul comparto impiantistico, mentre risulta in controtendenza solo la gestione speciale dell'edilizia.

...ma anche il ricorso alla mobilità

Anche i dati riguardanti i lavoratori licenziati inseriti nelle **liste di mobilità** vanno nella stessa direzione. Quelli che coinvolgono le imprese piacentine con più di 15 dipendenti (legge 223/91) aumentano del 99%, quelli relativi alle imprese minori (meno di 15 dipendenti - legge 236/93) crescono del 18%, segnalando quindi un aumento delle difficoltà per il sistema economico locale.

Sembra invece non ancora interessata dalla crisi l'area della disoccupazione: i disoccupati che hanno sottoscritto presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro ai sensi del Decreto Legislativo 297/2002 risultano infatti al 30 giugno 2008 in crescita rispetto all'anno precedente solo di 256 unità, con una variazione tendenziale del 2,6%.

POPOLAZIONE E QUALITA' DELLA VITA

In conclusione di questa sintesi, analizziamo i dati a consuntivo della **popolazione scolastica provinciale** relativamente alle scuole medie superiori. Da essi emerge come nell'ultimo anno scolastico 2007/2008 si sia verificato un incremento molto modesto degli studenti, pari allo 0,6%, anche se il dato medio nasconde situazioni diversificate per tipologia di istituto:

- aumentano gli iscritti nei licei e negli istituti professionali;
- diminuiscono invece gli iscritti negli istituti tecnici e nei licei artistici.

Crescono sempre invece - anche in questo caso però con un'intensità minore rispetto al recente passato - le iscrizioni da parte degli studenti di origine straniera, per effetto del processo di stabilizzazione della loro presenza sul territorio.

Studenti stranieri iscritti nelle scuole medie superiori della provincia di Piacenza, AA.SS. 2003/04 - 2007/08

	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08
Maschi	219	293	405	550	594
Femmine	217	259	387	497	590
TOTALE	436	552	792	1.047	1.184
% sul totale studenti	4,70%	5,70%	8,00%	10,10%	11,40%

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio Mercato del Lavoro su dati forniti dagli Istituti Scolastici

Oggi rappresentano l'11,4% degli studenti piacentini, ed il loro il tasso di scolarizzazione superiore (costruito mettendo gli studenti di cittadinanza non italiana in rapporto alla popolazione straniera residente di età compresa tra 14 e 18 anni) si attesta al 71% contro il 95% generale: ci sembra un buon risultato, anche considerando i livelli di partenza iniziali e le condizioni economiche spesso non agiate delle famiglie di appartenenza.

Profilo di comunità, anno 2008

Servizi, risorse, domanda

Di seguito riportiamo uno stralcio del Profilo di Comunità predisposto dall'Osservatorio delle politiche sociali della Provincia di Piacenza, in collaborazione con Azienda U.S.L. di Piacenza e dei Comuni capofila di Distretto, nonché con il supporto tecnico del Laboratorio di Economia Locale dell'Università Cattolica.

Il Profilo di comunità rappresenta un nuovo strumento di conoscenza della comunità locale finalizzato a supportare il processo di programmazione del sistema di welfare locale. Esso rappresenta un documento di sintesi che a partire dall'analisi di dati quantitativi e qualitativi, mira ad identificare i punti rilevanti che la programmazione sociale e socio-sanitaria deve affrontare, nonché i bisogni e le tendenze dello sviluppo demografico, sociale, economico, ambientale del territorio.

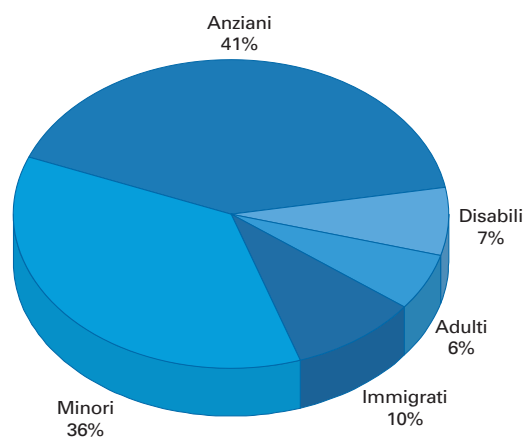
L'intero documento è disponibile in formato elettronico sul sito internet della Provincia di Piacenza nella sezione "Politiche sociali" alla voce "Conferenza territoriale sociale e sanitaria", ed il volume cartaceo presso l'URP della Provincia.

Gli utenti in carico ai servizi sociali territoriali comunali sono complessivamente 10.920, pari al 3,92% della popolazione. I servizi territoriali dell'Ausl relativi alla salute mentale e alle dipendenze seguono 7.181 casi (2,58% dei residenti). Si aggiungono infine 892 soggetti in condizione di marginalità, potenzialmente portatori di bisogni: nomadi, detenuti e senza fissa dimora.

Un confronto con il contesto regionale è possibile relativamente al primo gruppo di soggetti ed evidenzia un'incidenza superiore del nostro territorio.

Analizzando le diverse aree di intervento si nota che gli anziani rappresentano la componente più numerosa degli utenti, seguiti dai minori. Più distanziato risulta il settore Adulti. Gli anziani in carico sono 4.504, pari al 6,62% dei residenti con più di 64 anni (in regione il 4,56%). Tale incidenza aumenta nel distretto di Levante (9,2%) e diminuisce nella città di Piacenza (4%). I minori in carico ai servizi territoriali di tu-

Provincia di Piacenza: gli utenti in carico ai servizi sociali e sociosanitari, anno 2006



Provincia di Piacenza: gli utenti in carico ai servizi sociali e sociosanitari, anno 2006

	PROVINCIA DI PIACENZA		REGIONE EMILIA ROMAGNA.		INCIDENZA %	
	V.A.	% SU POP. DI RIFERIMENTO	V.A.	% SU POP. DI RIFERIMENTO	PROVINCIA PIACENZA	REGIONE EMILIA-ROMAGNA
In carico ai servizi comunali						
Anziani (1)	4.504	6,62%	43.851	4,56%	41,2%	39,2%
Disabili (2)	771	0,45%	12.170	0,46%	7,1%	10,9%
Disagio Adulti (1)	651	0,38%	11.585	0,44%	6,0%	10,3%
Immigrati (1)	1.037	4,25%	3.989	1,25%	9,5%	3,6%
Minori (3)	3.957	9,80%	40.386	6,37%	36,2%	36,1%
TOTALE COMUNALI	10.920	3,92%	111.981	2,65%	100,0%	100,0%
In carico ai servizi Ausl (4)						
Minori Neuropsichiatria	1.988	4,92%				
Adulti Salute Mentale	4.228	2,49%				
Tossicod./Alcol SERT	965	0,55%				
TOTALE AUSL	7.181	2,58%				
In condizione di marginalità						
Nomadi (5)	201					
Detenuti (6)	292					
Senza fissa dimora (stima) (7)	399					
TOTALE MARGINALITÀ	892	0,32%				

Fonti: (1) Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni-SPESA consuntivo 2006; (2) RER - Rilevazione Servizi Disabilità – anno 2006; (3) RER- SISAM – rilevazione minori in carico ai servizi territoriali al 31/12/2006; (4) Azienda Usl di Piacenza; (5) RER - Indagine sulle caratteristiche dei campi nomadi e della popolazione nomade presente- anno 2006; (6) Dipartimento Amministrazione Penitenziaria - Sezione statistica - anno 2007; (7) Piacenza - Caritas diocesana; Ponente - Parrocchia di C.S.Giovanni; Levante – di Fiorenzuola - anno 2006



tela sono 3.957 (9,8% dei minorenni residenti), con valori più elevati a Piacenza città (13,2%) e più bassi nel distretto di Levante (6,7%). Il confronto con la regione mostra anche in questo caso valori percentualmente più alti sul nostro territorio (la media regionale è del 6,4%). I minori stranieri in carico sono 1.728, pari al 43,7% del totale (l'incidenza media regionale è del 34,4%), di cui 107 non accompagnati.

In entrambe le aree il Ponente si attesta sulla media provinciale.

Nel settore degli Adulti si evidenzia l'area immigrazione con 1.037 utenti in carico, seguita dall'area disabili e dall'area disagio e povertà. Se per queste ultime due aree l'incidenza degli utenti sulla popolazione di riferimento è in linea con la media regionale, per quanto riguarda l'area immigrazione si nota un'incidenza molto superiore sul nostro territorio ma con alcune differenze territoriali: a Piacenza gli utenti immigrati in carico sono il 2,2% degli stranieri residenti, negli altri due distretti superano il 5%.

Gli utenti del servizio di salute mentale sono complessivamente 6.216. Di questi 1.988 sono seguiti dai Centri di neuropsichiatria infantile, pari al 4,9% dei minorenni residenti (5,6% distretto Levante); 4.228 sono invece i casi seguiti dai Centri di salute mentale, pari al 2,5% della popolazione maggiorenni (in tutti i distretti si conferma questo dato). Gli uten-

ti dei Sert residenti nel territorio provinciale sono 965, di cui 533 tossicodipendenti e 432 alcolodipendenti. Per il 7,9% sono stranieri e per il 7,8% soggetti detenuti in carcere.

I nomadi presenti sul territorio sono 201, di cui 82 minori (41%). I detenuti nel carcere piacentino sono 292 (di cui 12 donne). La stima dei senza fissa dimora è di 399 persone, di cui 321 a Piacenza città.

L'offerta di servizi per anziani si articola in interventi domiciliari, inserimenti in strutture residenziali e in centri diurni. L'assistenza domiciliare a carattere socio-assistenziale (SAD) è diffusa su larga parte del territorio provinciale.

È attivata dai singoli comuni e assiste complessivamente 1.226 soggetti, pari all'1,80% degli anziani residenti, in linea con la media regionale (al di sopra della regione l'assistenza convenzionata con l'Ausl). L'assistenza domiciliare integrata (ADI), che fornisce prestazioni a contenuto sanitario, è rivolta a 2.324 anziani. I beneficiari di assegni di cura sono 1.530 con un'incidenza sulla popolazione anziana superiore alla media regionale.

L'offerta residenziale prevede 2.575 posti in case protette, rsa, case di riposo e gruppi appartamento, dei quali 1.181 sono convenzionati con l'Ausl. Entrambi i dati mostrano sul territorio un'incidenza di questi servizi in rapporto alla popula-

Provincia di Piacenza: servizi, interventi, strutture e trasferimenti per l'Area Anziani, anno 2006

	PROVINCIA DI PIACENZA		REGIONE EMILIA ROMAGNA.	
	V.A.	% ANZIANI>74	V.A.	% ANZIANI>74
ANZIANI				
Anziani in SAD (1) (*)	1.226	1,80%*	18.332	1,93%*
di cui convenzionati (2)	483	1,40%	5.955	1,26%
Anziani in ADI (2) (*)	2.324	3,41%*		
Anziani percettori assegni cura (2)	1.530	4,45%	18.395	3,82%
Prime visite consultori demenze 2007 (2)	930	2,67%	14.668	3,05%
Anziani - posti residenziali (1)	2.575	7,48%	28.389	6,0%
di cui convenzionati (2)	1.181	3,43%	14.518	3,1%
di cui temporanei (art.24 L.r.5/94) (2)	8	0,02%	409	0,1%
Anziani - posti diurni (1)	160	0,47%	6.244	1,3%
di cui convenzionati (2)	120	0,35%	2.459	0,5%

* per SAD e ADI usato >64

Fonti: (1) Sips 2006; (2) Azienda Usl di Piacenza

Provincia di Piacenza: servizi, interventi, strutture e trasferimenti per l'Area Responsabilità genitoriali, anno 2006

	PROVINCIA DI PIACENZA		REGIONE EMILIA ROMAGNA.	
	V.A.	% SU FAMIGLIE	V.A.	% SU FAMIGLIE
RESPONSABILITÀ GENITORIALI				
Trasferimenti in denaro (1)	2.697	2,19%		
Centri per le famiglie - sostegno genitorialità (2)	153	0,12%	4.332	0,23%
Centri per le famiglie - accessi per informaz. (2)	3.896	3,17%	19.225	1,04%
Consultori - donne gravide in carico (2)	796	34,30%*	15.892	37,22%*
di cui straniere	541	68,0%**	7.472	47,0%**

(*) % su totale gravidanze; (**) % su donne gravide in carico

Fonti: (1) Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni-SPESA consuntivo 2006 e Uffici di Piano; (2) RER - Servizio Politiche Familiari - anno 2006



zione ultra 74enne più elevata di quella regionale.

I centri diurni assistenziali offrono complessivamente 160 posti dei quali 120 convenzionati. In questi servizi la copertura è inferiore all'incidenza regionale, anche di fronte a una minore richiesta da parte delle famiglie.

Le famiglie che beneficiano di trasferimenti economici sono complessivamente 2.697, pari al 2,19% delle famiglie totali. Si tratta non solo di meri interventi di integrazione al reddito, ma anche di aiuti per il pagamento di servizi specifici, come i servizi scolastici (mensa, trasporto), le rette per asili nido o per la frequenza di centri educativi.

Il numero degli accessi allo sportello informativo dei centri per le famiglie risulta più alto rispetto alla media regionale.

I minori per i quali è stata disposta una forma di tutela ai servizi sociali con provvedimento del Tribunale dei minorenni sono complessivamente 421 (1% dei minori residenti, contro l'1,4% della regione). Per quanto riguarda l'accoglienza dei minori fuori famiglia, sotto forma di affido familiare e inserimento in struttura, si evidenzia una quota di minori coinvolti leggermente più alta di quella regionale. In particolare, si sottolinea un maggior ricorso all'affido familiare. Il dato sulle strutture presenti sul territorio (comunità di tipo familiare, comunità educative e di pronta accoglienza) evidenzia tuttavia un livello di offerta inferiore al bisogno espresso. Gli allontanamenti dalla famiglia e le collocazioni in luogo protetto mostrano valori simili a quelli regionali.

I centri educativi semi-residenziali ospitano complessiva-

Provincia di Piacenza: servizi, interventi, strutture e trasferimenti per l'Area Infanzia e Adolescenza, anno 2006

	PROVINCIA DI PIACENZA		REGIONE EMILIA ROMAGNA.	
	V.A.	% SU MINORI	V.A.	% SU MINORI
INFANZIA E ADOLESCENZA				
Minori con provv.di tutela ai Servizi 2004	48	0,12%	1.117	0,19%
Minori con provv.di vigilanza ai Servizi 2004	121	0,31%	3.022	0,50%
Minori con provv.di affido ai Servizi 2004	252	0,66%	4.484	0,74%
Adozioni	12	0,03%	266	0,04%
Allontanamenti e colloc.in luogo protetto	77	0,19%	1.414	0,22%
Affidi familiari	146	0,36%	1.614	0,25%
Inserimenti in strutture resid.	111	0,27%	1.483	0,23%
Posti in strutture residenziali sul territorio (1)	44	0,11%	891	0,14%
Utenti in centri educativi sul territorio (2)	671	1,66%		

Fonti: RER- SISAM – rilevazione minori in carico ai servizi territoriali al 31/12/2006, tranne (1) Sips 2006; (2) Servizi territoriali tutela minori 2006

Provincia di Piacenza: servizi, interventi, strutture e trasferimenti per l'Area Immigrazione, Disagio adulti e Dipendenze, anno 2006

	PROVINCIA DI PIACENZA		REGIONE EMILIA ROMAGNA.	
	V.A.	% SU STRANIERI	V.A.	% SU STRANIERI
IMMIGRATI				
Beneficiari di interventi di integr., sostegno (1)	1.615	6,62%		
Beneficiari di trasferimenti in denaro (1)	105	0,43%	1.652	0,52%
Posti in strutture residenziali sul territorio (2)	32	0,13%	2.581	0,81%
	V.a.	% su 18-64	V.a.	% su 18-64
DISAGIO ADULTI				
Beneficiari di interventi di prima necessità (3)	1.855	1,09%		
Beneficiari di interventi di inserim. lavorativo (1)	110	0,06%		
Beneficiari di trasferimenti in denaro (1)	217	0,13%	9.196	0,35%
Posti in strutture residenziali sul territorio (2)	99	0,06%	842	0,03%
Posti in centri diurni sul territorio (2)	15	0,01%		
utenti con problemi di dipendenza nell'anno	42			
utenti con problemi di disagio nell'anno	11			
	V.a.	% su 18-64	V.a.	% su 18-64
DISAGIO ADULTI				
Beneficiari di interventi di prima necessità (3)	1.855	1,09%		
Beneficiari di interventi di inserim. lavorativo (1)	110	0,06%		

* dati relativi al solo distretto Città di Piacenza

Fonti: (1) Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni-SPESA consuntivo 2006, (2) Sips 2006; (3) Piacenza - Caritas diocesana; Ponente - Parrocchia di C.S.Giovanni; Levante - Parrocchia di Fiorenzuola; (4) Uffici di Piano



mente 671 minori, rappresentando una realtà di storica rilevanza sul territorio.

Gli interventi a favore di immigrati riguardano azioni di integrazione sociale (alfabetizzazione, mediazione, etc.), aiuto per l'accesso alla casa e per l'inserimento lavorativo, azioni di pronto intervento sociale (unità di strada). Di questi interventi hanno beneficiato 1.615 cittadini stranieri, a cui si aggiungono altri 105 beneficiari di contributi economici.

Gli interventi di prima necessità (fornitura di alimenti, farmaci, servizio mensa e di igiene alla persona, erogati da parrocchie e Caritas) interessano invece 1.855 persone (in prevalenza stranieri). L'accoglienza residenziale specifica per cittadini stranieri è presente solamente nel comune capoluogo e prevede 32 posti. Il territorio offre inoltre 99 posti residenziali per adulti in difficoltà, occupati durante l'anno da 442 persone di cui 155 straniere (35%). Il centro diurno presente nel comune capoluogo si rivolge a un'utenza mista: persone con disagio sociale, economico, relazionale e soggetti con problemi di dipendenza. Questi ultimi soggetti beneficiano inoltre di inter-

venti specifici, quali unità di strada di prevenzione e riduzione del danno (143 beneficiari di diverse prestazioni) e inserimenti lavorativi (91 persone).

Gli interventi attivati dai Servizi sociali a favore dei cittadini adulti in situazioni di disabilità riguardano l'assistenza domiciliare (socio-assistenziale e socio-educativa) per 139 utenti, le strutture residenziali (centri socio-riabilitativi e gruppi appartamento) per 129 posti, le strutture socio-riabilitative diurne per 216 posti e gli inserimenti in percorsi socio-occupazionali per 297 utenti.

Inoltre risultano beneficiari di assegni di cura 156 persone (di cui 121 per patologie gravi e 35 gravissime). Per quanto riguarda i minori in situazioni di handicap, risultano 821 alunni iscritti nelle scuole statali di ogni ordine e grado e 205 minori disabili in carico ai servizi territoriali di tutela dei minori.

Si può notare un livello dell'offerta in generale più alto della media regionale in termini di indici di copertura del servizio.

Provincia di Piacenza: servizi, interventi, strutture e trasferimenti per l'Area Disabili, anno 2006

	PROVINCIA DI PIACENZA		REGIONE EMILIA ROMAGNA	
	V.A.	% 18-64	V.A.	% 18-64
DISABILI				
Alunni in situaz. di handicap nelle scuole stat. (1) (*)	821	2,0%*	11.816	1,9%*
Minori disabili in carico ai serv.sociali (2) (*)	205	0,58%*	1.188	0,18%*
Disabili in Assistenza domiciliare (3)	139	0,08%	1.928	0,07%
Posti in strutture residenziali (3)	129	0,07%	1.665	0,06%
Posti in centri diurni socio-riab. (3)	216	0,13%	2.822	0,11%
Disabili in percorsi socio-occupazionali (4)	297	0,17%		
Assegni di cura gravi (4)	121	0,07%		
Assegni di cura gravissimi (5)	35	0,02%	389	0,01%

(*) per minori disabili usato <18

Fonti: (1) Ufficio Scolastico provinciale a.s.2007/08 (dato regione 2006/07); (2) RER- SISAM – rilevazione minori in carico ai servizi territoriali al 31/12/2006; (3) Sips 2006; (4) Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni-SPESA consuntivo 2006; (5) Azienda Usl di Piacenza

Imprese

Nel primo semestre del 2008 le imprese registrate alla Camera di commercio di Piacenza hanno raggiunto le 32.201 unità, con un incremento di 111 soggetti sul totale del dicembre 2007, pari ad una variazione positiva dello 0,35%. Della stessa dimensione la variazione percentuale rispetto al giugno dello scorso anno (+0,32%).

Il tasso di crescita relativo al primo semestre del 2008 è però più contenuto di quello calcolato nel primo semestre del 2007, quando si era arrivati allo 0,48%.

Rispetto alla movimentazione dello stock delle imprese attive (in complesso 28.659 unità) se ne osserva un incremento dello 0,45% sul dicembre 2007 e dello 0,80% sul giugno dello stesso anno. Sono state le società di capitale ad intervenire più massicciamente sulla variazione di questo stock: è stata di 236 unità infatti la crescita (tra giugno 2007 e giugno 2008) dell'insieme relativo. Il complesso delle società di persone si è invece ridotto di 124 realtà. Anche nelle pro-

vince di confronto la dinamica è su questa linea: crescita per le società di capitale e decrescita per quelle di persone.

Due i settori trainanti la crescita: costruzioni e servizi alle imprese. Nel periodo intercorso tra giugno 2007 e giugno 2008 le imprese attive sono aumentate grazie a ben 164 imprese edili e 115 imprese che esercitano attività immobiliari, noleggio, informatica o ricerca. Nel primo caso la variazione percentuale di stock è giunta al 3,33% mentre nel secondo al 4,53%. È abbastanza significativo anche l'incremento di 18 unità verificatosi nel gruppo degli alberghi e ristoranti mentre il settore commercio ha perso 17 realtà, 25 ne ha perse il settore trasporto e 27 l'agricoltura.

Soffermandosi sul settore edile che negli ultimi anni ha di fatto agito da propulsore della crescita della compagine imprenditoriale, si può rilevare che se nel periodo giugno 2006-giugno 2007 le imprese registrate erano aumentate di 250 unità, tra giugno 2007 e giugno 2008 l'aumento è risultato

Imprese attive per forma giuridica in provincia di Piacenza, primo semestre 2007 e primo semestre 2008

	TOTALE	DITTE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	ALTRE FORME
N° imprese al 30/06/2007	28.431	18.724	3.621	5.602	484
N° imprese al 30/06/2008	28.659	18.852	3.857	5.478	472
Variazioni %	0,80	0,68	6,52	-2,21	-2,48
Struttura % 2007	100,00	65,85	12,74	19,70	1,70
Struttura % 2008	100,00	65,78	13,46	19,11	1,65

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Variazioni % nella consistenza delle imprese attive per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2008 rispetto al primo semestre 2007

	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
PROVINCE:					
Piacenza	6,52	-2,21	0,68	-2,48	0,80
Parma	4,88	0,18	-0,46	2,56	0,65
Cremona	5,33	-1,28	0,24	3,58	0,56
Lodi	4,77	-0,88	1,51	-3,69	1,36
Pavia	4,53	-1,09	0,50	3,37	0,76
EMILIA-ROMAGNA	4,11	-1,00	-1,05	2,37	-0,16
ITALIA	5,64	-1,01	-1,05	3,28	0,00

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Tasso di crescita delle imprese, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2007 e primo semestre 2008

PROVINCE:	SOCIETÀ DI CAPITALE		SOCIETÀ DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	1° Sem. 2007	1° Sem. 2008	1° Sem. 2007	1° Sem. 2008	1° Sem. 2007	1° Sem. 2008	1° Sem. 2007	1° Sem. 2008	1° Sem. 2007	1° Sem. 2008
Piacenza	3,05	1,62	-0,52	0,04	0,11	0,06	1,32	-0,26	0,48	0,31
Parma	2,11	1,73	-0,10	-0,97	0,27	-0,77	1,27	0,73	0,61	-0,23
Cremona	1,93	-2,60	-0,05	-0,47	0,40	-0,02	1,02	1,57	0,52	-0,49
Lodi	0,76	0,17	-0,03	-1,96	1,08	-0,35	1,04	-4,30	0,69	-0,75
Pavia	2,56	2,02	0,27	0,04	1,16	0,06	3,19	0,10	1,24	0,37
EMILIA-ROMAGNA	2,30	1,24	-0,37	-0,39	-0,10	-0,84	1,11	1,40	0,32	-0,28
ITALIA	2,40	1,42	-0,39	-1,28	-0,54	-0,75	1,07	0,38	0,11	-0,38

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview



Imprese attive per macrosettore al 30/06/2008 e variazioni rispetto al 30/06/2007. Provincia di Piacenza e confronti territoriali

PROVINCE:	AGRICOLTURA		INDUSTRIA				SERVIZI					
	ATTIVE	VAR. %	TOTALE		di cui costruzioni		TOTALE		di cui commercio		di cui pubblici esercizi	
			ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %
Piacenza	6.288	-0,43	8.322	2,00	5.087	3,33	14.004	0,68	6.650	-0,25	1.478	1,23
Parma	7.274	0,69	14.784	0,00	8.402	0,31	20.872	1,17	9.369	0,25	2.003	2,72
Cremona	4.957	-2,46	9.138	1,82	5.249	3,88	14.252	0,81	6.596	-0,86	1.431	0,63
Lodi	1.582	-2,29	5.712	3,12	3.741	4,53	8.723	0,82	3.692	-0,62	758	2,85
Pavia	8.148	-1,53	14.265	2,07	8.584	4,82	22.275	0,89	10.587	-0,27	2.292	3,52
EMILIA ROMAGNA	72.944	-1,41	132.014	0,07	74.357	0,98	223.477	0,14	96.968	-0,56	21.912	0,68
ITALIA	909.146	-2,60	1.413.579	0,48	782.847	2,02	2.812.724	0,49	1.407.946	-0,71	265.715	1,68

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Provincia di Piacenza: consistenza delle imprese attive per settore, giugno 2007, giugno 2008 e variazioni

SETTORE DI ATTIVITÀ:	IMPRESE ATTIVE		VARIAZIONI	
	GIUGNO 2007	GIUGNO 2008	ASSOLUTA	PERCENTUALE
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	6.313	6.286	-27	-0,43
B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	2	2	0	0,00
C Estrazione di minerali	23	22	-1	-4,35
D Attività' manifatturiere	3.178	3.196	18	0,57
E Prod.e distrib.energ.eletrr.,gas e acqua	35	17	-18	-51,43
F Costruzioni	4.923	5.087	164	3,33
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	6.667	6.650	-17	-0,25
H Alberghi e ristoranti	1.460	1.478	18	1,23
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	1.281	1.256	-25	-1,95
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	561	550	-11	-1,96
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	2.537	2.652	115	4,53
M Istruzione	79	85	6	7,59
N Sanita' e altri servizi sociali	101	105	4	3,96
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	1.224	1.225	1	0,08
X Imprese non classificate	47	48	1	2,13
TOTALE	28.431	28.659	228	0,80

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Provincia di Piacenza: Unità Locali registrate al 30/06/2008 e variazioni rispetto al 30/06/07, per tipologia di Unità locale e settore di attività economica

SETTORE DI ATTIVITÀ:	SEDE DI IMPRESA		UNITÀ LOCALI CON SEDE IN PROV. DI PC		UNITÀ LOCALI CON SEDE IN ALTRA PROVINCIA		TOTALE UNITÀ LOCALI	
	U. LOCALI	VAR.%	U. LOCALI	VAR.%	U. LOCALI	VAR.%	U. LOCALI	VAR.%
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	6.339	-0,53	118	1,72	97	3,19	6.554	-0,44
B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	3	0,00	0	-	0	-	3	0,00
C Estrazione di minerali	34	-8,11	21	16,67	14	7,69	69	1,47
D Attività' manifatturiere	3.722	-0,11	610	3,21	356	-2,20	4.688	0,15
E Prod.e distrib.energ.eletrr.,gas e acqua	23	-43,90	2	0,00	33	32,00	58	-14,71
F Costruzioni	5.432	3,29	321	8,81	99	13,79	5.852	3,74
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per casa	7.410	-0,51	1.182	3,50	735	5,15	9.327	0,41
H Alberghi e ristoranti	1.735	0,99	227	-4,62	88	14,29	2.050	0,84
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	1.376	-1,43	345	-1,15	268	-2,55	1.989	-1,53
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	591	-2,15	128	2,40	226	1,80	945	-0,63
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	3.101	3,68	412	6,19	307	-2,85	3.820	3,38
M Istruzione	95	6,74	24	-4,00	17	6,25	136	4,62
N Sanita' e altri servizi sociali	113	2,73	35	25,00	24	20,00	172	8,86
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	1.366	-0,22	120	-2,44	72	-11,11	1.558	-0,95
X Imprese non classificate	861	-7,82	128	-1,54	42	-8,70	1.031	-7,12
TOTALE	32.201	0,32	3.673	2,89	2.378	1,84	38.252	0,66

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

più contenuto per più di 70 realtà. E' quindi visibile un primo rallentamento in un fenomeno che si era evidenziato negli ultimi anni con molto rilievo.

Di un certo interesse la dinamica in seno alle aziende energetiche: delle 41 registrate a giugno 2007 ne risultano ancora presenti solo 23 (di cui 17 attive).

Sono 51.086 le persone registrate alla fine del mese di giugno alla Camera di commercio di Piacenza in qualità di titolari di impresa, soci, amministratori o con altre cariche.

Il 92,9% di questo totale è rappresentato da persone nate in Italia, mentre il 4,8% (cioè 2.470 persone) è costituito da persone nate in Paesi che non fanno parte dell'Unione Europea.

Quest'ultima incidenza è pari a quella media registrata in Emilia Romagna e superiore di 7 decimi di punto a quella media italiana. A Reggio Emilia gli extracomunitari raggiungono il 6,3% dello stock.

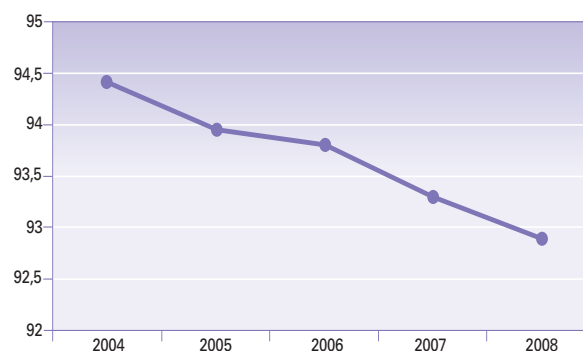
Tra la fine del 2007 e giugno 2008 la consistenza delle persone extracomunitarie iscritte al registro imprese è aumentata del 5,9%.

Esaminando l'ultimo quinquennio emerge in modo chiaro la progressiva riduzione dell'incidenza delle persone nate in Italia tra i titolari di cariche registrati (era del 94,4% nel 2004, è passata al 92,9% nel 2008).

Guardando ai Paesi di nascita si osserva che l'Est Europa risulta essere l'area con maggiore concentrazione: il 44,1% delle persone non comunitarie risulta nato in uno Stato collocato in questa zona. Quasi 2 persone su 10 sono di sesso femminile.

Il 68,5% di questo stock è costituito da titolari di impresa individuale (sono in tutto 1.693). Il loro ambito settoriale d'elezione è rappresentato dall'edilizia.

Incidenza delle persone italiane iscritte nel registro imprese di Piacenza



Nel primo semestre del 2008 le imprese del ramo costruzioni rette da extracomunitari hanno visto una crescita del 7,16%.

Le imprese individuali con un titolare non comunitario sono arrivate a pesare per l'8,9% sul totale delle imprese individuali piacentine. Messo da parte il discorso sulle costruzioni vi è una certa significatività della presenza di imprenditori extraUE nel settore dei trasporti (il 9,2% delle ditte individuali è gestito da questi cittadini), nel commercio (7,6%) e nella manifattura (6,5%).

Le imprenditrici individuali extracomunitarie sono invece 197. La presenza più numerosa è quella delle cinesi (29, cioè il 14,7%), seguita dalle marocchine (16) e quindi dalle albanesi e dalle nigeriane (15 per ciascun Paese). Queste donne si concentrano nel settore commerciale (che raccoglie 99 imprenditrici su 197 registrate).

Con il 1 gennaio 2007 si è creata una frattura nella serie storica dei dati relativi alle imprese gestite da cittadini non

Provincia di Piacenza: incidenza degli imprenditori individuali extracomunitari sul totale delle imprese individuali piacentine, per settore di attività, giugno 2008

SETTORE:	IMPRENDITORI INDIVIDUALI EXTRACOMUNITARI	TOTALE DITTE INDIVIDUALI REGISTRATE	% IMPRENDITORI EXTRACOM. SUL TOTALE
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	28	5.193	0,5
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	1	0,0
C Estrazione di minerali	0	5	0,0
D Attività manifatturiere	104	1.607	6,5
E Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	0	1	0,0
F Costruzioni	1032	3.908	26,4
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	350	4.596	7,6
H Alberghi e ristoranti	20	741	2,7
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	83	901	9,2
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	7	429	1,6
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	42	768	5,5
M Istruzione	1	24	4,2
N Sanita' e altri servizi sociali	4	17	23,5
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	21	825	2,5
X Imprese non classificate	1	13	7,7
TOTALE	1.693	19.029	8,9



IMPRESE E PRODUZIONE

italiani per effetto dell'ingresso di Romania e Bulgaria nell'Unione Europea.

Sono complessivamente 268 le persone di nazionalità rumena e bulgara che risultano esercitare attività d'impresa (cioè sono titolari di carica) a Piacenza alla fine del primo semestre 2008. Esse rappresentano il 33,9% degli imprenditori comunitari registrati. Giusto per dare qualche riferimento, i francesi costituiscono il 23,8% di questo totale, gli inglesi il 15,6% ed i tedeschi il 10,5%.

Hanno invece varcato le 7.000 unità le imprese femminili operanti a Piacenza. Nel giro di un anno – da giugno 2007 a giugno 2008 – la loro variazione è stata dell'1,3%, pari a 102 unità. Le 7.049 imprese femminili rappresentano il 21,9% della popolazione imprenditoriale piacentina. La media regionale è assestata sul 20,1% mentre quella nazionale sul 23,4%.

Incrementi nella numerosità di questo stock si sono registrati in tutte le province confinanti ad eccezione di Cremona che ha visto una piccola contrazione di queste realtà (-0,4% la variazione tendenziale annua).

Nel corso del primo semestre del 2008 il saldo tra imprese femminili iscritte e cessate è ammontato - a Piacenza - a 41 unità. Il tasso di natalità semestrale è stato del 4,3% mentre

quello di mortalità del 3,7%. In tutte le province lombarde limitrofe le cessazioni hanno invece sopravanzato le iscrizioni. Le donne hanno avviato attività principalmente in 6 settori, nell'ordine: Commercio (71 iscrizioni), Agricoltura (55), Servizi avanzati (34), Alberghi e ristoranti (29), Altri servizi pubblici (20), Manifattura (16).

Il 66,2% delle imprese femminili piacentine ha la forma giuridica della ditta individuale, il 20% quella della società di persone e l'11,7% quella della società di capitale. Dal confronto con la situazione organizzativa media regionale e nazionale emerge una maggiore semplicità giuridica delle ditte di Piacenza. Nel quadro nazionale e regionale, infatti, le imprese individuali sono il 61% circa mentre le forme societarie superano complessivamente il 36,5% del totale.

I comuni della nostra provincia nei quali la concentrazione di imprese femminili è più marcata sono quelli di Ponte dell'Olio e Travo (27,2% del totale), seguiti da quelli di Lugagnano (25,8%) e Cortebrugatella (25,2%). Dal lato opposto della graduatoria invece si trovano Zerba (7,7%), Besenzone (13,6%), Pecorara (14,6%) e Ottone (17,4%).

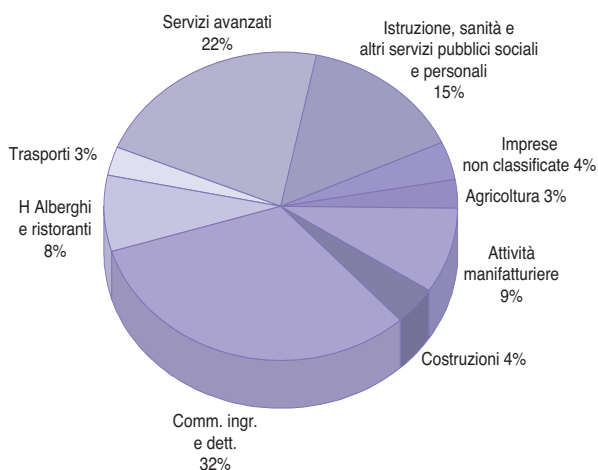
A Ponte dell'Olio sono agricoltura e commercio ad avere la maggiore incidenza di imprese femminili mentre per Travo, Lugagnano e Cortebrugatella è l'agricoltura che raccoglie il maggior numero di imprese femminili. A Travo, ad esempio, 8 imprese femminili su 10 sono nel settore primario.

Nel comune capoluogo, che ha una presenza femminile in linea con la media provinciale, la ripartizione delle imprese è più diversificata ed il terziario è l'ambito che raccoglie la maggiore concentrazione.

Le donne titolari di carica sono 13.872, il 27% del totale dei titolari registrati in camera di commercio. Se si osserva l'archivio delle cariche assegnate (con l'avvertenza di considerare che una persona può avere anche più cariche), si nota che il 50% abbondante è in capo a donne di età compresa tra i 30 ed i 49 anni. Un altro 35% delle cariche è assegnato invece a donne tra i 50 ed i 69 anni.

E' il settore agricolo quello nel quale l'età media delle imprenditrici risulta più avanzata. Su 1.434 ditte individuali attive nel comparto primario, più di 1.000 sono intestate a donne ultracinquantenni.

Imprese femminili a Piacenza per settore di attività, giugno 2008



Imprese femminili attive, giugno 2007 e giugno 2008, variazioni e incidenza sul totale delle imprese. Piacenza e confronti territoriali

PROVINCE:	GIUGNO 2007	GIUGNO 2008	VARIAZIONE % 2007/2008	% IMPRESE FEMMINILI SUL TOTALE IMPRESE
Piacenza	6.957	7.049	1,3	21,9
Parma	8.980	9.128	1,6	18,9
Cremona	6.003	5.981	-0,4	19,4
Lodi	3.435	3.463	0,8	19,0
Pavia	11.053	11.090	0,3	22,2
EMILIA-ROMAGNA	95.307	95.966	0,7	20,1
ITALIA	1.423.458	1.425.201	0,1	23,4

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Imprese artigiane

A fine giugno le imprese artigiane registrate a Piacenza sono risultate 9.340 (9.318 quelle attive).

Il dato di fine 2007 era leggermente più alto: erano 9.352 gli artigiani iscritti al registro imprese.

Va però sottolineato che la contrazione nello stock si era già verificata nel corso del primo trimestre - nel quale peraltro si manifesta una certa stagionalità (tradizionalmente vi si concentrano le cessazioni) mentre il secondo trimestre ha mostrato un saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni: le prime sopravanzano le seconde per 36 unità.

Un saldo negativo tra imprese iscritte ed imprese cessate è visibile anche in altre realtà provinciali quali Parma mentre non è percepibile nelle province lombarde (Lodi, Pavia e Cremona). Detto questo, l'esame dei dati porta comunque in evidenza che la movimentazione è governata dall'edilizia: su 425 iscritti totali - tra gennaio e giugno - ben 259 sono im-

prese edili. Il saldo iscritte-cessate risulta positivo solo per due categorie: la già citata edilizia (per 46 unità) e le attività di servizio alle imprese (per 1 unità).

In seno al manifatturiero il numero maggiore di iscrizioni si è concentrato nel comparto della fabbricazione e lavorazione di prodotti in metallo (24 iscritti), in quello della fabbricazione di macchine (15 iscritti), nelle industrie alimentari (17 iscritti) e quindi nelle altre industrie manifatturiere che comprendono la fabbricazione di mobili (10 iscritti). Questi stessi ambiti operativi sono però anche quelli in cui si è concentrato il maggior numero di cessazioni.

Per completare il quadro pare opportuno segnalare che numerose cessazioni hanno interessato il settore tessile (14 in tutto, a fronte di 2 nuove aperture), situazione che va a confermare lo stato di difficoltà del comparto.

Appare evidente che se si riesaminasse la situazione esclu-

Imprese artigiane attive in provincia di Piacenza per forma giuridica, primo semestre 2007 e primo semestre 2008

	TOTALE	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	COOPERATIVE	CONSORZI	ALTRE FORME
Imprese al 30/06/2007	9.249	176	1.856	7.195	18	3	1
Imprese al 30/06/2008	9.318	206	1.792	7.301	16	2	1
Variazioni %	0,75	17,05	-3,45	1,47	-11,11	-33,33	0,00
Struttura % Giugno 2007	100,0	1,90	20,07	77,79	0,19	0,03	0,01
Struttura % Giugno 2008	100,0	2,21	19,23	78,35	0,17	0,02	0,01

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Imprese artigiane, dati di stock e di flusso al 30 giugno 2008, provincia di Piacenza e confronti territoriali

PROVINCE:	SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 2008		DINAMICA 1° SEMESTRE 2008		
	IMPRESE ARTIGIANE REGISTRATE	IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO
Piacenza	9.340	9.318	425	437	-12
Parma	15.449	15.421	537	725	-188
Cremona	10.252	10.243	610	575	35
Lodi	6.359	6.306	400	352	48
Pavia	15.931	15.880	992	851	141
EMILIA-ROMAGNA	148.158	147.849	7.391	7.985	-594
ITALIA	1.490.104	1.478.143	71.365	75.778	-4.413

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Totale imprese attive e incidenza imprese artigiane sulle attive nel primo semestre 2008, provincia di Piacenza e confronti territoriali

PROVINCE:	IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE	TOTALE IMPRESE ATTIVE	INCIDENZA ARTIGIANE SUL TOTALE
Piacenza	9.318	28.659	32,51
Parma	15.421	43.032	35,84
Cremona	10.243	28.480	35,97
Lodi	6.306	16.074	39,23
Pavia	15.880	44.827	35,43
EMILIA-ROMAGNA	147.849	429.171	34,45
ITALIA	1.478.143	5.169.084	28,60

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview



Provincia di Piacenza: dinamica delle imprese artigiane per settore di attività economica, primo semestre 2008

SETTORE:	IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE AL 30/06/2008		1° SEMESTRALE 2008	
	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI
Agricoltura, caccia e silvicoltura	169	169	7	7
Estrazione di minerali	9	9	0	0
Attività manifatturiere	2.226	2.214	89	94
Energia elettrica, gas e acqua	1	1	0	0
Costruzioni	4.192	4.185	259	213
Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	673	673	18	30
Alberghi e ristoranti	3	2	0	3
Trasporti,magazzinaggio e comunicazioni	886	884	14	40
Intermediazione monetaria e finanziaria	2	2	0	1
Servizi avanzati	269	269	16	15
Istruzione	13	13	0	0
Sanità' e altri servizi sociali	3	3	0	0
Altri servizi pubblici,sociali e personali	889	889	22	34
Imprese non classificate	5	5	0	0
TOTALE	9.340	9.318	425	437

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Imprese artigiane attive per macrosettore al 30/06/2008 e variazioni rispetto al 30/06/2007. Piacenza e confronti territoriali.

PROVINCE:	AGRICOLTURA		INDUSTRIA		di cui COSTRUZIONI		SERVIZI	
	NUMERO	VAR. %	NUMERO	VAR. %	NUMERO	VAR. %	NUMERO	VAR. %
Piacenza	169	1,20	6.409	1,94	4.185	2,85	2.735	-1,94
Parma	248	1,64	11.273	-0,84	6.835	-0,42	3.895	-2,70
Cremona	182	-2,15	7.316	3,01	4.555	5,44	2.735	-0,15
Lodi	109	-1,80	4.528	4,45	3.184	6,03	1.663	1,03
Pavia	277	1,84	11.471	2,69	7.460	4,98	4.114	-0,84
EMILIA-ROMAGNA	2.032	1,91	102.831	-0,07	62.709	0,66	42.880	-1,86
ITALIA	19.019	3,43	1.006.482	0,77	582.368	2,29	449.758	-1,23

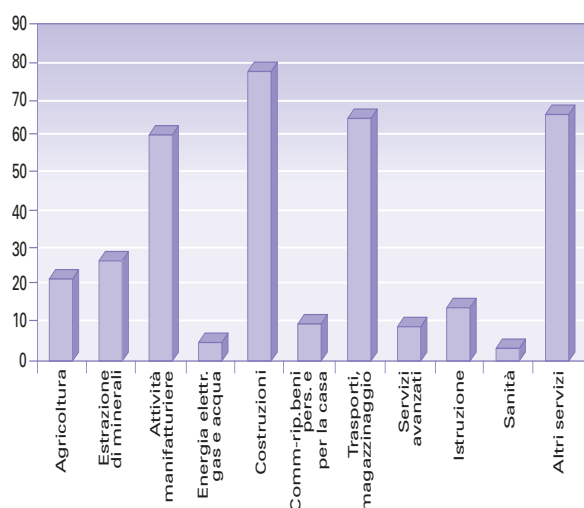
Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

dendo il comparto edile le cessazioni sarebbero superiori alle iscrizioni (224 le prime, 166 le seconde).

Se lo sguardo si allarga al periodo giugno 2007 - giugno 2008 emerge una variazione totale delle imprese registrate positiva per 67 unità (+0,72%) che risente nuovamente delle iscrizioni di imprese di costruzione alle quali si contrappongono importanti cessazioni nel settore dei trasporti (che perde 38 realtà).

Ad oggi gli artigiani rappresentano il 29% delle imprese iscritte alla Camera di commercio (focalizzando l'attenzione sugli stock delle imprese registrate). Sono numerosi gli ambiti di attività a forte connotazione artigiana. Al primo posto svettano le costruzioni (il 77,17% delle imprese di questo settore è artigiano), seguono i servizi pubblici sociali e personali (65,22% artigiani sul totale), i trasporti (64,39%) e le attività manifatturiere (59,81%).

Incidenza delle imprese artigiane sul totale delle imprese registrate, per settori di attività, giugno 2008



Imprese cooperative

Sono risultate 572 le imprese cooperative registrate a Piacenza alla fine del mese di giugno del 2008, lo 0,35% in meno rispetto al giugno dell'anno precedente. L'incidenza sul totale delle imprese registrate è rimasta pressochè stazionaria (1,78% contro l'1,79% di un anno prima). Tale incidenza è superiore ancora una volta a quella media regionale ma sta sotto il valore medio nazionale.

I settori nei quali le cooperative sono più numerose risultano

essere i servizi alle imprese e gli altri servizi pubblici. Nel triennio 2006-2008 si è però verificato un aumento della consistenza nel primo ambito ed una riduzione nel secondo. Sono risultate in crescita anche le cooperative del settore trasporti. Abbastanza rilevante la diminuzione che ha interessato il comparto cooperativo nella provincia di Lodi (-5,81%), territorio che presenta un'incidenza delle cooperative sul totale delle imprese in linea con quella nazionale.

Provincia di Piacenza: imprese cooperative registrate, giugno 2006, 2007 e 2008

	2006	2007	2008
SETTORE:			
Agricoltura	63	62	62
Industria estrattiva	1	1	1
Attività' manifatturiere	46	47	47
Energia	1	1	1
Costruzioni	64	63	63
Commercio	27	27	27
Alberghi e ristoranti	17	16	15
Trasporti	36	40	42
Servizi finanziari	6	6	6
Servizi alle imprese	95	102	110
Istruzione	10	12	13
Sanita'	32	33	33
Altri servizi pubblici	130	127	119
Non classificate	32	37	33
TOTALE	560	574	572

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Consistenza delle Imprese Cooperative registrate ed incidenza sul totale delle imprese. Provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2007 - primo semestre 2008

PROVINCE:	IMPRESE COOPERATIVE REGISTRATE		VARIAZIONI%	TOTALE IMPRESE	% COOPERATIVE SUL TOTALE
	AL 30/06/2007	AL 30/06/2008			
Piacenza	574	572	-0,35	32.201	1,78
Parma	786	770	-2,04	48.222	1,60
Cremona	467	485	3,85	30.755	1,58
Lodi	465	438	-5,81	18.199	2,41
Pavia	649	672	3,54	49.955	1,35
EMILIA-ROMAGNA	7.233	7.388	2,14	478.444	1,54
TOTALE ITALIA	147.953	149.351	0,94	6.101.110	2,45

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Imprese cooperative attive suddivise per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2007 e primo semestre 2008

PROVINCE:	SOCIETÀ COOPERATIVA			SOCIETÀ COOPERATIVA CONSORTILE			COOPERATIVA SOCIALE		
	30/06/2007	30/06/2008	VAR. % 2007/2008	30/06/2007	30/06/2008	VAR. % 2007/2008	30/06/2007	30/06/2008	VAR. % 2007/2008
Piacenza	312	320	2,56	2	0	-100,00	22	21	-4,55
Parma	425	468	10,12	1	1	0,00	77	75	-2,60
Cremona	326	341	4,60	1	0	-100,00	2	3	50,00
Lodi	256	242	-5,47	0	0	0,00	26	28	7,69
Pavia	393	408	3,82	1	1	0,00	4	4	0,00
EMILIA-ROMAGNA	4.526	4.704	3,93	53	65	22,64	379	408	7,65
ITALIA	65.912	68.951	4,61	462	493	6,71	6.513	7.343	12,74

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View



Provincia di Piacenza: imprese cooperative registrate per settore di attività economica ed incidenza sul totale delle registrate, giugno 2008

SETTORE:	IMPRESE COOPERATIVE	TOTALE IMPRESE	INCIDENZA % COOPERATIVE SUL TOTALE
Agricoltura	62	6.339	0,98
Industria estrattiva	1	34	2,94
Attività' manifatturiere	47	3.722	1,26
Energia	1	23	4,35
Costruzioni	63	5.432	1,16
Commercio	27	7.410	0,36
Alberghi e ristoranti	15	1.735	0,86
Trasporti	42	1.376	3,05
Servizi finanziari	6	591	1,02
Servizi alle imprese	110	3.101	3,55
Istruzione	13	95	13,68
Sanita'	33	113	29,20
Altri servizi pubblici	119	1.363	8,73
Non classificate	33	867	3,81
TOTALE	572	32.201	1,78

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Osservatorio del commercio

Alla fine del primo semestre 2008 la rete degli esercizi piacentini in sede fissa contava 5.140 negozi, con un aumento di 20 unità rispetto alla consistenza rilevata nel giugno del 2007. La crescita fra i periodi osservati è risultata di modesta entità e precisamente pari allo 0,39 %, ma sostanzialmente in linea con la tendenza rilevata nelle province limitrofe e in ambito nazionale. Solo la provincia di Lodi ha evidenziato una lieve riduzione dello stock degli esercizi (-0,76%). Analizzando le dinamiche dei diversi settori merceologici si riscontrano andamenti negativi per il commercio di elettrodomestici e per il tessile e biancheria, mentre sono risultate in crescita le rivendite di articoli di

seconda mano, le tabaccherie e le farmacie. La forma giuridica prevalente fra le imprese commerciali continua ad essere la ditta individuale, che a Piacenza costituisce ancora il 55% del totale, seguita dalle società di persone (27,8%) e dalle società di capitale (15,8%). Dalla suddivisione degli esercizi per anno di iscrizione si rileva che oltre un quarto del totale è stato avviato negli anni novanta e che ben oltre la metà degli esercizi (precisamente il 58,46%) è stata aperta prima dell'anno 2000. E' rimasta sostanzialmente invariata la situazione del commercio ambulante piacentino, mentre le province di Parma e Pavia hanno riscontrato una crescita delle imprese del settore.

Provincia di Piacenza: consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa per settori merceologici, giugno 2007 e giugno 2008

	SETTORI MERCEOLOGICI				TOTALE
	ALIM. E NON ALIM.	ALIMENTARE	NON ALIMENTARE	NON RILEVABILE	
N° Esercizi al 30/06/2007	457	551	2.642	1.470	5.120
N° Esercizi al 30/06/2008	470	575	2.687	1.408	5.140
Composizione % al 30/06/07	8,93	10,76	51,60	28,71	100,00
Composizione % al 30/06/08	9,14	11,19	52,28	27,39	100,00
Variazione %	2,84	4,36	1,70	-4,22	0,39

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Trade View

Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, provincia di Piacenza e confronti territoriali, giugno 2007 e giugno 2008

PROVINCE:	N° ESERCIZI		VARIAZIONI	
	GIUGNO 2007	GIUGNO 2008	ASSOLUTE	PERCENTUALI
Piacenza	5.120	5.140	20	0,39
Parma	7.480	7.528	48	0,64
Cremona	5.120	5.127	7	0,14
Lodi	2.645	2.625	-20	-0,76
Pavia	7.902	7.927	25	0,32
EMILIA ROMAGNA	71.622	71.789	167	0,23
ITALIA	1.014.585	1.015.898	1.313	0,13

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Trade View

Composizione percentuale degli esercizi commerciali in sede fissa per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2008

	IMPRESE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	ALTRE FORME	TOTALE
PROVINCE:					
Piacenza	55,0	15,8	27,8	1,4	100
Parma	50,3	19,8	28,6	1,4	100
Cremona	49,2	18,4	31,0	1,4	100
Lodi	50,9	18,7	28,8	1,5	100
Pavia	56,9	18,3	24,0	0,8	100
EMILIA ROMAGNA	50,7	17,6	30,2	1,5	100
ITALIA	58,8	16,8	23,3	1,1	100,0

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Trade View

Esercizi commerciali non in sede fissa per tipologia commerciale, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2008

PROVINCE:	COMMERCIO AMBULANTE A POSTEGGIO FISSO		COMMERCIO AMBULANTE ITINERANTE		COMMERCIO PER CORRISPONDENZA		VENDITA PRESSO DOMICILIO		COMMERCIO PER MEZZO DI DISTRIBUTORI AUTOMATICI		TOTALE *	VARIAZIONE % 2007/2008
	numero	% sul tot.	numero	% sul tot.	numero	% sul tot.	numero	% sul tot.	numero	% sul tot.		
Piacenza	392	53,19	259	35,14	41	5,56	20	2,71	11	1,49	737	0,41
Parma	379	45,55	308	37,02	60	7,21	30	3,61	18	2,16	832	3,61
Cremona	465	55,23	297	35,27	29	3,44	23	2,73	11	1,31	842	0,00
Lodi	247	52,33	110	23,31	13	2,75	21	4,45	10	2,12	472	-2,28
Pavia	749	58,93	339	26,67	56	4,41	53	4,17	24	1,89	1.271	3,50
EMILIA ROMAGNA	5.645	51,64	3.778	34,56	613	5,61	332	3,04	212	1,94	10.932	0,76
ITALIA	100.084	51,44	62.916	32,34	7.905	4,06	8.693	4,47	2.761	1,42	194.559	0,43

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Trade View * comprende le non classificate

Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa per specializzazione merceologica, provincia di Piacenza, giugno 2007 e giugno 2008

SPECIALIZZAZIONE MERCEOLOGICA	ESERCIZI IN SEDE FISSA		VARIAZIONE %	INCIDENZA % SUL TOTALE AL 30/06/08
	30/06/2007	30/06/2008		
Carburanti	145	148	2,07	2,88
Non specializzati	30	26	-13,33	0,51
Non specializzati prevalenza alimentare	456	447	-1,97	8,70
Non specializzati prevalenza non alimentare	40	43	7,50	0,84
Frutta e verdura	114	111	-2,63	2,16
Carne e prodotti a base di carne	129	127	-1,55	2,47
Pesci, crostacei, molluschi	16	17	6,25	0,33
Pane, pasticceria, dolciumi	50	52	4,00	1,01
Bevande (vini, olii, birra ed altre)	16	16	0,00	0,31
Tabacco e altri generi di monopolio	163	173	6,13	3,37
Altri esercizi specializzati alimentari	68	71	4,41	1,38
Farmacie	85	92	8,24	1,79
Articoli medicali e ortopedici	28	29	3,57	0,56
Cosmetici e articoli di profumeria	111	113	1,80	2,20
Prodotti tessili e biancheria	121	115	-4,96	2,24
Abbigliamento e accessori, pellicceria	632	645	2,06	12,55
Calzature e articoli in cuoio	136	136	0,00	2,65
Mobili, casalinghi, illuminazione	244	245	0,41	4,77
Elettrodomestici radio-TV dischi strum. musicali	102	95	-6,86	1,85
Ferramenta vernici giardinaggio sanitari	188	192	2,13	3,74
Libri, giornali, cartoleria	233	229	-1,72	4,46
Altri esercizi specializzati non alimentari	560	556	-0,71	10,82
Articoli di seconda mano	29	34	17,24	0,66
N.S.	1.424	1.428	0,28	27,78
TOTALE	5.120	5.140	0,39	100,00

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Trade View



Osservatorio sulla congiuntura

L'esame delle valutazioni congiunturali espresse dalle imprese intervistate sugli esiti del secondo trimestre del 2008 pongono in evidenza un quadro complessivamente in contrazione sia per il settore artigiano locale che per la media di quello regionale. Già dal secondo trimestre gli indicatori di performance denotano infatti riduzioni nel confronto con il corrispondente periodo del 2007 e lasciano presagire un peggioramento complessivo (con gli ordinativi per il trimestre successivo in contrazione dell'1,4-1,5%). Meno drammatica pare invece essere la dinamica del settore manifatturiero industriale con un fattu-

rato in crescita dell'1,3% (a Piacenza) ed esportazioni in aumento del 2,3% sul secondo trimestre 2007.

L'andamento dei prezzi era d'altra parte giudicato in aumento sia nel mercato interno che in quello estero per la manifattura industriale e invece sostanzialmente stazionario per l'artigianato.

Per il settore del commercio al dettaglio il secondo trimestre ha garantito vendite inferiori all'anno prima: il dato piacentino è di una riduzione dell'1,2% mentre quello regionale si ferma al - 0,5%.

Provincia di Piacenza e Regione Emilia Romagna: evoluzione del settore manifatturiero artigianale e industriale, secondo trimestre 2008 (variazioni rispetto al secondo trimestre 2007)

	ARTIGIANATO		INDUSTRIA	
	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA
Produzione (var.%)	-0,9	-1,3	0,3	0
Fatturato (var.%)	-0,9	-0,6	1,3	0,7
Ordini (var.%)	-1,4	-1,5	0,9	0,1
Export (var.%)	-0,5	1,9	2,3	2,4

Fonte: Unioncamere – sovracampionamento congiunturale per l'Emilia Romagna

Note metodologiche

MOVIMENTO IMPRESE

I dati relativi al movimento delle imprese sono desunti dalla pubblicazione Movimprese, realizzata dal 1982 da Infocamere (società consortile di Informatica delle Camere di Commercio italiane, per azioni) e dal sistema statistico periodico StockView. In Movimprese vengono presentate le consistenze delle imprese registrate nella Banca dati del Registro delle Imprese: vengono conteggiate oltre alle attive, le ditte inattive, sospese, in liquidazione e in fallimento. Vengono inoltre contate a fianco delle pratiche di iscrizione e cessazione anche quelle relative alle variazioni (cambi di forma giuridica e/o attività economica). Infine i dati vengono rappresentati per quattro tipologie di forma giuridica: società di capitale, società di persone, ditte individuali ed altre forme. Vengono prese in considerazione anche le unità locali non cessate, distribuite per stato di attività della sede (attiva, inattiva, in liquidazione e in fallimento), a livello di ambiti territoriali ed attività economica.

La classificazione delle attività economiche impiegata è ATECO 2002. Per quanto riguarda la consistenza delle variabili di flusso (iscrizioni e cessazioni), si considerano tutte le operazioni di iscrizione e le operazioni di cessazione registrate negli archivi camerali nel periodo di riferimento, indipendentemente dalle date dichiarate nella pratica e/o dalla data di presentazione della stessa. Si tiene conto di tutte le possibili variazioni che alterano la consistenza delle imprese registrate tra un periodo e l'altro, ovvero si considerano i seguenti casi:

- ✓ imprese erroneamente cessate che tornano ad essere attive;
- ✓ imprese plurilocalizzate che trasferiscono la propria sede da una provincia ad un'altra;
- ✓ imprese cancellate fisicamente dal Registro Imprese in quanto erroneamente iscritte.

Infine si tiene conto anche delle variazioni di forma giuridica e/o attività economica che non alterano il valore globale delle imprese registrate nel periodo ma alterano le statistiche delle distribuzioni in dettaglio per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia giuridica.

Per quanto riguarda le aziende plurilocalizzate, cioè presenti in più province, le unità locali sono conteggiate una sola volta e sono attribuite alla provincia nella quale sono fisicamente ubicate.

Tassi di Nati-Mortalità

Si definisce tasso di natalità il rapporto tra le imprese iscritte nell'anno ed la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno, il tasso di mortalità definisce invece il rapporto tra il numero delle imprese cessate nell'anno e la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno. Il Tasso di sviluppo (o di crescita) è la differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità.

Cariche

Nell'ambito di una ditta (e unità locale) le persone possono assumere determinate qualifiche (socio, socio amministratore, ecc.) o possono essere nominate a determinate cariche (presidente, consigliere delegato, ecc.). Una persona può essere titolare di più cariche e qualifiche. Nel corso del tempo qualifiche e cariche possono essere confermate, modificate o cessate. Ai fini dell'indagine le cariche sono state suddivise nelle seguenti tipologie:

- ✓ titolari;
- ✓ soci;
- ✓ amministratori;
- ✓ altre cariche.

Classificazione Ateco 2002

L'Istituto nazionale di statistica ha predisposto una nuova classificazione delle attività economiche (Ateco 2002) da adottare nelle rilevazioni statistiche correnti in sostituzione della precedente (Ateco '91). L'Ateco 2002 è la versione nazionale della classificazione (Nace Rev. 1.1) definita in ambito europeo e approvata con regolamento della Commissione n. 29/2002, pubblicato su Official Journal del 10 gennaio 2002.

L'Ateco 2002 è stata sviluppata dall'Istat, con la collaborazione di esperti delle pubbliche amministrazioni coinvolte nella attività di classificazione delle unità produttive, di esperti dei principali settori economici e di rappresentanti di numerose associazioni di produttori.

L'obiettivo è tenere conto delle specificità della struttura produttiva italiana, rinnovando, rispetto all'Ateco 1991, il dettaglio a livello di "categoria" (quinta cifra della classificazione), utile a individuare attività particolarmente rilevanti nel nostro Paese.

L'Ateco 2002 è stata creata, principalmente, per fini statistici e con essa si intende soddisfare l'esigenza di una comune nomenclatura per la classificazione delle unità di produzione di beni e servizi.

TRADE VIEW - OSSERVATORIO DEL COMMERCIO

Le consistenze degli esercizi commerciali derivano dall'archivio REA (repertorio economico amministrativo).

Vengono prese in considerazione tutte le imprese non cessate né con procedure concorsuali aperte e, di esse, tutte le localizzazioni attive, siano esse sedi legali o semplici unità locali che abbiano almeno uno dei seguenti requisiti:

- ✓ codice Ateco02 dell'attività prevalente svolta presso la localizzazione compreso tra quelli che qualificano il dettaglio in sede fissa;
- ✓ presenza del settore merceologico e/o della superficie di vendita (recuperati dal SIREDI o caricati a partire dai modelli REA e dagli allegati COM).

Le consistenze rappresentano una "fotografia" dell'archivio ad una certa data.

OSSERVATORIO SULLA CONGIUNTURA

Dal primo trimestre 2003, Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con le Camere di Commercio della regione e con Unioncamere italiana, realizza un'indagine congiunturale sui principali settori di attività economica, intervistando con tecnica CATI (intervista telefonica con uso del com-

puter) le imprese regionali, appartenenti ad un campione statisticamente significativo di oltre 1.300 unità, con un numero di dipendenti compreso tra 1 e 500.

L'indagine trimestrale si configura come un osservatorio economico territoriale, con l'obiettivo di integrare le informazioni provenienti dalle indagini congiunturali già esistenti e di colmare il vuoto informativo per i settori non ancora coperti da rilevazioni periodiche.

L'indagine permette di disporre di preziose informazioni sulla situazione economica sia regionale che provinciale, riportando l'andamento di importanti variabili - fatturato, esportazioni, produzione, grado di utilizzo degli impianti, ordinativi ed altre - oltre alle previsioni sull'andamento di queste variabili per i settori presi in esame - industria, artigianato, commercio e servizi. Attualmente l'indagine regionale consente di studiare più nel dettaglio alcuni sottosettori; si sta verificando se è possibile estendere il campionamento in modo da consentire un maggiore livello di dettaglio anche nelle singole province.

Andamento tendenziale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo dell'anno prima (es. secondo trimestre 2003 rispetto al secondo trimestre 2002).

Andamento congiunturale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo immediatamente precedente (es. secondo trimestre 2003 rispetto a primo trimestre 2003).



Mercato del lavoro

DATI ISTAT SULLA FORZA LAVORO

Prima di esaminare le stime relative alla situazione occupazionale provinciale nel 2007 risulta interessante inquadrare la situazione del mercato del lavoro nazionale e regionale.

ITALIA. In base ai dati della rilevazione sulle forze di lavoro il numero di occupati nel 2007 è aumentato di 234mila unità su base annua, corrispondente ad un progresso dell'1,0%. Un contributo rilevante è dato dalla componente straniera: nel 2007 circa i due terzi della crescita occupazionale è dovuta ai cittadini stranieri (+154mila unità). La quota di lavoratori stranieri sul totale sale così al 6,5% dal 5,9% del 2006. Un'altra importante determinante della crescita complessiva è data dall'incremento del lavoro dipendente a tempo parziale (+132mila unità).

Sia l'occupazione maschile che quella femminile sono cresciute: la prima registra nel 2007 un progresso dello 0,8% (+117 mila unità), in forte rallentamento rispetto all'anno precedente, mentre la componente femminile manifesta un incremento tendenziale più sostenuto, pari all'1,3% (+116 mila unità), comunque decisamente inferiore a quello del 2006. L'incidenza delle donne sul totale degli occupati cresce di un decimo di punto percentuale portandosi nel 2007 al 39,5%; valore che rimane ampiamente al di sotto di quello dell'Ue (44,6% nel 2007).

L'aumento complessivo dell'occupazione è il risultato di andamenti diversificati per età. Nella classe più giovane (15-34 anni) l'occupazione registra nella media 2007 una flessione tendenziale del 2,1% (-157 mila unità), principalmente dovuta alla diminuzione della popolazione residente di questa fascia di età. Nella classe centrale (35-54 anni) gli occupati manifestano un incremento su base annua del 2,1% (+273 mila unità). In quella più anziana (55-64 anni) l'incremento è pari al 4,9% (+112 mila unità). Vi contribuisce la progressiva maggiore permanenza degli individui nella condizione di occupato, dovuta al graduale innalzamento dei requisiti di età e contributivi per l'accesso alla pensione. Si assiste pertanto ad una tendenziale ricomposizione della forza lavoro occupata a favore delle classi di età più avanzate.

Si registra nel corso del 2007 il miglioramento di alcuni indicatori strutturali. Dopo la stabilità del 2005 e l'aumento nel 2006, il tasso di occupazione della popolazione 15-64 anni continua a salire nel 2007, attestandosi al 58,7% (+0,3 punti percentuali); un risultato comunque ancora ampiamen-

te al di sotto del dato medio dell'Ue a 15 Paesi (65,4 %). Confermando la dinamica degli ultimi anni, il numero di persone in cerca di occupazione diminuisce nel 2007 del 10,0% (-167 mila unità). Il tasso di disoccupazione, a sua volta, si è ridotto dal 6,8% medio di un anno prima al 6,1%; tale diminuzione è stata dovuta in gran parte a consistenti fenomeni di rinuncia alla ricerca attiva del lavoro, soprattutto nel Mezzogiorno, che ha interessato in misura ampia le donne.

In relazione alla popolazione in età lavorativa (15-64 anni) il livello di partecipazione al mercato del lavoro, misurato dal tasso di attività, è risultato in calo di 2 decimi di punto (dal 62,7% del 2006 al 62,5%). Il risultato è sintesi della crescita dell'occupazione e della diminuzione delle persone in cerca di lavoro.

Accanto alla positiva crescita occupazionale emergono alcune criticità: aumentano i disoccupati tra i giovani, dopo un biennio positivo, e cresce il numero degli inattivi in età lavorativa: +1,1% rispetto all'anno precedente, in particolare al Centro (+2,5%) e al Sud (+1,8%). Sempre al Sud si è registrato un record di donne inattive: 4 milioni e mezzo di unità, +3,9% rispetto all'anno prima.

EMILIA ROMAGNA. Gli aggregati della domanda e dell'offerta di lavoro hanno seguito nel corso del 2007 un andamento molto positivo a livello regionale. L'occupazione ha conosciuto un significativo incremento: +35mila unità rispetto al 2006, corrispondente ad una crescita dell'1,8%. Si è così confermata la dinamica positiva che aveva già caratterizzato l'occupazione regionale nel biennio 2005/06. Il tasso di occupazione è arrivato al 70,3%, collocando la nostra regione al primo posto in Italia. Lo stesso vale per il tasso di attività, che con un valore del 72,4% si attesta al primo posto nella graduatoria nazionale. L'aumento dell'offerta di lavoro è stato generato da diversi fenomeni: da un lato dallo stimolo derivato dalle favorevoli condizioni del mercato del lavoro, dall'altro dagli elevati tassi di immigrazione e dall'incremento dei soggetti disposti (o costretti) a lavorare. La riduzione del numero di persone in cerca di occupazione di circa 10mila unità ha determinato una riduzione del tasso di disoccupazione di mezzo punto percentuale (dal 3,4% al 2,9%), ampiamente al di sotto della soglia frizionale, percentuale che nel nostro Paese è più bassa solo in Trentino Alto Adige.

Particolarmente positiva è la posizione della componente

Tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, Italia - media 2007

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Tasso di attività	74,4 %	50,7 %	62,5 %
Tasso di occupazione	70,7 %	46,6 %	58,7 %
Tasso di disoccupazione	4,9 %	7,9 %	6,1 %

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro

Tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, Emilia-Romagna - media 2007

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Tasso di attività	80,1 %	64,6 %	72,4 %
Tasso di occupazione	78,4 %	62,0 %	70,3 %
Tasso di disoccupazione	2,1 %	3,9 %	2,9 %

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro



femminile nel mercato del lavoro: la nostra regione mostra livelli occupazionali superiori alla media nazionale di 15,5 punti percentuali e già ampiamente al di sopra dell'obiettivo del 60% previsto dalla Strategia Europea per l'Occupazione per il 2010.

Il saldo occupazionale positivo è da imputare, per la maggior parte, ai lavoratori dipendenti: +29 mila unità (83% della crescita). L'analisi settoriale mostra la strutturale diminuzione di addetti in agricoltura (-5mila unità), controbilanciata dall'aumento dell'industria (+18mila unità), dove il saldo maschile è pari a +16mila addetti, dovuto sia alla crescita delle costruzioni (+11mila unità) che all'industria in senso stretto (+7mila). Forte è la crescita nei servizi (+22mila addetti) suddivisa fra uomini (+12mila) e donne (+10mila).

La forte crescita occupazionale in Emilia-Romagna appare in netto contrasto con la frenata che ha caratterizzato l'economia. L'incremento occupazionale sta perciò avvenendo in gran parte grazie all'aumentata disponibilità a lavorare a basso costo, ad orario ridotto e con rapporti di lavoro precari, da parte di un numero crescente di persone spinte dalla necessità di sostenere bilanci familiari in difficoltà. Si va configurando a livello regionale un nuovo modello di sviluppo, basato su una divisione del lavoro fra più persone, che risultano tutte ugualmente occupate, accanto alla crescita di attività economiche, soprattutto del terziario e dell'edilizia, a bassa produttività e ad alta intensità di lavoro, con un basso contributo alla crescita del PIL.

PROVINCIA DI PIACENZA. Nel corso del 2007 è proseguita la dinamica positiva dell'occupazione provinciale, che ha visto crescere lo stock di occupati di 3mila unità rispetto all'anno precedente, e che ha portato complessivamente nel periodo 2004/2007 ad un progresso di circa 10mila addetti.

L'aumento dello stock di occupati ha fatto crescere in modo significativo il tasso di occupazione (+1,5 per cento rispetto all'anno precedente). L'espansione della quota di popolazione occupata ha interessato in modo particolare la componente maschile, che ha fatto segnare un progresso nel tasso di occupazione di quasi tre punti percentuali rispetto al 2006. La quota di donne occupate in età attiva, invece, si è mantenuta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente.

La crescita del numero di occupati non si è accompagnata ad una diminuzione delle persone in cerca di lavoro, che si mantengono stabili a quota 3mila unità.

Il tasso di disoccupazione è diminuito di 0,4 punti percentuali e si attesta, specie per la componente maschile, a livelli inferiori alla soglia frizionale.

Tali valori estremamente contenuti fanno sì che la provincia di Piacenza si collochi al primo posto nella graduatoria nazionale per minor tasso di disoccupazione maschile e al terzo posto per tasso di disoccupazione complessivo.

L'aumento del numero di occupati, accanto alla stabilità delle persone in cerca di lavoro, ha determinato un incremento delle persone attive sul mercato del lavoro, misurato dall'aggre-

Forze di lavoro, tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, provincia di Piacenza, anni 2005 - 2007 (dati in migliaia e in percentuale) *

	2005	2006	2007
OCCUPATI	115	119	122
maschi	70	71	74
femmine	45	48	49
PERSONE IN CERCA D'OCCUPAZIONE	5	3	3
maschi	2	1	(1)
femmine	2	2	2
TOTALE FORZE DI LAVORO	120	122	125
maschi	72	72	74
femmine	48	50	51
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI	64,0	66,4	67,9
maschi	75,2	76,5	79,4
femmine	52,4	55,9	56,0
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	4,0	2,6	2,2
maschi	3,3	1,7	(1,1)
femmine	5,1	3,9	4,0
TASSO DI ATTIVITÀ' 15-64 ANNI	66,7	68,2	69,5
maschi	77,8	77,9	80,3
femmine	55,3	58,2	58,4

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.

* Le stime contrassegnate con (.) presentano un errore campionario superiore al 25%; se ne sconsiglia pertanto l'utilizzo.

gato "forze di lavoro", passate da 122mila a 125mila (+3mila unità). Nella media del 2007 la partecipazione al mercato del lavoro, misurata dal tasso di attività, è risultata pari al 69,5%, 1,3 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente; tale crescita ha riguardato quasi esclusivamente la componente maschile (+2,4 punti percentuali).

Alla luce di questi dati è possibile affermare che delle ottime performances occupazionali rilevate nel corso del 2007 abbia beneficiato quasi esclusivamente la componente maschile della forza lavoro, mentre quella femminile, da sempre svantaggiata nel mercato del lavoro provinciale, non è riuscita a far registrare i progressi attesi in grado di ridurre il divario che ci separa dal dato medio regionale e, soprattutto, dagli obiettivi contenuti nella Strategia Europea per l'Occupazione per il 2010. Rimangono, pertanto, differenze di genere non indifferenti, in particolare riguardo al tasso di occupazione, che suggeriscono di non abbassare la guardia sul tema delle politiche delle pari opportunità tra lavoratrici e lavoratori.

Le principali determinanti della crescita di questi anni sono da ricercarsi anzitutto nel grande flusso di lavoratori stranieri, cui si è aggiunto l'effetto dei provvedimenti di regolarizzazione, nella crescente diffusione del part-time e, infine, nelle nuove forme lavorative flessibili che hanno abbattuto le barriere in entrata nel mercato del lavoro, favorendo in particolare l'inserimento occupazionale della forza lavoro femminile e di giovani inoccupati.

Risulta interessante osservare come si collocano gli indicatori provinciali rispetto al contesto nazionale, regionale e alle province limitrofe.



Il mercato del lavoro provinciale evidenzia una situazione nettamente migliore rispetto agli indicatori nazionali: il tasso di occupazione si mantiene al di sopra del dato medio nazionale di 9 punti percentuali. Lo stesso vale per il tasso di attività, che si attesta per la provincia di Piacenza su livelli significativamente superiori rispetto alla media italiana (+7 punti percentuali).

Si conferma, invece, la situazione di svantaggio nei confronti del contesto regionale: mentre la componente maschile mostra livelli di occupazione e di partecipazione al mercato del lavoro in linea con quelli regionali, o di poco inferiori, il divario risulta ancora molto elevato per quella femminile (circa 6 punti percentuali in meno nei tassi di attività e di occupazione).

I tassi di disoccupazione provinciali hanno raggiunto nel corso del 2007 livelli bassissimi, tanto da attestarsi su livelli inferiori, sia nel tasso complessivo che in quello maschile, rispetto alla media regionale.

Nel confronto con le province vicine la provincia di Piacenza si colloca per tasso di attività ed occupazione maschili ai primi posti insieme a Parma; seguono Cremona e Milano, mentre Lodi e Pavia mostrano valori più modesti. Il livello particolarmente alto raggiunto nell'ultimo anno nel tasso di occupazione maschile, in particolare, fa sì che la nostra provincia si posizioni al quinto posto nella graduatoria nazionale.

Nei tassi di attività ed occupazione femminile, invece, Piacenza si attesta nel confronto con le altre province sui livelli più bassi insieme alla provincia di Pavia e Cremona. Si registrano significative differenze tra le province nei livelli occupazionali femminili, tanto che la forbice tra la prima provincia (Parma) e l'ultima (Pavia) è di 9 punti percentuali.

I tassi di disoccupazione provinciali, infine, che hanno raggiunto nel 2007 livelli bassissimi, fanno sì che nel confronto territoriale Piacenza si attesti sui livelli inferiori, sia nel tasso complessivo che in quello maschile, e tra i più bassi anche con riferimento alla componente femminile.

I dati relativi ai tassi di attività, occupazione e disoccupazione ripartiti per classi di età consentono di completare lo studio del mercato del lavoro provinciale, cogliendo il comportamento della forza lavoro nelle diverse fasce di età.

Il tasso di attività registra i livelli più elevati in corrispondenza delle età comprese tra i 25 e i 54 anni, con valori superiori all'80%, mentre agli estremi della distribuzione per classi di età si osservano bassi livelli di popolazione appartenenti alle forze di lavoro.

La presenza di giovani attivi sul mercato del lavoro risulta marginale: solo il 31,8% delle persone appartenenti alla fascia di età 15-24 anni ha un lavoro o è alla ricerca di un impiego. La bassa partecipazione dei giovani piacentini al mercato del lavoro si spiega con gli alti livelli di scolarizzazione, che fanno rimandare ad un momento successivo l'ingresso

Indici del mercato del lavoro, provincia di Piacenza, Emilia Romagna e Italia, anno 2007

PROVINCE:	TASSO DI ATTIVITÀ 15-64 anni	TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
		TOTALE	
Piacenza	69,5	67,9	2,2
Parma	74,1	72,4	2,3
Cremona	70,3	68,2	3,1
Lodi	68,3	65,5	4,1
Pavia	66,5	64,0	3,7
Milano	71,0	68,3	3,8
EMILIA ROMAGNA	72,4	70,3	2,9
ITALIA	62,5	58,7	6,1
		MASCHI	
Piacenza	80,3	79,4	(1,1)
Parma	82,1	80,7	1,6
Cremona	79,9	77,9	2,5
Lodi	76,7	74,8	(2,4)
Pavia	75,5	73,5	2,5
Milano	79,1	76,5	3,3
EMILIA ROMAGNA	80,1	78,4	2,1
ITALIA	74,4	70,7	4,9
		FEMMINE	
Piacenza	58,4	56,0	4,0
Parma	65,9	63,8	3,1
Cremona	60,3	57,9	3,9
Lodi	59,4	55,6	6,4
Pavia	57,3	54,2	5,3
Milano	62,9	60,1	4,4
EMILIA ROMAGNA	64,6	62,0	3,9
ITALIA	50,7	46,6	7,9

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro

* le stime contrassegnate con (.) presentano un errore campionario superiore al 25%; se ne consiglia pertanto l'utilizzo.

Tasso di attività per classi di età e genere, provincia di Piacenza, media 2007

	15-24 ANNI	25-34 ANNI	35-44 ANNI	45-54 ANNI	55 ANNI E OLTRE	TOTALE 15-64 ANNI
maschi	38,4	93,2	99,4	94,6	24,5	80,3
femmine	24,5	84,3	75,1	69,7	6,5	58,4
TOTALE	31,8	88,7	87,9	82,6	14,4	69,5

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro

Tasso di occupazione per classi di età e genere, provincia di Piacenza, media 2007

	15-24 ANNI	25-34 ANNI	35-44 ANNI	45-54 ANNI	55 ANNI E OLTRE	TOTALE 15-64 ANNI
maschi	37,5	90,5	98,9	94,3	24,5	79,4
femmine	21,0	81,0	73,1	66,5	6,5	56,0
TOTALE	29,7	85,7	86,6	80,8	14,4	67,9

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro

nel mercato del lavoro. Il tasso di attività è superiore per i maschi in tutte le classi di età. Per i lavoratori di genere maschile, inoltre, il tasso di attività si mantiene sostanzialmente stabile e a livelli superiori al 90% nelle fasce di età centrali (dai 25 ai 54 anni), tocca livelli bassi in corrispondenza della classe di età più giovane (sempre più spesso impegnata nel sistema formativo) e raggiunge il livello minimo nella classe di età degli ultracinquantenni (24,5%).

Mentre per i lavoratori di genere maschile i tassi di attività declinano dopo i 54 anni, per le donne si ha una caduta nella partecipazione al mercato del lavoro già a partire dai 35 anni. La ragione sta fondamentalmente nella rinuncia al lavoro delle donne in seguito alla nascita dei figli, per problemi legati ai carichi familiari e alla conciliazione dei tempi di vita privata e professionale.

L'andamento del tasso di occupazione disaggregato per classi di età e genere presenta un andamento molto simile al tasso di attività. La provincia di Piacenza si caratterizza per bassi livelli di partecipazione al lavoro della popolazione in età giovanile: si tratta di un fenomeno in gran parte legato alla permanenza dei giovani nel sistema formativo. Per questo motivo i giovani tendono ad entrare nel mercato del lavoro ad un'età più avanzata, e questo vale soprattutto per le ragazze, che in misura maggiore rispetto ai maschi decidono di acquisire livelli di istruzione più elevati. Il livello inferiore del tasso di occupazione si rileva nella fascia degli over 55 anni: solo il 14,4% della popolazione appartenente a questa classe di età è occupato.

L'occupazione maschile si mantiene su livelli elevati nelle fasce centrali (dai 25 ai 54 anni), mentre si riduce drasticamente dopo i 55 anni.

Diverso è il comportamento lavorativo delle donne adulte nelle diverse fasce di età. I dati evidenziano bassissimi livelli di partecipazione al lavoro delle donne in età matura (il 6,5% oltre i 55 anni), mentre nella fascia 25-34 anni si riscontra il più alto livello di partecipazione al lavoro (81,0%).

Nella classe di età successiva (35-44 anni) il tasso di occupazione femminile scende di 9 punti percentuali, a causa dell'abbandono precoce della vita lavorativa da parte delle donne per gli eccessivi carichi familiari.

La disoccupazione in provincia di Piacenza ha raggiunto negli ultimi anni livelli molto bassi, addirittura inferiori rispetto alla media regionale. I dati riferiti al tasso di disoccupazione disaggregato per classi di età mostrano il permanere di difficoltà nella fase di inserimento nel mercato del lavoro per i giovani della nostra provincia: il 6,8% dei giovani attivi sul mercato del lavoro di età compresa tra i 15 e i 24 anni, infatti, risulta disoccupato. Le ragazze sono le più colpite: particolarmente alto è infatti il livello di disoccupazione delle giovani sotto i 25 anni: 14,4%.

Emergono, perciò, alcuni elementi che fanno presagire difficoltà di approccio al mercato del lavoro da parte dei giovani che, concluso il percorso di studi, tentano di inserirsi nel mercato del lavoro, specialmente se di genere femminile. La disoccupazione adulta risulta invece di lieve entità, anche per la componente femminile: questo dato si discosta dalla lettura del fenomeno della disoccupazione che viene fatta attraverso i dati relativi agli iscritti disponibili ai Centri per l'Impiego della provincia di Piacenza, da cui emerge il forte peso della disoccupazione femminile adulta (oltre 5.000 donne ultratrentenni iscritte).

Tasso di disoccupazione per classi di età e genere, provincia di Piacenza, media 2007

	15-24 ANNI	25 ANNI E OLTRE	TOTALE
Maschi	2,4	1,0	1,1
Femmine	14,4	3,4	4,0
TOTALE	6,8	1,9	2,2

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro



ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

I disoccupati che hanno sottoscritto presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro ai sensi del Decreto Legislativo 297/2002 risultano pari al 30 giugno 2008 a 10.103, in crescita rispetto all'anno precedente di 256 unità, con una variazione tendenziale del 2,6%. La componente femminile si conferma la più numerosa: le iscritte infatti ammontano a 6.529 unità, con un'incidenza sul totale del 64,6%.

Il 62,7% degli iscritti risulta domiciliato nei comuni facenti capo al Centro per l'Impiego di Piacenza, che comprende anche le sedi di montagna di Bettola e Bobbio, mentre il restante 37,3% si distribuisce pressoché equamente tra i Centri di Fiorenzuola e Castel San Giovanni.

Rispetto al giugno del 2007 è diminuita l'incidenza degli iscritti

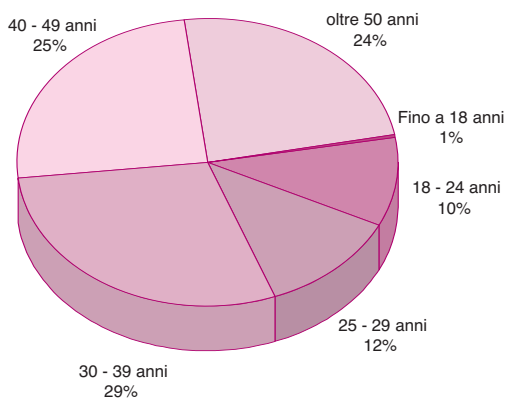
nel centro di Piacenza, scesa dal 65,0% al 62,7% del totale, mentre è cresciuto il peso degli iscritti al Centro di Fiorenzuola (passati dal 16,7% al 18,7% del totale) e, in misura inferiore, a quello di Castel San Giovanni (dal 18,3% al 18,6%).

Prevalgono nettamente i disoccupati iscritti con precedenti esperienze di lavoro (8.074 unità, il 79,9%, in crescita rispetto ad un anno prima di 0,7 punti percentuali), mentre gli inoccupati ammontano a 1.617 unità (il 16,0%, in calo rispetto al 16,6% dell'anno prima). Esistono poi altre due categorie di iscritti cui viene riconosciuto lo status di disoccupato: gli occupati in modo precario (con brevi contratti a tempo determinato di durata non superiore a 4 mesi nell'anno solare e con un reddito inferiore a 5.000 euro se dipendenti o 8.000 euro se autonomi) e quelli impegnati in esperienze di tirocinio: essi rappresentano complessivamente il 4,1% degli iscritti ai Centri per l'Impiego.

Iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza disponibili a lavorare in base al D.Lgs.297/2002 - 30 giugno 2008

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	INCIDENZA %
CENTRO PER L'IMPIEGO				
Piacenza	2.320	4.016	6.336	62,7%
Fiorenzuola	628	1.258	1.886	18,7%
Castel San Giovanni	626	1.255	1.881	18,6%
Totale	3.574	6.529	10.103	100,0%
CONDIZIONE				
Disoccupati	3.049	5.025	8.074	79,9%
In cerca di prima occupazione	420	1.197	1.617	16,0%
Occupati precari (tempo determ. < 4 mesi)	66	219	285	2,8%
Occupati senza contratto lavoro (tirocini)	39	88	127	1,3%
Totale	3.574	6.529	10.103	100,0%
CLASSI DI ETA'				
Fino a 18 anni	20	21	41	0,4%
18 - 24 anni	413	617	1.030	10,2%
25 - 29 anni	443	727	1.170	11,6%
30 - 39 anni	878	2.113	2.991	29,6%
40 - 49 anni	831	1.647	2.478	24,5%
oltre 50 anni	989	1.404	2.393	23,7%
Totale	3.574	6.529	10.103	100,0%
TITOLO DI STUDIO				
Senza titolo	905	1.535	2.440	24,2%
Licenza media inferiore	1.526	2.790	4.316	42,7%
Qualifica professionale	120	303	423	4,2%
Diploma di scuola secondaria	833	1.475	2.308	22,8%
Laurea	190	426	616	6,1%
Totale	3.574	6.529	10.103	100,0%
NAZIONALITA'				
Italiana	2.674	5.050	7.724	76,5%
Comunitaria	79	220	299	3,0%
Extracomunitaria di cui:	821	1.259	2.080	20,6%
Marocchina	204	293	497	4,9%
Albanese	116	223	339	3,4%
Ecuadoriana	41	133	174	1,7%
Macedone	41	84	125	1,2%
Tunisina	64	23	87	0,9%
Indiana	51	34	85	0,8%

Provincia di Piacenza: iscritti disponibili al 30 giugno 2008 per classi di età



Una caratteristica che emerge dalla lettura di questi dati è il forte sbilanciamento verso la componente femminile in tutte le categorie considerate, in particolare negli inoccupati, dove il 74% è di genere femminile, segnale di una maggiore difficoltà incontrata dalle donne nel reperimento della prima occupazione. Le stesse considerazioni valgono per gli occupati in modo precario (il 77% è costituito da donne) e in quelli impegnati in esperienze di tirocinio (69%).

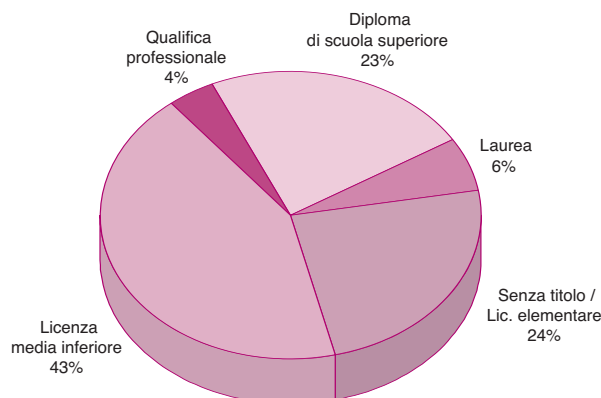
Si conferma anche nel primo semestre 2008 la forte prevalenza delle classi di età più avanzate e il continuo aumento dei disoccupati di età superiore ai trenta anni: gli ultratrentenni sono pari a 7.862 ed incidono sul totale degli iscritti per il 77,8% (al 30 giugno 2007 rappresentavano il 72,8%).

La classe di età più importante numericamente è quella dei trentenni (circa 3mila unità, il 29,6% del totale), seguita da quella dei quarantenni (circa 2.500, il 24,5%). I giovani disoccupati di età inferiore ai 25 anni iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza e che si sono dichiarati immediatamente disponibili a lavorare sono pari a 1.071 unità, ed incidono sul totale degli iscritti per il 10,6% (in forte calo rispetto al dato dell'anno precedente, quando il loro peso era del 13,7%).

In tutte le fasce di età la componente femminile risulta più numerosa, e raggiunge percentuali massime nella fascia 30-39 anni: 71%.

La suddivisione degli iscritti in base al titolo di studio posseduto conferma il basso livello di scolarità già evidenziato negli anni passati (il 71,1% degli iscritti possiede titoli inferiori al diploma di scuola media superiore). La componente più numerosa è rappresentata dagli iscritti in possesso della licenza media inferiore (4.316 persone), mentre i diplomati sono 2.308 e i laureati 616. I disoccupati in possesso di una qualifica professionale sono 423, il 4,2% del totale. Gli iscritti privi di titolo di studio o in possesso della licenza elementare sono 2.440 e rappresentano il 24,2% del totale; in questa categoria rientrano i lavoratori di nazionalità straniera, per i quali esiste il

Provincia di Piacenza: iscritti disponibili al 30 giugno 2008 per titolo di studio



problema del riconoscimento legale dei titoli conseguiti nei Paesi di origine.

I dati relativi alla provenienza geografica degli iscritti mostrano una prevalenza di disoccupati di nazionalità italiana (7.724, il 76,5%). La parte restante è costituita da lavoratori stranieri (2.379, il 23,6%, in crescita rispetto al 21,1% del 1° semestre 2007).

La quasi totalità degli iscritti di nazionalità straniera è di provenienza extracomunitaria (2.080 unità), e proviene in prevalenza da Paesi in via di sviluppo. Le nazionalità più numerose sono nell'ordine: marocchina (497 iscritti), albanese (339 iscritti), ecuadoriana (174 iscritti), macedone (125 iscritti), tunisina (87 iscritti) e indiana (85 iscritti). La componente femminile risulta molto più numerosa: essa costituisce infatti il 60,5% degli iscritti non comunitari, e prevale in tutte le nazionalità (uniche eccezioni tra alcune nazionalità nord africane, quali la tunisina, l'algerina ed l'egiziana, insieme ad indiana e senegalese), e risulta particolarmente numerosa tra gli iscritti provenienti dall'Europa dell'Est (in particolare da Ucraina, Moldova e Russia) e dall'America Latina (Brasile, Ecuador, Perù).

AVVIAMENTI AL LAVORO

Per completare l'analisi delle tendenze in atto nel mercato del lavoro provinciale iniziata con la lettura dei dati Istat si prendono ora in esame i flussi di assunzione dei rapporti di lavoro effettuati dalle aziende locali nel periodo di riferimento.

Le aziende sono obbligate per legge a comunicare ai Centri per l'Impiego l'apertura, la chiusura o la modifica di posizioni lavorative. L'utilizzo degli archivi amministrativi dei Centri per l'Impiego consente pertanto di ricostruire l'andamento della domanda di lavoro a livello locale e di monitorare le dinamiche dei flussi di assunzione e cessazione dei rapporti di lavoro, osservandone in particolare la durata, la tipologia contrattuale, il tipo di rapporto di lavoro, la qualifica di av-



viamento, il settore di attività e la localizzazione delle imprese. Con riguardo ai lavoratori avviati, inoltre, è possibile osservare le caratteristiche anagrafiche (quali genere, età, nazionalità) e professionali (precedenti esperienze lavorative, qualifiche, titoli di studio conseguiti, ecc.).

A partire dal 1° gennaio 2007 sono entrate in vigore nuove disposizioni legislative, che prevedono l'estensione dell'obbligo di comunicazione dei rapporti di lavoro ai Centri per l'Impiego competenti alle Pubbliche Amministrazioni (ossia a tutte le amministrazioni dello Stato, compresi gli istituti scolastici, le Regioni, le Province, i Comuni e le Comunità montane, le Camere di Commercio, le istituzioni universitarie, ecc.) e ai datori di lavoro privati (famiglie). Oggetto delle comunicazioni sono, oltre ai rapporti di lavoro subordinato, i rapporti di lavoro autonomo in forma di associazione in partecipazione e di collaborazione coordinata e continuativa, anche nella modalità di collaborazione a progetto e occasionale. Le società cooperative sono inoltre tenute a comunicare ai Centri per l'Impiego i rapporti di lavoro instaurati di soci lavoratori di cooperativa, sia nella forma subordinata che di collaborazione. Gli stessi obblighi di comunicazione valgono anche nel caso di tirocini di formazione e di orientamento e per ogni altro tipo di esperienza lavorativa assimilata.

Le nuove prescrizioni, contenute nella Legge Finanziaria 2007, hanno consentito per la prima volta di monitorare, attraverso l'utilizzo del SILER (Sistema Informativo Lavoro della Regione Emilia Romagna), tutti i flussi di lavoro dipendente e parasubordinato, indipendentemente se ad attivarli siano imprese, famiglie, o enti della Pubblica Amministrazione localizzati nel territorio provinciale.

A seguito dell'introduzione delle nuove norme si è determinato un significativo incremento nei flussi delle comunicazioni obbligatorie, oltre ad uno scostamento rilevante rispetto alle serie storiche precedenti, di cui occorre tenere conto nella lettura dei dati. Per questo motivo a partire dal 2007 i dati non sono più confrontabili con le serie storiche precedenti.

Nel corso del primo semestre 2008 gli avviamenti al lavoro registrati dalle aziende piacentine sono stati 24.164, in calo rispetto allo stesso periodo dell'anno 2007: -641 movimenti in ingresso, pari ad una riduzione del 2,6%. L'andamento degli avviamenti in base al settore di attività evidenzia, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un calo nei settori prima-

rio (-188 movimenti, -7,2%) e, soprattutto, secondario (-1.064 avviamenti, -12,3%), a fronte di una crescita nei servizi, sia privati (+402, +3,6%) che pubblici (+209, +9,4%).

Il macrosettore che ha registrato il maggior numero di assunzioni è stato, ancora una volta, il terziario, che con 11.717 movimenti da solo copre il 48,5% degli avviamenti totali; seguono l'industria (7.595 avviamenti pari al 31,4%), l'agricoltura (2.413 pari al 10,0%) e il pubblico impiego (2.439 pari al 10,1%).

Con riferimento alla distribuzione degli avviamenti nei singoli comparti di attività, si rileva come i settori che nel terziario hanno movimentato più manodopera sono stati rispettivamente il commercio (3.420 avviamenti), i trasporti e magazzino (1.956), i pubblici esercizi (1.837), il settore delle pulizie (1.032), quello domestico (931), le cooperative sociali (496) e le scuole private (435).

All'interno del settore secondario spiccano per importanza l'industria metalmeccanica (3.929 avviamenti), l'edilizia (1.344), l'industria alimentare (896) e quella della gomma e plastica (293).

I dati relativi ai movimenti occupazionali in base al genere dei lavoratori evidenziano come nel primo semestre del 2008 gli avviamenti al lavoro abbiano coinvolto in maggioranza lavoratori di genere maschile (12.165 uomini e 11.999 donne). Si rilevano significative differenze nel genere dei lavoratori avviati: l'industria e l'agricoltura assumono prevalentemente lavoratori maschi (rispettivamente il 74% e il 62%), mentre nel terziario e soprattutto nel pubblico impiego prevale il peso della componente femminile, le cui assunzioni hanno inciso rispettivamente nell'ordine del 59% e dell'88%.

I settori nei quali sono più marcate le differenze di genere sono l'edilizia, l'industria del cemento e quella del legno, i trasporti e magazzino e l'industria metalmeccanica, nei quali la quota di lavoratori di genere maschile supera l'80%; i settori a netta prevalenza femminile sono invece le scuole private, gli studi professionali, i parrucchieri/estetiste e il lavoro domestico, con quote di avviamenti al femminile pari o addirittura superiori al 90%. nettamente femminili anche i settori socio-assistenziale (il 79,5% degli avviamenti sono di lavoratrici di genere femminile) e le cooperative sociali (77,4%), mentre nel settore manifatturiero gli unici comparti in cui la presenza di lavoratrici di genere femminile è rilevante sono

Avviamenti al lavoro nella provincia di Piacenza per settori di attività, 2006 – primo semestre 2008

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	TERZIARIO	PUBBL. AMM.	TOTALE
2006	5.667	13.623	16.514	1.402	37.206
2007	6.247	14.781	23.418	5.905	50.351
2006 1° sem.	2.165	4.668	10.732	245	17.810
2006 2° sem.	3.502	8.955	5.782	1.157	19.396
2007 1° sem.	2.601	8.659	11.315	2.230	24.805
2007 2° sem.	3.646	6.122	12.103	3.675	25.546
2008 1° sem.	2.413	7.595	11.717	2.439	24.164

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio del Mercato del Lavoro



l'industria tessile (75,9%) e quella alimentare (72,1%). Per completare il quadro conoscitivo relativo ai movimenti occupazionali registrati nel corso del primo semestre 2008 in provincia di Piacenza si considerano le qualifiche professionali di avviamento, che consentono di misurare i contenuti e il livello qualitativo delle professioni. Nella tabella è riportata la distribuzione delle assunzioni in base alla qualifica professionale e al genere degli avviati. Le qualifiche sono state aggregate nei grandi gruppi professionali definiti dall'Istat, che seguono una gerarchia basata sul livello di istruzione e sulla complessità delle competenze necessarie a svolgere

una determinata professione, nonché sul grado di autonomia funzionale del lavoratore.

L'andamento degli avviamenti per qualifica professionale nel primo semestre del 2008 conferma, nonostante le differenze dell'universo di riferimento, le caratteristiche già evidenziate negli anni passati: la forte richiesta da parte del sistema imprenditoriale locale di figure operaie, sia generiche (il 28,0% degli avviamenti) che semiqualficate (12,1%) e qualificate (15,1%). Seguono per numerosità gli avviamenti di professioni qualificate nelle vendite e nei servizi (3.647 movimenti, il 15,1% del totale) e di figure tecniche (3.633

Avviamenti al lavoro in provincia di Piacenza per settori di attività e genere, primo semestre 2008

SETTORI:	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Agricoltura	1.499	914	2.413
Industria metalmeccanica	3.245	684	3.929
Industria alimentare	250	646	896
Industria gomma e plastica	190	103	293
Industria legno e arredamento	101	19	120
Industria vetro	67	66	133
Industria chimica/farmaceutica	76	63	139
Industria tessile	49	154	203
Grafica ed editoria	69	78	147
Industria cemento	194	17	211
Edilizia	1.277	67	1.344
Altri settori industria	91	90	181
Commercio	1.460	1.962	3.420
Pubblici esercizi	546	1.293	1.837
Barbieri, estetiste, ...	9	129	138
Trasporti e magazzinaggio	1.616	340	1.956
Personale domestico	95	837	931
Cooperative sociali	113	384	496
Case di cura, ist. socio assistenziali	35	137	172
Pulizie	300	733	1.032
Banche e assicurazioni	74	115	189
Studi professionali	18	210	228
Scuole private	11	424	435
Altri servizi	484	392	883
Pubblico impiego	295	2.144	2.439
TOTALE GENERALE	12.165	11.999	24.164

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio del Mercato del Lavoro

Avviamenti al lavoro per qualifica professionale nella provincia di Piacenza, primo semestre 2008

QUALIFICA:	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% SUL TOTALE
Dirigenti	73	26	99	0,4%
Professioni al elevata specializzazione	638	710	1.348	5,6%
Tecnici	1.151	2.482	3.633	15,0%
Impiegati	702	1.388	2.090	8,6%
Professioni qualificate nelle vendite e servizi	959	2.688	3.647	15,1%
Operai qualificati	2.711	945	3.656	15,1%
Operai semiqualficati	2.238	689	2.927	12,1%
Operai generici	3.693	3.071	6.764	28,0%
TOTALE	12.165	11.999	24.164	100,0%

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio del Mercato del Lavoro



Avviamenti al lavoro in provincia di Piacenza per tipologia contrattuale e genere, primo semestre 2008

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% SUL TOTALE
TIPOLOGIA CONTRATTUALE:				
Apprendistato	735	463	1.198	5,0%
Inserimento / formazione lavoro	69	59	128	0,5%
Somministrato	1.723	1.865	3.588	14,8%
Tempo determinato	4.841	5.750	10.591	43,8%
Tempo indeterminato	3.460	2.863	6.323	26,2%
Soci di cooperativa lavoratori	292	97	389	1,6%
Collaborazione a progetto e occasionale	918	682	1.600	6,6%
Lavoro autonomo	16	8	24	0,1%
Tirocini	111	212	323	1,3%
TOTALE	12.165	11.999	24.164	100,0%

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio del Mercato del Lavoro

avviamenti, il 15,0%). Gli avviamenti di figure di tipo impiegatizio pesano complessivamente per l'8,6%, quelli di professioni ad alta specializzazione per il 5,6% e, infine, quelli di figure dirigenziali per lo 0,4%.

I dati evidenziano forti caratterizzazioni di genere all'interno dei gruppi professionali. Le figure di tipo tecnico, quelle impiegatizie e le professioni relative alle vendite e ai servizi vedono un largo coinvolgimento di lavoratrici di genere femminile; in questi gruppi professionali la quota di donne avviate presenta percentuali superiori al 65%. nettamente maschile risulta l'area delle professioni operaie specializzate e semiqualficate, con quote di lavoratori di genere maschile sul totale superiori al 70%. La componente maschile risulta predominante anche negli avviamenti di figure di tipo dirigenziale (il 74% del totale).

Il gruppo professionale più numeroso, relativo alle professioni manuali e prive di qualificazione, infine, vede una prevalenza della componente maschile (55%), mentre tra le professioni ad elevata specializzazione risulta leggermente prevalente la componente femminile (53%).

Di particolare interesse è l'analisi della distribuzione delle assunzioni per tipologia contrattuale, con riferimento a tutti i settori di attività. I dati evidenziano ancora una volta la forte diffusione dei rapporti di lavoro a termine: i contratti a tempo determinato sono stati 10.591, con un'incidenza sugli avviamenti totali del 43,8%, mentre i contratti di lavoro somministrato sono stati pari, nel periodo considerato, a 3.588 unità (il 14,8% degli avviamenti complessivi). I rapporti di lavoro a tempo indeterminato hanno riguardato 6.323 assunzioni, poco più di un avviamento su quattro (26,2%), mentre i contratti di apprendistato sono stati 1.198, il 5,0% degli avviamenti totali. Piuttosto marginale è risultato l'utilizzo dei contratti di inserimento e formazione lavoro, utilizzati solo in 128 casi (0,5%).

Nell'area del lavoro autonomo si evidenziano, infine, 1.600 contratti di collaborazione a progetto ed occasionale (il 6,6% delle assunzioni complessive) e l'attivazione di 389 contratti come soci di cooperativa di produzione, l'1,6% degli avviamenti totali. Da segnalare, infine, l'attivazione, nel primo se-

mestre 2008, di 323 tirocini di formazione ed orientamento. Rispetto al primo semestre del 2007 risulta peggiorato il livello di stabilizzazione lavorativa tra gli avviamenti: l'incidenza dei contratti a tempo indeterminato scende dal 31,6% al 26,2% del totale, mentre crescono gli avviamenti a tempo determinato (passati dal 39,7% al 43,8%) e i contratti di lavoro somministrato (dal 12,0% al 14,8%).

I rapporti di lavoro si distribuiscono diversamente in base al genere dei lavoratori, e ne derivano differenti livelli di stabilizzazione lavorativa tra uomini e donne: l'incidenza dei contratti a tempo indeterminato per i maschi è superiore di 4 punti percentuali rispetto alle femmine (il 28% per i maschi contro il 24% per le femmine). Per le lavoratrici, invece, l'area di ingresso al lavoro risulta caratterizzata da un maggiore livello di flessibilità: la quota di lavoratrici coinvolte in avviamenti con contratti a termine è del 64%, quota che scende al 54% tra i lavoratori di genere maschile. L'apprendistato coinvolge in misura maggiore i ragazzi (il 6% dei maschi contro il 4% delle femmine), così come le collaborazioni a progetto e quelle occasionali (8% dei maschi e 6% delle ragazze). I tirocini, infine, interessano soprattutto le ragazze (2% degli avviamenti di lavoratrici contro l'1% dei lavoratori di genere maschile).

CASSA INTEGRAZIONE E MOBILITÀ

I dati relativi alle ore concesse di Cassa integrazione guadagni vengono forniti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (Inps). Le ore di integrazione salariale possono essere assunte come indicatore delle difficoltà congiunturali attraversate dal sistema produttivo locale.

Nel biennio 2004/2005 le imprese piacentine hanno fatto un ampio ricorso alla CIG, a causa di un periodo di debolezza del ciclo economico che ha colpito in particolare il settore industriale. Nel biennio successivo (2006/2007) si è fortemente ridotto l'utilizzo di questo ammortizzatore sociale, sia negli interventi ordinari che in quelli straordinari, evidenziando una ripresa dal periodo di crisi attraversato dal sistema produttivo locale.



Osservando l'andamento delle ore di cassa integrazione autorizzate nel territorio provinciale nel primo semestre 2008, si rileva una forte ripresa del ricorso a questo strumento rispetto allo stesso periodo dei due anni precedenti. Le ore autorizzate per **interventi ordinari**, di matrice prevalentemente anticongiunturale, richieste per fronteggiare situazioni di difficoltà temporanee dell'impresa, sono passate da 35mila del primo semestre 2006 a 66mila del primo semestre 2008. La crescita delle ore di cassa integrazione ordinaria concesse non ha investito tutti i comparti, ma è risultata concentrata in particolare: nell'industria meccanica (oltre 24mila ore), nell'industria della trasformazione dei minerali non metalliferi (12mila ore), nell'industria della carta (8mila ore) e in quella metallurgica (7mila ore).

La stessa dinamica crescente si è osservata nelle ore autorizzate per gli **interventi di carattere straordinario**, la cui concessione è subordinata a stati di crisi economiche, ristrutturazioni, riconversioni o riorganizzazioni, che presentano rilevanza sociale per la situazione occupazionale: esse sono risultate, nel primo semestre dell'anno in corso, 135mila, contro le 88mila ore concesse nel primo semestre dell'anno precedente e le 48mila del 2006. Oltre all'indu-

stria alimentare, che ha avuto autorizzate circa 10mila ore, c'è un settore in particolare che è stato duramente colpito dagli interventi straordinari: l'industria edile (costruzione ed installazione di impianti), che ha avuto 102mila ore autorizzate nel corso dei primi sei mesi dell'anno. Da segnalare l'assenza di ore di cassa integrazione autorizzate nel settore dell'industria della carta, che nel primo semestre del 2007 era apparso in forte difficoltà, con 70mila ore concesse.

In controtendenza è risultato l'andamento della **gestione speciale dell'edilizia**: le ore autorizzate sono risultate infatti in calo, sia rispetto al primo semestre 2007 (-15%) che, soprattutto, rispetto al primo semestre 2006 (-68%). Si tratta di ore concesse a favore di operai sospesi o ad orario ridotto di aziende industriali e artigiane operanti nel settore dell'edilizia ed affini, nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta a situazioni meteorologiche avverse o a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori.

Per completare il quadro della situazione occupazionale provinciale si riportano i dati relativi ai lavoratori che nel corso del primo semestre del 2008 sono stati espulsi in seguito a crisi e ristrutturazioni aziendali e messi in mobilità.

Cassa Integrazione Guadagni: ore autorizzate in provincia di Piacenza per settori di attività economica. Interventi ordinari e straordinari, primo semestre 2006 – primo semestre 2008

SETTORI:	INTERVENTI ORDINARI			INTERVENTI STRAORDINARI		
	1° SEM. 2006	1° SEM. 2007	1° SEM. 2008	1° SEM. 2006	1° SEM. 2007	1° SEM. 2008
	GESTIONE ORDINARIA					
Attività agricole industriali	0	0	0	0	0	1.928
Industrie estrattive	0	0	0	0	0	0
Manifatturiere, di cui:	31.702	6.949	61.753	48.173	87.162	10.136
- Legno	0	0	224	0	0	0
- Alimentari	0	0	3.908	0	0	10.136
- Metallurgiche	3.870	0	7.040	0	0	0
- Meccaniche	7.817	461	24.324	26.315	17.092	0
- Tessili	8.640	2.310	0	20.974	0	0
- Vest. Abbigl. Arredam.	0	1.402	1.648	884	0	0
- Chimiche	150	538	4.160	0	0	0
- Pelli e cuoio	0	0	0	0	0	0
- Trasformazione minerali	217	0	12.085	0	0	0
- Carta e poligrafiche	11.008	2.238	8.364	0	70.070	0
Edilizia extra gestione	2.822	388	4.028	0	0	102.176
Energia elettrica e gas	0	0	0	0	0	0
TOTALE INDUSTRIA	34.524	7.401	65.781	48.173	87.162	114.240
Trasporti e comunicazioni	935	0	528	0	0	0
Varie	0	0	0	5.095	0	17.212
Commercio	0	0	0	0	1.200	3.592
TOTALE	35.459	7.401	66.309	53.268	88.362	135.044
	GESTIONE SPECIALE EDILIZIA					
Artigianato edile	65.449	17.407	18.521	-	-	-
Industria edile	105.683	46.145	35.130	-	-	-
Lapidei	912	515	508	-	-	-
TOTALE	172.044	64.067	54.159	-	-	-
TOTALE GENERALE	207.503	71.468	120.468	-	-	-

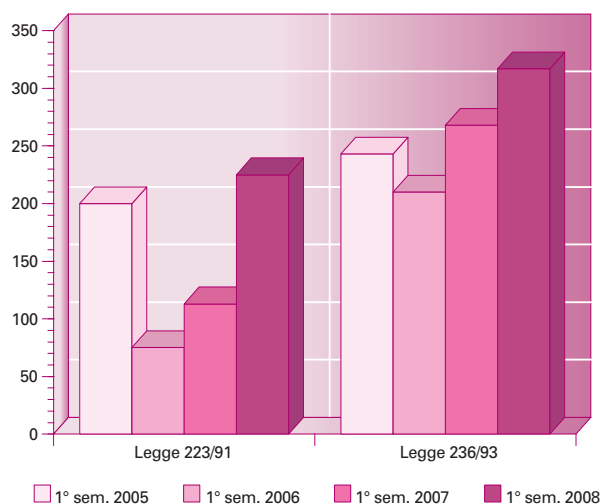
Fonte: Inps.



Le procedure di mobilità approvate ai sensi della Legge 223/91, riguardanti licenziamenti per riduzione di personale operati da ditte con più di 15 dipendenti, sono state 7 nel corso del primo semestre dell'anno. I lavoratori licenziati e messi in mobilità sono stati 225, in forte crescita rispetto al primo semestre 2007 (+99%), segnale di un peggioramento della situazione congiunturale. Le aziende di medie e grandi dimensioni coinvolte nelle procedure di mobilità appartengono a diversi comparti di attività: 3 al settore della grande distribuzione, 1 all'industria metalmeccanica (con la chiusura dello stabilimento), 1 alle costruzioni, 1 all'industria alimentare (in questo caso si è trattato di una ristrutturazione di un gruppo multinazionale), 1 ai servizi. Da segnalare, in particolare, la gravità della crisi che ha investito la grande distribuzione, che ha comportato il licenziamento e la messa in mobilità di 130 lavoratori.

Risulta interessante osservare anche gli inserimenti nelle liste di mobilità in base alla Legge 236/93 che coinvolge lavoratori licenziati da aziende con meno di 15 dipendenti: nel corso del primo semestre 2008 si sono registrate 317 nuove iscrizioni, in crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+18%). I dati, pertanto, evidenziano come le aziende di piccole dimensioni ricorrono frequentemente alla messa in mobilità dei lavoratori per affrontare momenti di crisi aziendale o settoriale.

Provincia di Piacenza: flusso di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità in base al tipo di intervento, primo semestre 2005 - primo semestre 2008



Il grafico riporta i dati relativi alla messa in mobilità dei lavoratori delle aziende piacentine nel primo semestre degli ultimi quattro anni. Si evidenzia in modo molto chiaro il momento di difficoltà attraversato dal sistema economico locale, che va ben oltre il periodo di crisi registrato nel corso del 2005.

Note metodologiche

FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie. Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). L'indagine svolge un ruolo di primo piano nella documentazione statistica e nell'analisi della situazione occupazionale in Italia e si rivela uno strumento conoscitivo indispensabile per decisori pubblici, media, cittadini.

Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea.

La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale.

La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati: realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat, utilizzo delle tecniche assistite da computer per la rilevazione dei dati in grado di ridurre l'onere a carico dell'intervistato, adozione di nuovi strumenti per la gestione dell'indagine e il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo. Per accrescere il patrimonio informativo, il questionario è stato articolato in modo da cogliere nuovi e

importanti aspetti dell'attività lavorativa, della disoccupazione, dell'istruzione e formazione e delle relazioni familiari degli intervistati. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992.

Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito.

L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introduzione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della precedente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard" (collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionali), che vengono classificate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da quello autonomo.

Le forze lavoro sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.

Le non forze di lavoro sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferi-



mento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni; il tasso di attività è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni e inferiore a 65 anni; il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Con l'entrata in vigore del D.Lgs.297/2002, che ha modificato e completato il D.Lgs.181/2000, si sono introdotte alcune significative novità: la soppressione delle liste di collocamento, ad eccezione di quelle di mobilità, del collocamento obbligatorio e di alcune altre categorie; la sostituzione delle liste con un elenco anagrafico, nel quale sono registrati tutti i lavoratori domiciliati nei comuni serviti dai Centri.

Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico lo stato di disoccupazione è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa, secondo le modalità definite con i servizi competenti.

Per tutti questi motivi si è abbandonato l'abituale sistema di rilevazione degli iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza, basato sull'elenco anagrafico delle persone che si presentavano presso i Centri e oggi non più rappresentativo delle persone effettivamente alla ricerca di un'occupazione.

Estrapolando dagli archivi amministrativi dei Centri per l'Impiego (SILER) esclusivamente le informazioni relative all'applicazione del D.Lgs.297/2002 è invece possibile evidenziare in modo preciso quante sono le persone effettivamente disoccupate e in cerca di occupazione e che utilizzano attivamente i servizi offerti dai Centri.

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il dato relativo agli avviati è fornito dai Centri per l'Impiego e indica il flusso delle assunzioni effettuate dalle aziende locali nel periodo di riferimento. Presso i Centri sono registrate le assunzioni che riguardano dipendenti presso aziende private e, a partire dal 1° gennaio del 2007, anche quelle realizzate presso pubbliche amministrazioni. Non sono registrati gli avviamenti di attività autonome, mentre a partire dal 2007 è stato introdotto l'obbligo di comunicazione dei contratti di lavoro cd. parasubordinati.

La rilevazione delle cessazioni avviene presso i Centri per l'Impiego, grazie alle comunicazioni trasmesse dalle aziende locali in occasione della cessazione del rapporto di lavoro; sono suddivise per settori di attività economica.

E' opportuno precisare che, dato il tipo di rapporto di carattere non ispettivo che

intercorre tra i datori di lavoro e i Centri per l'impiego, è ipotizzabile prevedere una quota di evasione sia nel numero di assunzioni che dei licenziamenti. Inoltre non tutti gli avviamenti registrati corrispondono a nuove persone occupate: una stessa persona in un anno può essere assunta più volte; inoltre tra gli avviamenti rientrano anche i passaggi diretti tra azienda e azienda, che non costituiscono assunzioni di persone non occupate, ma solo cambiamenti di posto di lavoro per chi già lo possiede. Tali considerazioni valgono anche per le cessazioni, il cui numero, quindi, non coincide con un uguale incremento di disoccupati.

Nonostante i limiti riportati tali dati offrono, nella comparazione di una serie storica, un segnale di tendenza.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti in:

• Gestione ordinaria

- Interventi ordinari, per operai, impiegati e quadri delle imprese industriali e delle cooperative di produzione e lavoro, in caso di contrazione o sospensione temporanea dell'attività produttiva; l'autorizzazione non può superare i tre mesi continuativi e i 12 mesi in un biennio;
- Interventi straordinari, per operai e impiegati delle imprese industriali e delle imprese commerciali e artigianali (in particolari condizioni); l'intervento ha durata di 6 mesi (rinnovabili fino ad un massimo di 24), ed è previsto in caso di: crisi economiche settoriali e locali; ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale, crisi aziendale di particolare rilevanza sociale in rapporto alla situazione occupazionale locale ed alla situazione produttiva del settore, crisi occupazionale in determinate aree territoriali.

• Gestione speciale per l'edilizia

Viene autorizzata a favore di operai sospesi o ad orario ridotto di aziende industriali e artigiane operanti nel settore dell'edilizia e affini, o esercenti l'escavazione e la lavorazione dei materiali lapidei, nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori.

Il numero di ore autorizzate può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.



Il sistema scolastico provinciale

LA POPOLAZIONE SCOLASTICA DELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

I dati contenuti in questa sezione, relativi alla popolazione scolastica provinciale, provengono dalle comunicazioni inviate direttamente dagli Istituti scolastici all'Amministrazione Provinciale, e sono stati successivamente elaborati dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro.

Da diversi anni la popolazione scolastica delle scuole medie superiori della provincia di Piacenza segue un andamento crescente. Anche nell'ultimo anno scolastico (2007/2008) è proseguita la crescita del numero di studenti iscritti, anche se in misura meno intensa rispetto agli anni precedenti (+63 alunni, pari ad un incremento del +0,6%, contro il +4,3% dell'anno scolastico precedente). Nella tabella seguente è riportata la distribuzione degli studenti iscritti negli istituti secondari superiori statali nella provincia di Piacenza negli ultimi 3 anni scolastici.

Osservando l'andamento degli iscritti nelle diverse tipologie di istituto, nell'ultimo anno scolastico risultano in forte crescita gli alunni dei licei (+200 studenti, +4,8%), seguiti dai professionali (+56 studenti, +2,9%). Gli istituti tecnici evidenziano, rispetto all'anno scolastico precedente, una significativa riduzione del numero di iscritti: -143, pari a un decremento del 3,9%. In calo anche gli alunni del liceo artistico: -50 iscritti, -8,4%.

Concentrando l'attenzione sui singoli indirizzi di studio, nell'istruzione liceale risultano in ascesa in particolare gli iscritti dei licei scientifico (+151 alunni, +6,6%), linguistico (+42 alunni, +7,1%) e scienze sociali (+23 alunni, +7,1%). In leggera flessione gli iscritti del liceo classico (-23 alunni, -4,5%), mentre il socio-psico-pedagogico li incrementa di 7 unità, con una variazione positiva del 2,2%.

La crescita di iscritti degli istituti professionali è ancora una volta da imputare al forte incremento dell'indirizzo alberghiero (+88 iscritti, +15,6%). Crescono anche gli iscritti dell'indirizzo industriale ed artigianale (+16 studenti, +4,2%), mentre diminuiscono gli alunni dell'indirizzo agrario (-30 unità, -11,5%) e, in misura più contenuta, quelli dei servizi commerciali e turistici (-18 iscritti, -2,4%).

La flessione degli iscritti degli istituti tecnici è il risultato del forte calo subito dagli alunni dell'indirizzo industriale (-150 studenti, -10,5%), solo in parte compensato dall'incremento del numero di iscritti dell'istituto tecnico per geometri (+43 alunni, +8,4%). In calo più contenuto invece risultano gli iscritti dell'indirizzo commerciale (-29 iscritti, -2,2%) e agrario (-7 iscritti, -1,9%).

La crescita costante degli studenti iscritti nelle scuole secondarie superiori piacentine è dovuta a fattori differenti:

- l'alta propensione dei giovani piacentini ad iscriversi, dopo aver conseguito l'obbligo scolastico, all'istruzione secondaria, testimoniata dall'elevato tasso di scolarizzazione superiore (per i giovani appartenenti alla fascia di età 14-18 anni si attesta al 90,3% nell'A.S.2007/08);
- il crescente inserimento di studenti di nazionalità straniera (nell'A.S.2007/08 se ne contano 1.184, rappresentativi dell'11,4% della popolazione scolastica);
- la diversificazione degli indirizzi scolastici e il rafforzamento dei Poli Scolastici della provincia, che hanno contribuito ad offrire agli studenti percorsi di studio più articolati e diversificati, e a ridurre il pendolarismo scolastico verso centri limitrofi o, nella peggiore delle ipotesi, l'abbandono degli studi superiori.

Provincia di Piacenza: iscritti alle scuole medie superiori statali per tipo di istituto*, AA.SS.2005/06 - 2007/08

ISTITUTI	2005/06	2006/07	2007/08
ISTITUTI PROFESSIONALI	1.800	1.963	2.019
Agrario	294	260	230
Alberghiero	429	564	652
Industria Artigianato	368	385	401
Servizi commerciali e turistici	709	754	736
ISTITUTI TECNICI	3.596	3.626	3.483
Agrario	386	369	362
Commerciale e periti aziendali	1.331	1.323	1.294
Geometra	493	512	555
Industriale	1.386	1.422	1.272
LICEI	3.889	4.136	4.336
Classico	469	513	490
Linguistico	647	690	732
Scientifico	2.171	2.297	2.448
Socio-psico-pedagogico	285	314	321
Scienze sociali	317	322	345
LICEO ARTISTICO	614	597	547
TOTALE GENERALE	9.899	10.322	10.385

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio Mercato del Lavoro su dati forniti dagli Istituti Scolastici

* Sono compresi anche gli iscritti alle scuole serali e a classi annesse alla Casa Circondariale



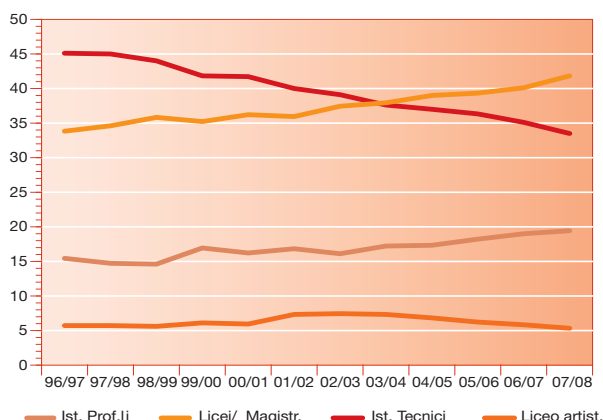
Il grafico mostra l'importante cambiamento avvenuto negli ultimi anni nelle scelte degli studenti piacentini: di pari passo con il calo costante degli iscritti negli istituti tecnici si è assistito alla progressiva crescita di studenti dei licei, al punto che per la prima volta nell'A.S.2003/04 i liceali hanno superato gli iscritti degli istituti tecnici. Per comprendere la portata del fenomeno basti considerare che l'incidenza di studenti degli istituti tecnici è gradualmente scesa dal 45% dell'A.S.1996/97 al 33,5% dell'A.S.2007/08 e che, nello stesso periodo, gli iscritti dei licei hanno aumentato il proprio peso passando dal 34% al 42%.

Anche nell'A.S.2007/08 l'istruzione liceale è risultata quella più scelta dagli studenti piacentini, con 4.336 iscritti, pari al 41,8% del totale, mentre il 33,5% degli studenti ha scelto gli istituti tecnici (in progressivo calo rispetto agli anni scolastici precedenti). Gli istituti professionali mostrano una crescita continua nel numero di studenti, passando dal 19,0% al 19,4% del totale, mentre l'istruzione artistica riduce progressivamente il suo peso sul totale, scendendo dal 5,8% al 5,3%.

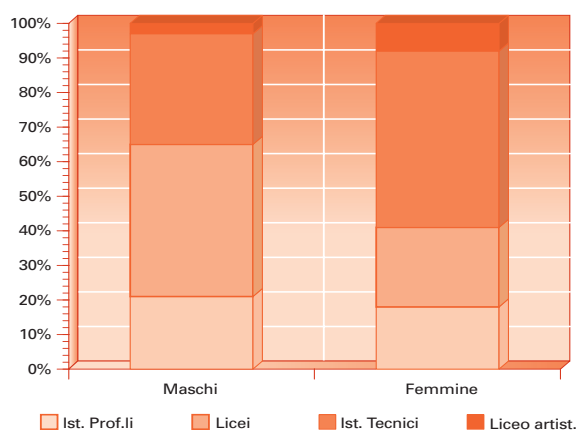
Esistono comportamenti differenti tra maschi e femmine nelle scelte scolastiche. Gli studenti di genere maschile si iscrivono in prevalenza negli istituti tecnici (44%), in seconda battuta nei licei (32%), negli istituti professionali (21%) e, infine, nel liceo artistico (3%). La componente femminile risulta maggiormente orientata verso i licei, scelti da oltre la metà delle studentesse (51%); seguono gli istituti tecnici (23%), che registrano una lenta ma continua disaffezione, gli istituti professionali (18%), ed il liceo artistico (8%).

La tabella seguente consente di osservare la distribuzione degli studenti nei diversi indirizzi di studio in base al genere nell'A.S.2007/08. Come già osservato, il 41,8% degli studenti iscritti agli istituti superiori frequenta un liceo; la scel-

Provincia di Piacenza: andamento degli iscritti nelle scuole medie superiori per tipo di istituto, AA.SS. 1996/97 – 2007/08. Valori percentuali



Provincia di Piacenza: distribuzione degli studenti delle scuole medie superiori statali per tipo di istituto e genere, A.S. 2007/2008



Provincia di Piacenza distribuzione degli studenti per tipo di istituto e genere, A.S.2007/2008

ISTITUTI	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% SUL TOTALE
ISTITUTI PROFESSIONALI	1.084	935	2.019	19,4%
Agrario	177	53	230	2,2%
Alberghiero	347	305	652	6,3%
Industria Artigianato	399	2	401	3,9%
Servizi commerciali e turistici	161	575	736	7,1%
ISTITUTI TECNICI	2.288	1.195	3.483	33,5%
Agrario	242	120	362	3,5%
Commerciale e periti aziendali	375	919	1.294	12,5%
Geometra	448	107	555	5,3%
Industriale	1.223	49	1.272	12,2%
LICEI	1.677	2.659	4.336	41,8%
Classico	143	347	490	4,7%
Linguistico	96	636	732	7,0%
Scientifico	1.383	1.065	2.448	23,6%
Socio-psico-pedagogico	7	314	321	3,1%
Scienze sociali	48	297	345	3,3%
LICEO ARTISTICO	157	390	547	5,3%
TOTALE GENERALE	5.206	5.179	10.385	100,0%

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio Mercato del Lavoro su dati forniti dagli Istituti Scolastici



ta dei giovani piacentini, in particolare, risulta fortemente concentrata nel liceo scientifico, frequentato dal 23,6% degli studenti totali (praticamente uno studente su quattro). L'istruzione liceale attrae in modo particolare le studentesse: il 51,3% delle ragazze sceglie i licei, e si orienta prevalentemente verso gli indirizzi scientifico e linguistico.

Uno studente piacentino su tre (33,5%) risulta iscritto agli istituti tecnici, in larga prevalenza di genere maschile (65,7%); gli studenti maschi si concentrano in particolare nell'istituto tecnico industriale, frequentato dal 23,5% dei ragazzi piacentini. Le studentesse iscritte negli istituti tecnici, invece, prediligono l'indirizzo commerciale (scelto da 919 ragazze, il 17,7% delle studentesse piacentine).

Nell'istruzione professionale gli studenti di genere maschile scelgono in prevalenza gli indirizzi industriale, l'alberghiero e l'agrario, mentre la componente femminile si orienta in misura maggiore verso l'indirizzo commerciale e turistico ed alberghiero.

Tra gli studenti del liceo artistico, infine, si osserva una forte prevalenza della componente femminile: il 71,3% degli iscritti, infatti, è costituito da ragazze.

In alcuni istituti si rileva una forte caratterizzazione di genere: l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato e il tecnico industriale, rispettivamente, hanno il 99,5% e il 96,1% degli studenti di genere maschile; diversamente nei licei socio-psico-pedagogico, scienze sociali e linguistico risulta prevalente la componente femminile (con quote rispettivamente del 97,8%, 86,1% e 86,9 degli iscritti totali).

LA POPOLAZIONE SCOLASTICA DI NAZIONALITÀ STRANIERA NELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

Il fenomeno dell'immigrazione, in forte crescita nel nostro Paese, si riflette inevitabilmente anche sulla scuola italiana, che in dieci anni ha visto aumentare di oltre 500mila unità gli iscritti di origine straniera. Anche nella nostra provincia si è rilevata di anno in anno una crescita continua della presenza di minori stranieri, sia tra i residenti, che tra gli iscritti nel sistema scolastico.

Nell'A.S. 2007/08 è proseguito il forte aumento delle iscrizioni da parte degli studenti di origine straniera in tutti i gradi dell'istruzione, per effetto del processo di stabilizzazione della presenza straniera sul territorio.

In questa sede si prendono in esame i dati relativi agli istituti secondari superiori della provincia di Piacenza. Nonostante l'inserimento negli istituti secondari sia meno inten-

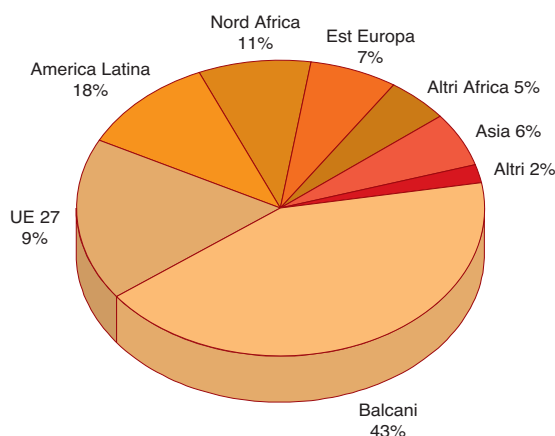
so rispetto agli altri gradi dell'istruzione, negli ultimi anni scolastici il numero di studenti di nazionalità straniera è aumentato progressivamente, sia in termini assoluti che nell'incidenza sul totale della popolazione scolastica: nell'A.S. 2007/08 si contano 1.184 studenti stranieri iscritti (+137 rispetto all'anno scolastico precedente), rappresentativi dell'11,4% della popolazione scolastica delle scuole superiori. Si tratta di un dato molto significativo, se si considera che a livello nazionale l'incidenza degli studenti di origine straniera sulla popolazione scolastica della scuola secondaria di II grado si attesta al 4,3%.

Una conferma della crescita della presenza di studenti di nazionalità straniera nelle scuole piacentine viene anche dall'esame del tasso di scolarizzazione superiore, costruito rapportando gli alunni con cittadinanza non italiana alla popolazione straniera residente di età compresa tra i 14 e i 18 anni: questo tasso si è attestato nell'A.S.2007/08 al 71%.

Osservando le aree di provenienza degli alunni stranieri nell'A.S. 2007/08 emerge una forte prevalenza dei Paesi dei Balcani, che pesano sul totale per il 42%; seguono i Paesi dell'America Latina (18%), del Nord Africa (11%), dell'Unione Europea a 27 (9%); tra questi è forte il peso degli alunni di nazionalità rumena e, in misura inferiore, polacca, dell'Est Europa (7%), degli Altri Paesi Africani (5%) e, infine, del continente asiatico (6%).

La cittadinanza più rappresentata è quella albanese (263 studenti, il 22% del totale degli alunni stranieri), seguita dall'ecuadoriana (144 studenti, il 12%), dalla macedone (135

Provincia di Piacenza: studenti stranieri iscritti alle scuole medie superiori per area di provenienza, A.S. 2007/2008



Studenti stranieri iscritti nelle scuole medie superiori della provincia di Piacenza, AA.SS.2003/04 - 2007/08

	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08
Maschi	219	293	405	550	594
Femmine	217	259	387	497	590
TOTALE	436	552	792	1.047	1.184
Incidenza sul totale studenti	4,7%	5,7%	8,0%	10,1%	11,4%

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio Mercato del Lavoro su dati forniti dagli Istituti Scolastici



studenti, l'11%), dalla marocchina (110 studenti, il 9%), dalla rumena (83 studenti, il 7%), dalla bosniaca (54 studenti, il 5%) e dall'indiana (38 studenti, il 3%).

L'analisi degli iscritti stranieri nelle scuole secondarie di II grado per tipo di scuola fa emergere il diverso peso della loro presenza nelle varie tipologie.

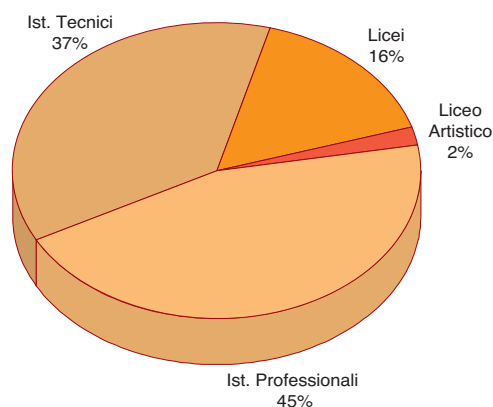
I dati evidenziano, infatti, un forte orientamento da parte degli studenti di nazionalità straniera verso l'istruzione professionale: il 45% degli alunni stranieri iscritti alle scuole superiori sceglie gli istituti professionali, il 37% i tecnici e, in percentuali molto minori, gli altri tipi di istituto (licei 16%, liceo artistico 2%). Va tuttavia segnalato come nel corso degli ultimi cinque anni scolastici si sia rilevata una positiva redistribuzione dagli istituti professionali (scesi dal 54% al 45%) a favore dei tecnici (cresciuti dal 34 al 37%) e, soprattutto, dei licei (passati dal 9 al 16%).

Note metodologiche

I dati relativi alla popolazione scolastica provengono dalle comunicazioni inviate direttamente dagli istituti scolastici.

L'Amministrazione Provinciale, nell'ambito delle attività realizzate dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro, ha infatti messo a punto un sistema di

Provincia di Piacenza: distribuzione degli studenti stranieri iscritti alle scuole medie superiori per tipo di istituto, A.S. 2007/2008



rilevazione delle caratteristiche del sistema scolastico provinciale, con l'obiettivo di conoscere in modo puntuale il numero di classi, di alunni suddivisi in base al sesso, alla nazionalità, al comune di residenza, all'indirizzo di studio, ecc.



Commercio estero

È in crescita - rispetto al primo semestre del 2007 - il valore delle merci che da Piacenza hanno preso la strada degli Stati esteri nel primo semestre del 2008.

L'incremento in termini percentuali è del 15,2% che equivale ad un valore aggiuntivo di merci esportate - sul primo semestre 2007 - per circa 200 milioni di euro; complessivamente da gennaio a giugno 2008 sono stati esportati prodotti per 1.245.985.177 euro.

Anche le importazioni hanno visto un'accelerazione rispetto al primo stralcio del 2007: sono passate da 1.068.149.199 euro a 1.339.303.319 euro, con un aumento del 25,4%.

Il dato piacentino testimonia una buona vitalità del sistema economico locale; a livello nazionale infatti l'export è cresciuto del 5,9% e l'import del 5,6%.

Il risultato sul fronte esportazioni è positivo anche per le città confinanti, fatta eccezione per Cremona che - nel periodo in esame - ha ridotto le vendite oltre i confini nazionali del 3,4%.

Dal lato acquisti, il dato che si discosta da un andamento generalmente in crescita è quello di Parma che ha diminuito le importazioni del primo semestre 2008 dell'11,2% rispetto al primo semestre 2007.

Provincia di Piacenza: importazioni ed esportazioni per tipologia di prodotto (valori in euro), primo semestre 2007 e primo semestre 2008

PRODOTTI	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1° SEM. 2007	1° SEM. 2008	VAR. %	1° SEM. 2007	1° SEM. 2008	VAR. %
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	19.432.171	20.365.729	4,8	1.182.562	4.003.504	238,5
Prodotti della pesca	65.685	84.017	27,9	16.525	2.123	-87,2
Minerali energetici e non energetici	2.319.155	1.146.511	-50,6	130.757	135.279	3,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	125.677.801	151.687.012	20,7	56.953.641	55.855.487	-1,9
Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	35.713.032	51.709.096	44,8	13.178.355	16.733.755	27,0
Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	6.507.280	5.333.641	-18,0	16.665.273	10.006.967	-40,0
Legno e prodotti in legno	20.574.424	17.678.326	-14,1	14.001.805	12.737.910	-9,0
Pasta da carta, carta e prod. di carta, dell'editoria e della stampa	19.422.713	28.546.634	47,0	7.840.748	7.417.921	-5,4
Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	1.136.395	782.071	-31,2	535.831	584.652	9,1
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	46.224.113	48.293.117	4,5	24.536.555	28.839.645	17,5
Articoli in gomma e materie plastiche	29.573.327	32.444.892	9,7	24.566.598	25.904.474	5,4
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	26.541.683	27.357.073	3,1	31.801.547	31.780.613	-0,1
Metalli e prodotti in metallo	245.061.986	211.692.180	-13,6	225.133.233	274.997.397	22,1
Macchine ed apparecchi meccanici	105.099.459	121.962.776	16,0	379.988.135	470.586.109	23,8
Macchine elettriche-apparecch. elettriche, elettroniche ed ottiche	69.744.805	96.853.649	38,9	75.558.048	77.158.619	2,1
Mezzi di trasporto	220.774.970	393.979.004	78,5	155.075.689	159.121.470	2,6
Altri prodotti delle industrie manifatt.	93.978.668	128.999.327	37,3	52.964.138	68.737.260	29,8
Prodotti attività informatiche, professionali ed imprenditoriali	124.979	93.388	-25,3	1.034.169	874.571	-15,4
Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	153.242	284.303	85,5	142.027	446.167	214,1
Merci dichiarate provviste di bordo, merci naz. di ritorno e respinte	23.311	10.573	-54,6	14.234	61.354	331,0
TOTALE	1.068.149.199	1.339.303.319	25,4	1.081.319.870	1.245.985.277	15,2

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

Valore delle importazioni ed esportazioni (in euro) e variazioni percentuali, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2007 e primo semestre 2008

PROVINCE:	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1° SEM. 2007	1° SEM. 2008	VAR. %	1° SEM. 2007	1° SEM. 2008	VAR. %
Piacenza	1.068.149.199	1.339.303.319	25,4	1.081.319.870	1.245.985.277	15,2
Parma	2.898.068.477	2.574.037.106	-11,2	2.128.806.757	2.377.558.866	11,7
Cremona	1.899.279.213	2.281.784.606	20,1	1.563.868.258	1.511.081.892	-3,4
Lodi	1.004.623.107	1.156.840.061	15,2	631.589.475	855.976.535	35,5
Pavia	2.953.270.830	3.963.970.939	34,2	1.513.193.312	1.764.461.731	16,6
EMILIA ROMAGNA	14.363.885.983	15.109.773.046	5,2	22.547.617.931	24.612.735.532	9,2
ITALIA	184.136.243.159	194.422.878.234	5,6	176.782.904.520	187.196.964.052	5,9

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat



Il 60% dei prodotti esportati da Piacenza si indirizza verso un Paese europeo, il 19% si muove verso l'Asia, il 10% circa verso il continente americano e un 9% circa verso quello africano. Per quanto riguarda gli approvvigionamenti acquistiamo il 66% dei prodotti in Europa, il 23% in Asia (con una riduzione però dai Paesi più ad est, Cina e Giappone in primis), il 6% circa dall'America ed un 4% scarso dall'Africa.

Tra i primi dieci Paesi per valore delle importazioni 7 sono europei (Francia, Germania, Polonia, Paesi Bassi, Spagna, Belgio, Austria) e solo 3 extraeuropei (Giappone, Cina e Stati Uniti), dal lato export sono 6 i Paesi europei nella lista dei primi 10 (Germania, Francia, Spagna, Austria, Svizzera, Regno Unito) e salgono a 4 gli extra europei (Stati Uniti, Egitto, Arabia Saudita e Qatar). Francia e Germania rappresentano i partners d'elezione delle imprese piacentine.

I prodotti dell'industria raccordiera sono risultati in assoluto quelli più esportati nel corso del primo semestre del 2008 (per 175 milioni di euro), seguiti dalle macchine per la produzione di energia meccanica (144 milioni di euro) e da altre

macchine per impieghi speciali (133 milioni di euro). Preparati e conserve di frutta e di ortaggi sono al quattordicesimo posto nell'elenco dei prodotti più venduti e al 19° posto si trovano la carne ed i prodotti a base di carne. Sia gli uni che gli altri hanno visto un aumento del valore venduto tra il giugno 2007 ed il giugno 2008.

In testa ai prodotti più acquistati figurano invece gli autoveicoli (221 milioni di euro), i mobili e i cicli e motocicli (116 milioni di euro per ciascun gruppo). Abbiamo poi importato pesce per 77 milioni di euro e carne per 54 milioni di euro. Per il settore agroalimentare preso nel suo complesso il primo semestre del 2008 non ha dato un riscontro particolarmente positivo: le esportazioni sono calate dell'1,9% rispetto al primo semestre 2007. Si amplia quindi ulteriormente la forbice tra acquisti (per 151 milioni di euro) e vendite (55,8 milioni di euro). Il settore metalmeccanico, vero fulcro del commercio estero piacentino, ha invece ottenuto buone performances (+23,8% le macchine ed apparecchi meccanici e +22,1% per i metalli e prodotti in metallo).

Provincia di Piacenza: importazioni ed esportazioni per aree di destinazione, primo semestre 2007 e primo semestre 2008, valori in euro

	GIUGNO 2007		GIUGNO 2008		VARIAZIONI 2007/2008	
	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT
MONDO	1.068.149.199	1.081.319.870	1.339.303.319	1.245.985.277	25,4	15,2
EUROPA	633.993.692	713.033.669	885.215.805	746.577.383	39,6	4,7
UE 27	583.249.649	559.214.668	829.491.114	596.760.579	42,2	6,7
UEM (13)	455.320.295	452.814.889	669.555.892	471.984.395	47,1	4,2
ASIA	320.033.639	179.170.084	311.427.448	238.148.051	-2,7	32,9
Medio Oriente	12.926.384	105.184.122	18.206.291	132.906.974	40,8	26,4
Asia Orientale	297.100.627	57.030.447	276.110.566	80.729.471	-7,1	41,6
AMERICA	71.985.533	98.776.551	84.292.139	130.380.563	17,1	32,0
America del Nord	20.712.092	66.279.457	36.030.407	70.034.961	74,0	5,7
America Centro Sud	51.273.441	32.497.094	48.261.732	60.345.602	-5,9	85,7
AFRICA	35.785.339	75.791.504	47.681.968	120.003.232	33,2	58,3
OCEANIA E TERRITORI	6.350.996	14.548.062	10.685.959	10.876.048	68,3	-25,2

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

Note metodologiche

La Banca ISTAT sulle statistiche del commercio con l'estero consente la consultazione di informazioni dettagliate sull'interscambio commerciale dell'Italia con gli altri Paesi. Tali informazioni derivano dalle rilevazioni mensili condotte dall'ISTAT con la collaborazione dell'agenzia delle Dogane e da elaborazioni realizzate dall'ISTAT su tali dati.

Le rilevazioni sull'interscambio commerciale con l'estero hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate, per quanto attiene all'interscambio con i paesi non appartenenti all'Unione Europea, secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti (CEE) 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni e, per quanto riguarda l'interscambio con i paesi dell'Unione Europea, dai Regolamenti (CEE) 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92 e 1901/00 della Commissione.

Le modalità di rilevazione dei dati sono diverse a seconda che i soggetti che forniscono le informazioni siano operatori economici che effettuano transazioni commerciali con i paesi extra-UE o con i paesi UE. Nel caso di transazioni con i paesi extra-UE, la base informativa è costituita dal Documento

Amministrativo Unico (D.A.U) che viene compilato dall'operatore in riferimento ad ogni singola transazione commerciale. Per gli scambi con i paesi UE, invece, al fine di semplificare gli adempimenti richiesti per la libera circolazione delle merci nel mercato interno, dal 1° gennaio 1993 il sistema di rilevazione doganale è stato sostituito dal sistema Intrastat in base al quale le informazioni sono desunte dalle segnalazioni riepilogative dei movimenti effettuati dagli operatori economici agli uffici doganali territorialmente competenti. In particolare, gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con l'estero per un totale superiore alle soglie fissate dal decreto (protocollo n. 8703) del Ministero delle Finanze del 27/10/00 - e che rappresentano circa il 27% del totale degli operatori ma che coprono il 98% circa degli scambi - sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat mentre i rimanenti operatori possono fornire le informazioni con periodicità trimestrale o annuale. Sia il D.A.U. sia il modello Intrastat hanno valenza statistico-fiscale.

Le informazioni del commercio con l'estero fanno riferimento al cosiddetto sistema di commercio speciale che comprende:



a) all'esportazione, le merci nazionali o immesse in libera pratica che sono: (1) esportate con destinazione definitiva; (2) imbarcate come provviste di bordo di navi o aerei esteri; (3) esportate temporaneamente per la fabbricazione di prodotti da reimportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Esse includono inoltre le riesportazioni di merci estere già importate in via temporanea.

b) all'importazione: (a) le merci di provenienza estera o estratte dai depositi doganali che sono introdotte nel territorio doganale per consumo; (b) le merci estere importate in via temporanea per la fabbricazione di prodotti da riesportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Sono incluse anche le reimportazioni di merci nazionali già temporaneamente esportate. Sono escluse, invece, le merci imbarcate come provviste di bordo su navi o aerei italiani.

Il sistema del commercio speciale esclude le merci estere introdotte nei depositi doganali e non estratte per consumo o per temporanea importazione, le merci rispediti all'estero e quelle in transito sul territorio nazionale.

La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in relazione al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica

Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e di Livigno. Tuttavia, a fini statistici, la zona franca di Livigno è compresa nell'interscambio commerciale mentre la Repubblica di S. Marino e la Città del Vaticano restano escluse. Sono altresì esclusi dal territorio doganale i punti e i depositi franchi.

Il valore statistico della merce è definito, in conformità agli accordi internazionali, come valore CIF (comprendente cioè le spese di trasporto e assicurazione fino alla frontiera nazionale) per le importazioni e come valore FOB (franco frontiera nazionale) per le esportazioni.

Il paese di importazione è:

a) il paese di origine per le merci provenienti dai paesi extra UE e non messe in libera pratica in uno degli altri paesi dell'Unione Europea

b) il paese di provenienza, per le merci originarie dei paesi extra UE e messe in libera pratica in uno dei paesi dell'Unione europea e per quelle originarie dei paesi dell'Unione europea. Il paese all'esportazione è quello verso il quale le merci sono destinate per essere immesse al consumo o, se esso non è conosciuto dall'esportatore, il paese che costituisce l'ultima destinazione nota all'esportatore stesso.



Prezzi prodotti agricoli

Il comparto cerealicolo, nel corso del primo semestre 2008, ha registrato consistenti rialzi delle quotazioni di tutti i prodotti presenti nel listino. I grani teneri e l'orzo hanno conseguito aumenti di prezzo superiori al 50% e per il grano duro le quotazioni sono risultate più che raddoppiate rispetto ai valori medi del primo semestre 2007. A sostenere questa forte dinamica dei prezzi hanno concorso molteplici fattori, alcuni di matrice interna e collegabili alle caratteristiche e alle rese del raccolto 2007, altri invece conseguenti alla crescente domanda di cereali sui mercati, destinati anche all'utilizzo nel settore energetico.

Nel comparto dei prodotti caseari si sono verificati andamenti differenziati fra i vari prodotti, benché tutti di segno positivo rispetto alla situazione del primo semestre dello

scorso anno. Occorre però precisare che nei primi mesi del 2008 il Grana Padano ed il burro hanno riscontrato una tendenza più riflessiva rispetto ai ripetuti e consistenti aumenti di prezzo spuntati nella seconda parte del 2007.

Note positive per il mercato del bestiame bovino da allevamento che ha ottenuto consistenti e generalizzati rialzi di prezzo, con la sola eccezione dei vitelli nostrani e dei vitelloni da ingrasso che invece sono risultati in flessione.

Il comparto dei foraggi ha evidenziato la progressiva crescita delle quotazioni del fieno, sia di prato stabile che di erba medica, fino all'immissione sul mercato del nuovo raccolto. Per la paglia, invece, la tendenza è stata di segno opposto ed ha determinato un sostanziale dimezzamento del valore medio.

Provincia di Piacenza: media semestrale e variazione percentuale dei prezzi di alcuni prodotti agricoli. Primo Semestre 2007 e 2008

		MEDIA SEMESTRALE		VARIAZIONE PERCENTUALE
		2007	2008	
CEREALI				
- Grano tenero				
varietà speciali di forza	q.le	17,07	26,10	52,90
superfino	q.le	16,43	25,13	52,95
fino	q.le	16,08	24,83	54,42
buono mercantile	q.le	15,88	24,25	52,71
- Grano duro nazionale	q.le	21,25	46,18	117,32
- Granoturco	q.le	15,92	22,39	40,64
- Orzo				
leggero	q.le	15,47	23,54	52,17
pesante	q.le	16,24	24,99	53,88
- Soia in granella	q.le	24,90	43,48	74,62
LATTICINI				
- Grana Padano				
stagionato 12-15 mesi	Kg.	5,86	6,69	14,16
stagionato 9 mesi	Kg.	5,66	6,43	13,60
- Provolone Tipico				
fresco	Kg.	4,50	5,06	12,44
stagionato	Kg.	4,75	5,28	11,16
- Provolone				
fresco	Kg.	4,53	4,82	6,40
con tre mesi di stagionatura	Kg.	4,63	4,93	6,48
- Burro				
di affioramento	Kg.	2,03	2,60	28,08
zangolato	Kg.	1,88	2,02	7,45
BOVINI DA ALLEVAMENTO				
- Vitelli nostrani da 45 a 55 Kg M e F	Kg.	1,76	1,45	-17,61
- Vitelli da incrocio, media M e F	Kg.	4,99	5,03	0,80
- Vitelloni da ingrasso 6-12 mesi	Kg.	1,64	1,55	-5,49
- Manzette fino a 12 mesi	capo	400,00	520,00	30,00
- Manze gravide oltre 6 mesi 1^ scelta	capo	864,00	1.131,60	30,97
- Vacche da latte 1^ scelta	capo	585,00	850,00	45,30
Iscritto al Libro Genealogico Ordinario :				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	575,00	697,78	21,35
- Manze gravide oltre i 6 mesi	capo	1.064,72	1.406,60	32,11
- Vacche da latte	capo	772,22	951,39	23,20
Iscritto al Libro Genealogico Avanzato :				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	692,22	951,67	37,48
- Manzette oltre 12 mesi	capo	795,00	1.068,33	34,38
- Manze gravide oltre 6 mesi	capo	1.367,22	1.726,39	26,27

(segue a pagina 63)



(segue da pag. 62)

		MEDIA SEMESTRALE		VARIAZIONE PERCENTUALE
		2007	2008	
BOVINI DA MACELLO				
- Vitelli comuni nostrani	Kg.	2,26	2,47	9,29
- Vitelloni nostrani 1 ^a qualità	Kg.	1,25	1,35	8,00
- Scottone nostrane 1 ^a qualità	Kg.	1,09	1,10	0,92
- Manzarde	Kg.	1,02	1,07	4,90
- Vacche : - 1 ^a qualità	Kg.	0,96	1,03	7,29
- 2 ^a qualità	Kg.	0,76	0,82	7,89
- 3 ^a qualità	Kg.	0,59	0,58	-1,69
Vitelli e scottone extra di razze da carne:				
- Limousine, medie M e F	Kg.	2,15	2,28	6,05
- Charollaise, medie M e F	Kg.	1,87	2,05	9,63
Altre razze importate	Kg.	1,78	1,88	5,62
FORAGGI				
Fieno di prato stabile				
- 1 ^a sfalcio	q.le	6,16	7,52	22,08
- 2 ^a sfalcio	q.le	5,54	6,46	16,61
- 3 ^a sfalcio	q.le	6,76	8,26	22,19
Fieno di erba medica				
- 1 ^a sfalcio	q.le	5,65	7,35	30,09
- 2 ^a sfalcio	q.le	5,88	8,00	36,05
- 3 ^a sfalcio	q.le	6,25	8,05	28,80
Paglia di frumento pressata in rotoballe	q.le	6,27	2,72	-56,62
ORTOFRUTTICOLI				
Aglio piacentino :				
- Secco	q.le	0,00	0,00	-
Cipolle di produzione locale :				
- Borretane	q.le	12,00	42,50	254,17
- Bianche	q.le	0,00	0,00	-
Pomodoro da tavola :				
- lungo	q.le	0,00	0,00	-
Fagiolino verde	q.le	0,00	0,00	-
VINI				
Vino Den. Orig. Con. "Colli Piacentini"-cisterna				
- Gutturnio	euro/l	0,75	0,75	0,00
- Barbera	euro/l	0,60	0,60	0,00
- Bonarda	euro/l	0,75	0,75	0,00
- Malvasia Secco	euro/l	0,55	0,66	20,00
- Malvasia Dolce	euro/l	0,55	0,68	23,64
- Ortrugo	euro/l	0,80	0,73	-8,75
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	0,55	0,55	0,00
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	0,65	0,65	0,00
Vino den. Or. Con. "Colli Piacentini"-damigiana				
- Gutturnio	euro/l	2,05	2,05	0,00
- Barbera	euro/l	1,73	1,73	0,00
- Bonarda	euro/l	2,05	2,05	0,00
- Malvasia Secco	euro/l	1,73	1,73	0,00
- Malvasia Dolce	euro/l	1,83	1,83	0,00
- Ortrugo	euro/l	1,88	1,88	0,00
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	1,88	1,88	0,00
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	1,88	1,88	0,00
- Val Nure	euro/l	1,88	1,88	0,00
- Pinot Nero e Grigio	euro/l	2,20	2,20	0,00
- Sauvignon	euro/l	2,13	2,13	0,00
Vino den. Or. Con. "Colli Piacentini" - bottiglia				
- Gutturnio	euro/cad	2,83	2,83	0,00
- Gutturnio Sup.	euro/cad	3,58	3,58	0,00
- Gutturnio Riserva	euro/cad	4,72	4,72	0,00
- Barbera	euro/cad	2,66	2,66	0,00
- Bonarda	euro/cad	2,89	2,89	0,00
- Cabernet Sauvignon	euro/cad	3,96	3,96	0,00
- Malvasia Secco	euro/cad	2,44	2,44	0,00
- Malvasia Dolce	euro/cad	2,59	2,59	0,00
- Ortrugo	euro/cad	2,77	2,77	0,00
- Monterosso Val D'Arda	euro/cad	2,70	2,70	0,00
- Trebbianino Val Trebbia	euro/cad	2,70	2,70	0,00
- Val Nure	euro/cad	2,70	2,70	0,00
- Pinot nero	euro/cad	4,42	4,42	0,00
- Pinot grigio	euro/cad	3,61	3,61	0,00
- Sauvignon	euro/cad	3,36	3,36	0,00
- Chardonnay	euro/cad	3,36	3,36	0,00

Fonte: Ufficio prezzi - Camera di Commercio

Prezzi al consumo

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITA' NELLA CITTA' DI PIACENZA

A Piacenza l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (con tabacchi) nel mese di giugno 2008 ha fatto registrare una variazione tendenziale (rispetto, cioè, allo stesso mese dell'anno precedente) del +3,60%.

Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, gli aumenti più elevati si sono verificati nei capitoli: "Abitazione, acqua, energia e combustibili" (+7,7%); "Trasporti" (+7,0%); "Generi alimentari, bevande analcoliche" (+5,1%); "Bevande alcoliche e tabacchi" (+3,2%); "Servizi ricettivi e di Ristorazione" (+2,6%); "Abbigliamento e calzature" (+2,4%); "Mobili, articoli e servizi per la casa" (+2,3%); "Servizi sanitari e spese per la salute" (+1,5%); "Istruzione" (+1,3%); "Ricreazione, spettacoli e cultura" (+1,3%) "Altri beni e servizi" (+1,2%). E' diminuito solo il capitolo "Comunicazioni" (-2,5%)

ANALISI DELLE VARIAZIONI PIU' SIGNIFICATIVE

Nel periodo in esame si evidenzia una significativa ripresa dei fenomeni inflazionistici dovuti in gran parte al forte rialzo dei prezzi di tutti i prodotti alimentari, sia freschi che confezionati, nonché dei prodotti energetici, in particolare il gas da riscaldamento e la benzina.

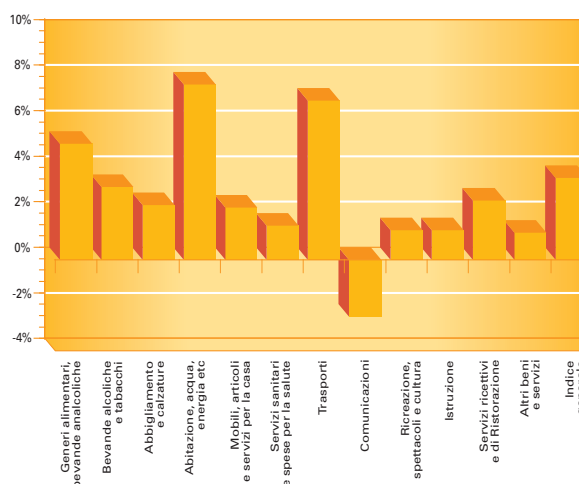
- Il capitolo *Abitazione, acqua, energia e combustibili* è quello che ha registrato la maggior crescita dei prezzi nel mese di giugno +7,7%: acqua potabile +19,1%, gas per cottura cibi +24,4%, gasolio per riscaldamento +30,3%.
- Il capitolo *Trasporti* registra una variazione del +7,1%: batteria auto +21,4%, gasolio per auto +30,9%, benzina verde +12,9%, gas GPL +12,5%, gasolio per auto +30,9%, viaggio aereo nazionale +25,4%, viaggio aereo europeo +22,8%.
- Il capitolo *Generi alimentari, bevande analcoliche* registra una variazione di +5,2%: il livello dei prodotti alimentari è considerevolmente superiore rispetto allo stesso periodo del-

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nella città di Piacenza. Variazioni per capitoli di spesa, giugno 2008

CAPITOLI DI SPESA:	VARIAZIONE % TENDENZIALE ANNUALE	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE MENSILE
Generi alimentari, bevande analcoliche	5,2	0,5
Bevande alcoliche e tabacchi	3,2	0,2
Abbigliamento e calzature	2,4	0,0
Abitazione, acqua, energia e combust.	7,7	0,3
Mobili, articoli e servizi per la casa	2,3	0,2
Servizi sanitari e spese per la salute	1,5	0,0
Trasporti	7,1	1,7
Comunicazioni	-2,5	0,3
Ricreazione, spettacoli e cultura	1,3	0,7
Istruzione	1,3	0,0
Servizi ricettivi e di Ristorazione	2,6	0,3
Altri beni e servizi	1,2	0,1
INDICE GENERALE	3,6	0,5

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica

Indice dei prezzi per l'intera collettività nella città di Piacenza, variazioni annue tendenziali per capitoli di spesa, giugno 2008

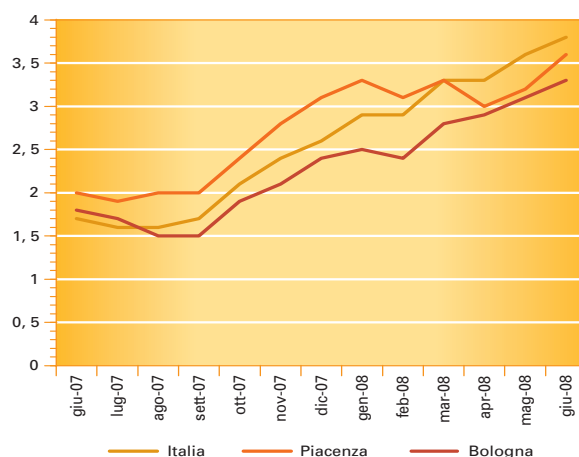


l'anno passato e ha registrato in questo semestre numerosi rincari: pasta di semola di grano duro + 18,1%, pasta all'uovo +24,2%, farina di frumento +30,9%, latte a lunga conservazione +10,3%, panna da cucina +13,7%, gorgonzola +11,8%, crescita +17%, burro +26,7%, olio di semi di girasole +19,8%, limoni +46,7%. Sono pochissimi i prodotti che sfuggono a questo trend, tra i quali citiamo il succo di frutta, il cacao amaro, il tè, l'acqua minerale e qualche prodotto ittico. Significativo l'incremento per le bevande alcoliche.

Nella tabella sono riportate le variazioni percentuali per singolo capitolo di spesa rispetto al mese precedente e rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Nel grafico è possibile seguire l'andamento registrato a Piacenza dalle variazioni tendenziali dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale da giugno 2007 a giugno 2008, nonché il suo confronto registrato a livello regionale (Bologna) e nazionale.

Variazioni tendenziali dell'indice dei prezzi al consumo, giugno 2007 – giugno 2008




Variazioni congiunturali e tendenziali per gruppi di voci, categorie e capitoli registrati a Piacenza, giugno 2008

CAPITOLI, Categorie, gruppi	VARIAZIONE % TENDENZIALE	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE
GENERI ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE	5,1	0,4
Prodotti alimentari	5,7	0,4
Pane e cereali	8,2	1,1
Carni	2,7	0,3
Pesci e prodotti ittici	0,7	-1,7
Latte, formaggi e uova	8,4	0,5
Olii e grassi	3,8	0,3
Frutta	10,0	2,9
Ortaggi	6,5	-0,2
Zucchero, confetture, cioccolata e dolciumi	3,0	0,2
Altri prodotti alimentari n. a.c.	4,6	1,5
Bevande analcoliche	-0,8	0,6
Caffè, the e cacao	-0,2	2,0
Acque minerali e bevande analcoliche	-1,0	0,2
BEVANDE ALCOLICHE E TABACCHI	3,2	0,2
Bevande alcoliche	4,1	0,6
Liquori	5,1	1,0
Vini	4,3	0,6
Birre	2,4	-0,3
Tabacchi	2,7	0,0
ABBIGLIAMENTO E CALZATURE	2,4	0,0
Abbigliamento	2,6	0,1
Vestiaro	2,4	0,1
Altri articoli di abbigliamento	3,8	0,0
Servizi per l'abbigliamento	5,7	0,0
Calzature	1,9	0,0
Scarpe ed altre calzature	1,9	0,0
Riparazione calzature	1,5	0,0
ABITAZIONE, ACQUA, ELETTRICITA' E COMBUSTIBILI	7,7	0,3
Affitti reali	2,0	0,0
Affitti reali	2,0	0,0
Riparazione e manutenzione della casa	3,2	0,1
Prodotti per la riparazione e manutenzione della casa	4,5	0,1
Servizi di riparazione e manutenzione della casa	2,7	0,0
Altri servizi per l'abitazione	11,9	0,0
Acqua potabile	19,1	0,0
Raccolta rifiuti	-0,2	0,0
Altri servizi per l'abitazione n.a.c	16,6	0,0
Elettricità, gas e altri combustibili	9,9	0,6
Energia elettrica	9,2	0,0
Gas	7,7	0,1
Combustibili liquidi	30,3	4,9
Combustibili solidi	-9,5	0,0
MOBILI, ARTICOLI E SERVIZI PER LA CASA	2,3	0,2
Mobili, tappeti e articoli di arredamento	2,3	0,1
Mobili ed altri articoli di arredamento	2,3	0,1
Tappeti e altri rivestimenti per pavimenti	0,7	0,0
Riparazione di mobili e di articoli di arredamento	2,4	0,0
Articoli tessili per la casa	2,9	0,0
Articoli tessili per la casa	2,9	0,0
Elettrodomestici ed apparecchi per la casa	1,1	0,0
Elettrodomestici	1,0	-0,1
Apparecchi domestici non elettrici	1,2	0,0
Riparazione di elettrodomestici	3,5	0,0
Cristalleria, vasellame ed utensili per la casa	2,1	0,6
Cristalleria, vasellame ed utensili per la casa	2,1	0,6
Utensili ed attrezzature per la casa e il giardino	1,0	0,2
Strumenti ed attrezzi per la casa	0,7	0,3
Utensili ed attrezzature per la casa e il giardino	3,8	0,0
Beni e servizi per la manutenzione ordinaria della casa	3,1	0,4
Beni non durevoli per la casa	3,3	1,1
Servizi per la pulizia e la manutenzione della casa	3,0	0,0
SERVIZI SANITARI E SPESE PER LA SALUTE	-1,5	0,0
Medicinali e prodotti farmaceutici	-5,1	-0,1

(segue a pagina 66)



CAPITOLI, Categorie, gruppi	VARIAZIONE % TENDENZIALE	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE
Medicinali	-5,6	-0,1
Altri prodotti farmaceutici	-0,1	0,3
Apparecchi e materiale sanitario	1,7	0,0
Servizi ambulatoriali	1,8	0,0
Servizi medici	2,8	0,0
Dentisti	0,4	0,0
Analisi cliniche e accertamenti diagnostici	2,1	0,0
Servizi medici ausiliari	2,7	0,0
Servizi ospedalieri	7,6	0,0
TRASPORTI	7,0	1,6
Acquisto mezzi di trasporto	1,0	0,2
Acquisto automobile	1,0	0,2
Acquisto motocicli e ciclomotori	0,5	0,0
Acquisto biciclette	0,7	0,0
Trasferimento proprietà	0,7	0,0
Spese di esercizio mezzi di trasporto	10,0	2,5
Acquisto pezzi di ricambio e accessori per mezzi di trasporto	-1,4	0,0
Carburanti e lubrificanti	18,0	14,5
Manutenzioni e riparazioni mezzi di trasporto	5,0	1,1
Altri servizi relativi ai mezzi di trasporto	2,3	0,0
Servizi di trasporto	7,0	1,1
Trasporti ferroviari	6,4	0,0
Trasporti stradali	1,3	0,1
Trasporti aerei	13,5	2,2
Trasporti marittimi e per vie d'acqua interne	9,2	3,3
Servizi di trasloco	1,5	0,0
Trasporti urbani	0,0	0,0
COMUNICAZIONI	-2,5	0,3
Comunicazioni	-2,5	0,3
Servizi postali	0,0	0,0
Apparecchiature e materiale telefonico	-11,6	1,6
Servizi telefonici	-0,1	0,0
RICREAZIONE, SPETTACOLI E CULTURA	1,3	0,7
Apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici	-7,6	-2,2
Apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione	-9,3	-3,0
Apparecchi fotografici e cinematografici	-6,6	-2,0
Apparecchi per il trattamento dell'informazione	-8,2	-2,5
Supporti per la registrazione suoni ed immagini	-3,1	1,0
Riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici	2,7	0,0
Altri beni durevoli per ricreazione e cultura	0,7	0,0
Altri beni durevoli per ricreazione e cultura	0,7	0,0
Altri articoli ricreativi	0,1	1,0
Giochi e giocattoli	-1,5	0,0
Articoli sportivi	-0,1	0,5
Fiori e piante	0,2	2,3
Animali	2,7	0,0
Servizi ricreativi e culturali	3,8	0,9
Servizi ricreativi e culturali	9,0	-0,8
Palestre e centri sportivi	2,7	3,3
Stabilimenti balneari	9,0	0,7
Discoteche e scuole di ballo	0,0	0,0
Noleggio di prodotti audiovisivi	0,8	0,0
Canone TV	1,7	0,0
Altri servizi ricreativi e culturali	0,0	0,0
Libri, giornali e articoli di cartoleria	2,0	0,3
Libri	1,9	0,2
Giornali e periodici	2,2	0,4
Articoli di cartoleria	1,8	0,1
Pacchetti vacanze tutto compreso	2,3	7,5
ISTRUZIONE	1,3	0,0
Istruzione pubblica e privata	1,3	0,0
Istruzione primaria	1,0	0,0
Istruzione secondaria	2,4	0,0
Istruzione universitaria	1,4	0,0
Formazione professionale	-0,4	0,0
Scuola dell'infanzia	15,7	0,0

(segue a pagina 67)



PREZZI

CAPITOLI, Categorie, gruppi	VARIAZIONE % TENDENZIALE	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE
SERVIZI RICETTIVI E DI RISTORAZIONE	2,6	0,3
Servizi di ristorazione	2,6	0,0
Ristoranti, bar e simili	2,6	0,0
Mense	1,6	0,0
Alberghi ed altri servizi di alloggio	2,4	0,7
ALTRI BENI E SERVIZI	1,2	0,1
Beni e servizi per l'igiene personale	1,5	0,3
Servizi per l'igiene personale	0,8	0,0
Apparecchi elettrici per la cura della persona	5,1	0,1
Articoli per l'igiene personale	2,2	0,6
Effetti personali n.a.c.	4,3	0,0
Oreficeria ed orologeria	7,5	0,0
Altri effetti personali	1,1	0,0
Spese di assistenza	1,4	0,0
Servizi assicurativi	1,5	0,0
Assicurazioni sugli infortuni	1,3	0,0
Assicurazioni sui mezzi di trasporto	1,5	0,0
Servizi finanziari n.a.c.	-0,6	0,4
Altri servizi n.a.c.	-1,7	-0,3
Professioni liberali	2,3	0,0
Fotocopie, inserzioni	4,3	0,0
Certificati	-45,0	-5,1
Spese per il culto	1,0	0,0

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica

Variazioni tendenziali per gruppi di voci registrate a Piacenza, giugno 2007 - giugno 2008

	2007							2008					
	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno
Generi alimentari e bevande analcoliche	2,3	2,2	2,7	2,7	2,6	3,3	3,7	3,9	4,6	4,7	4,5	4,9	5,2
Bevande alcoliche e tabacchi	4,3	2,2	2,4	2,5	2,6	2,7	2,8	3,8	2,0	2,8	2,8	3,2	3,2
Abbigliamento e calzature	0,9	0,9	1,1	2,0	2,3	2,3	2,4	2,3	2,2	2,2	2,3	2,5	2,4
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	2,4	0,6	1,9	1,9	2,9	3,0	3,1	3,3	4,1	4,6	6,9	7,4	7,7
Mobili, articoli e servizi per la casa	1,9	2,0	1,9	1,9	2,2	1,7	1,7	2,0	2,2	2,0	2,3	2,1	2,3
Servizi sanitari e spese per la salute	-0,7	-0,1	0,0	0,0	0,8	3,0	3,0	2,9	1,5	1,3	1,5	1,4	1,5
Trasporti	2,7	2,9	2,2	2,5	4,5	4,0	5,1	6,3	5,3	5,6	4,8	6,2	7,1
Comunicazioni	-10,2	-9,4	-8,7	-9,1	-10,3	-8,2	-7,6	-8,7	-8,6	-2,5	-3,0	-4,1	-2,5
Ricreazione, spettacoli e cultura	1,5	1,3	1,0	0,3	0,7	0,8	0,9	0,5	-0,2	-0,3	0,2	0,3	1,3
Istruzione	2,2	2,2	2,2	0,7	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3
Servizi ricettivi e di ristorazione	1,9	2,4	2,3	1,5	1,7	2,5	2,4	2,3	2,7	2,3	2,5	2,6	2,6
Altri beni e servizi	7,6	7,6	7,6	7,7	7,6	7,6	7,6	8,2	7,8	8,0	1,5	1,2	1,2
INDICE GENERALE	2,0	1,9	2,0	2,0	2,4	2,8	3,1	3,3	3,1	3,3	3,0	3,2	3,6

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica

Variazioni congiunturali per gruppi di voci registrate a Piacenza, giugno 2007 - giugno 2008

	2007							2008					
	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno
Generi alimentari e bevande analcoliche	0,2	0,0	0,4	0,2	0,5	0,6	0,7	0,5	0,6	0,2	0,3	0,6	0,5
Bevande alcoliche e tabacchi	0,2	0,0	0,0	0,2	0,1	0,1	0,1	1,0	0,1	0,1	0,1	0,3	0,2
Abbigliamento e calzature	0,1	0,0	0,3	1,0	0,3	0,2	0,0	0,0	0,1	0,2	0,2	0,2	0,0
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	0,1	0,2	-0,1	0,1	1,0	0,1	0,1	1,6	0,9	0,2	1,5	0,5	0,3
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,0	0,1	0,0	0,1	0,3	0,6	0,1	0,3	0,5	-0,1	0,2	0,0	0,2
Servizi sanitari e spese per la salute	-0,1	0,0	0,0	0,0	-0,2	2,1	-0,1	-0,1	-0,3	0,0	0,2	-0,1	0,0
Trasporti	0,9	0,9	-0,4	-1,1	0,4	0,7	1,2	0,8	-0,3	1,4	-0,4	1,8	1,7
Comunicazioni	-1,3	0,4	0,0	-0,1	-1,0	0,4	-0,1	-0,7	-0,4	0,0	-0,3	-0,9	0,3
Ricreazione, spettacoli e cultura	-0,3	0,6	0,8	-0,7	-0,4	0,0	0,6	-0,5	0,2	0,1	0,1	-0,3	0,7
Istruzione	0,0	0,0	0,0	1,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	0,3	0,9	0,4	-0,1	-0,2	0,9	0,2	0,5	0,2	0,0	0,4	0,2	0,3
Altri beni e servizi	0,1	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,2	0,1	0,6	0,5	0,2	-0,5	0,2	0,1
INDICE GENERALE	0,1	0,3	0,1	-0,2	0,2	0,6	0,40	0,4	0,2	0,3	0,2	0,4	0,5

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica

Note metodologiche

PREZZI AGRICOLI

Le medie annuali dei prezzi indicati in tabella sono desunte dai listini settimanali dei prezzi all'ingrosso rilevati presso la sala di contrattazione

operante, tramite le specifiche Commissioni, presso la Camera di Commercio di Piacenza.

Protesti e fallimenti

I dati relativi ai protesti levati in provincia di Piacenza nel corso dei primi sei mesi del 2008, evidenziano un significativo aumento del numero degli assegni "scoperti", passati dai 440 rilevati nel primo semestre del 2007, ai 525 del giugno scorso (+19,32%). Si è però riscontrata una lieve riduzione del loro importo complessivo, che si è attestato sul valore di 3.713.369 Euro, ovvero il 3,21% in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Le cambiali sono risultate in aumento tanto nel numero degli effetti andati in protesto (+4,46%), quanto nel loro valore complessivo (+13,5%), che ha raggiunto 2.955.140 Euro. Di segno opposto la tendenza evidenziata per le tratte protestate, che sono risultate drasticamente ridotte sia nel numero, che nell'importo. Nelle province limitrofe si sono verificati aumenti piuttosto significativi degli importi andati in protesto: a Parma l'incremento è stato del 9,55%, a Cremona del 13,8% e per la provincia di Lodi si è registrata una vera e propria impennata del valore complessivo degli effetti protestati, che hanno superato i 299 milioni di Euro. Di segno opposto la dinamica riscontrata a Pavia, dove si è invece evidenziato un importante ridimensionamento dell'ammontare degli effetti protestati, il cui valore si è ridotto del 20,88%.

Nel corso del primo semestre 2008 è stato dichiarato il fallimento di 12 imprese piacentine, tutte costituite in forma societaria. L'analisi settoriale evidenzia che i dissesti hanno coinvolto quattro imprese operanti nel commercio, tre nelle costruzioni, due nelle attività immobiliari, oltre che una del manifatturiero, una dei trasporti ed una nel settore dell'istruzione.

Provincia di Piacenza, fallimenti dichiarati per tipologia di soggetto, serie storica

	INDIVIDUI	SOCIETÀ	TOTALE SOGGETTI
2001	0	37	37
2002	4	28	32
2003	5	36	41
2004	11	26	37
2005	6	43	49
2006	2	33	35
2007	2	23	25
2008	0	12	12

Fonte: Ufficio Protesti CCIAA di Piacenza

Provincia di Piacenza: protesti levati nel primo semestre 2008

	ASSEGNI		CAMBIALI		TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE	
	NUMERO EFFETTI	IMPORTO IN EURO	NUMERO EFFETTI	IMPORTO IN EURO	NUMERO EFFETTI	IMPORTO IN EURO	NUMERO EFFETTI	IMPORTO IN EURO
Gennaio	88	519.458	260	685.308	4	10.268	11	23.721
Febbraio	73	476.332	230	482.376	4	25.135	6	10.890
Marzo	74	569.396	213	488.117	3	2.032	11	12.041
Aprile	110	953.831	241	565.805	3	2.328	4	8.969
Maggio	74	678.164	236	445.668	4	2.712	8	13.180
Giugno	106	516.188	179	287.866	4	2.785	1	6.000
TOT. 1° SEM. 2008	525	3.713.369	1.359	2.955.140	22	45.260	41	74.801
TOT. 1° SEM. 2007	440	3.836.578	1.301	2.603.699	63	364.643	90	189.026
Variazioni %	19,32	-3,21	4,46	13,50	-65,08	-87,59	-54,44	-60,43

Fonte: elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere

Protesti per titolo protestato, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2008

PROVINCE:	ASSEGNI		VAGLI - CAMBIALI - PAGHERÒ TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		TOTALE		VARIAZIONE % 1° SEM. 2007/2008	
	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO
Piacenza	525	3.713.369	1.381	3.000.401	41	74.802	1.947	6.788.572	2,80	-2,94
Parma	1.001	5.890.245	2.039	3.193.863	125	292.481	3.165	9.376.589	8,21	9,55
Cremona	497	3.352.203	1.937	4.056.514	102	626.682	2.536	8.035.399	7,37	13,80
Lodi	594	296.985.937	1.422	1.466.570	183	1.125.782	2.199	299.578.289	-9,58	3156,58
Pavia	777	3.993.910	3.999	4.752.468	170	149.110	4.946	8.895.488	-4,02	-20,88
EMILIA ROMAGNA	9.527	55.734.914	21.091	37.169.667	1.444	3.053.387	32.062	95.957.968	6,18	9,09

Fonte: elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere



Provincia di Piacenza: fallimenti dichiarati per tipologia settoriale, primo semestre 2008

	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	TOTALE
SETTORE:							
Attività manifatturiere					1		1
Costruzioni			1	1	1		3
Commercio ingrosso, dettaglio, riparazioni autoveicoli, motocicli e beni per la casa			2		1	1	4
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni					1		1
Attività immobiliare, noleggio, informatica e altre attività professionali e imprenditoriali			1		1		2
Istruzione						1	1
TOTALE	0	0	4	1	5	2	12

Fonte: Ufficio Protesti CCIAA di Piacenza

Note metodologiche

PROTESTI CAMBIARI E RELATIVE CANCELLAZIONI

Le statistiche dei protesti sono elaborate da Infocamere, Società Consortile informatica delle Camere di Commercio, sulla scorta dei dati contenuti negli elenchi dei protesti, redatti dagli Ufficiali levatori, ed inseriti, a cura delle Camere, periodicamente nell'archivio informatico dei protesti. I dati estratti sono aggiornati alla data del rilascio e tengono, pertanto, conto delle cancellazioni evase nei periodi di pertinenza.

I dati relativi alle cancellazioni sono elaborati direttamente dagli uffici camerali che, a partire dal 27/12/2000, a norma della legge n. 235/2000, gestiscono in piena autonomia tale procedimento, prima demandato in parte alle competenze del Tribunale. La legge in parola disciplina le cancellazio-

ni di protesti relativi a cambiali e tratte accettate dal Registro Informatico dei protesti nelle ipotesi di avvenuto pagamento (entro dodici mesi dalla levata del protesto) o di comprovata erroneità e/o illegittimità del protesto. La cancellazione definitiva dei dati relativi al protesto fa sì che lo stesso si consideri come mai avvenuto.

Le considerazioni contenute nella presente pubblicazione non tengono conto della cancellazione degli assegni per avvenuto pagamento in quanto la procedura rimane assoggettata alla vecchia normativa. Quest'ultima prevede che il debitore protestato debba aver conseguito la riabilitazione, disposta dal Tribunale, prima di richiedere la cancellazione dal Registro Informatico dei protesti.

Credito

I dati diffusi dalla Banca d'Italia sulla consistenza degli impieghi e dei depositi bancari piacentini, alla fine del primo semestre 2008, evidenziano per entrambe le grandezze una variazione positiva rispetto allo stesso periodo del 2007, anche se di diversa entità. L'ammontare degli impieghi è risultato pari a 6.927 milioni di Euro, con un aumento del 7,6% rispetto al valore dello scorso anno, sostanzialmente allineato con la tendenza riscontrata in ambito nazionale, ma inferiore alla forte crescita rilevata a Parma (+14,9%) ed in Emilia Romagna (+10,2%). I depositi bancari si sono attestati sul valore di 3.901 milioni di Euro, con un aumento piuttosto contenuto rispetto allo scorso anno e precisamente pari all'1,7%. Gli andamenti rilevati negli altri ambiti di confronto sono risultati decisamente più positivi, fatta eccezione per la provincia di Lodi che, invece, ha accusato un consi-

stente ridimensionamento del valore dei depositi (-17,8%). A Piacenza il rapporto fra impieghi e depositi è risultato pari a 177,5% , evidenziando una piccola crescita rispetto al dato del giugno 2007, anche se bisogna sottolineare che questo indicatore nelle altre aree di riferimento, riscontra valori decisamente più consistenti e solo la provincia di Pavia mostra un valore più contenuto di quello piacentino. Il livello delle sofferenze rispetto agli impieghi a Piacenza è risultato di nuovo in aumento, confermando una tendenza già osservata lo scorso anno e attestandosi su un valore decisamente più elevato di quelli riscontrati nelle altre aree di riferimento. La rete del sistema bancario piacentino ha acquisito un nuovo sportello e alla fine del semestre contava un totale di 223 unità operative, dislocate in 41 Comuni della provincia.

Provincia di Piacenza: dati riassuntivi sul credito, serie storica 2007 - secondo trimestre 2008 (Valori in migliaia di euro, sportelli in unità)

PERIODO	LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA (BANCHE)			LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI* (BANCHE)			CREDITI DI FIRMA PER LOCALIZZAZIONE CLIENTELA	N. SPORTELLI BANCARI
	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %		
2007 *								
1°trimestre	6.339.911	3.683.352	172,1	6.324.686	3.609.839	175,2	536.361	218
2°trimestre	6.435.038	3.834.813	167,8	6.407.500	3.698.160	173,3	562.765	219
3°trimestre	6.673.853	3.677.966	181,5	6.652.663	3.576.340	186,0	525.405	219
4°trimestre	6.881.821	3.923.138	175,4	6.892.834	3.799.522	181,4	539.591	222
2008 *								
1°trimestre	6.929.407	3.825.722	181,1	6.932.867	3.725.595	186,1	552.414	222
2°trimestre	6.926.574	3.901.233	177,5	7.017.177	3.800.723	184,6	571.187	223

Fonte: Banca d'Italia.

* Dal 2005 i dati per localizzazione degli sportelli sono riferiti a tutte le Banche senza altra distinzione

Impieghi e depositi per localizzazione della clientela, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2007 e primo semestre 2008 (consistenze in migliaia di euro)

PROVINCE:	PERIODO	IMPIEGHI	VARIAZIONE % 2007/2008	DEPOSITI	VARIAZIONE % 2007/2008	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %
Piacenza	1° Sem. 2007	6.435.038		3.834.813		167,8
	1° Sem. 2008	6.926.574	7,6	3.901.233	1,7	177,5
Parma	1° Sem. 2007	14.296.554		6.889.650		207,5
	1° Sem. 2008	16.431.830	14,9	8.243.997	19,7	199,3
Cremona	1° Sem. 2007	8.316.183		3.943.812		210,9
	1° Sem. 2008	8.788.907	5,7	4.138.401	4,9	212,4
Lodi	1° Sem. 2007	4.853.002		3.233.838		150,1
	1° Sem. 2008	5.166.993	6,5	2.658.028	-17,8	194,4
Pavia	1° Sem. 2007	9.148.554		6.005.847		152,3
	1° Sem. 2008	9.663.446	5,3	6.240.306	3,9	154,9
EMILIA ROMAGNA	1° Sem. 2007	137.150.117		61.741.147		222,1
	1° Sem. 2008	151.079.541	10,2	67.969.129	10,1	222,3
ITALIA	1° Sem. 2007	1.470.410.366		737.993.328		199,2
	1° Sem. 2008	1.585.045.729	7,8	771.321.321	4,5	205,5

Fonte: Banca d'Italia


Provincia di Piacenza: impieghi e depositi per settore di utilizzazione, primo semestre 2007 e primo semestre 2008 (consistenze in migliaia di euro)

	PERIODO	IMPIEGHI	VARIAZIONE % 2007/2008	DEPOSITI	VARIAZIONE % 2007/2008	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %
SETTORI:						
AMM.NI PUBBLICHE	1° Semestre 2007	79.095		41.058		192,6
	1° Semestre 2008	55.317	-30,1	48.526	18,2	114,0
FAMIGLIE	1° Semestre 2007	2.606.706		2.814.919		92,6
	1° Semestre 2008	2.701.952	3,7	2.948.482	4,7	91,6
IMPRESE PRIVATE	1° Semestre 2007	3.091.641		594.680		519,9
	1° Semestre 2008	3.478.334	12,5	576.337	-3,1	603,5
TOTALE SETTORI	1° Semestre 2007	6.435.038		3.834.813		167,8
	1° Semestre 2008	6.926.574	7,6	3.901.233	1,7	177,5

Fonte: Banca d'Italia

Sofferenze su impieghi per localizzazione della clientela, provincia di Piacenza e confronti territoriali, serie storica 2000 - primo semestre 2008

	VALORI PERCENTUALI								
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	1° SEM. 2008
PROVINCE:									
Piacenza	7,1	5,8	5,6	5,7	5,6	3,3	3,0	3,2	3,6
Parma	3,8	3,1	2,8	16,1	18,0	6,0	5,1	3,9	3,4
Reggio Emilia	2,8	2,5	2,2	1,9	2,0	1,6	1,6	1,6	1,6
Cremona	5,1	3,9	3,9	3,6	3,2	2,1	2,1	2,5	2,5
Lodi	3,7	3,1	2,2	2,6	2,3	2,1	2,1	2,4	2,4
Pavia	7,1	6,1	6,4	6,5	6,1	3,4	3,3	3,3	3,5
EMILIA ROMAGNA	3,4	2,7	2,7	4,3	4,5	2,9	2,7	2,6	2,5
ITALIA	5,8	4,6	4,4	4,5	4,6	3,6	3,3	3,1	2,8

Fonte: elaborazioni CCIAA su dati Banca d'Italia

